

Consiglio provinciale cronache 250

ANNO XXXIX - NUMERO 6 - NOVEMBRE-DICEMBRE 2017

Periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento - www.consiglio.provincia.tn.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/TN - periodico mensile nr. 250 anno 2017 - Tassa Pagata/Taxe Perque/Economy/Compatto. Attenzione, in caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la destinazione del mittente, che si impegna a corrispondere il diritto dovuto

Cultura e musei, c'è la riforma Leggi anche sulla memoria dei caduti, sul pane e sullo spreco di cibo

L'inizio di quest'autunno è stato particolarmente produttivo per l'assemblea legislativa trentina.

Dopo un lavoro complesso e lungo - particolarmente acceso attorno alla questione della governance da dare al sistema museale - l'aula in ottobre ha varato l'attesa riforma delle attività culturali provinciali, sulla base del testo proposto dall'assessore di merito Tiziano Mellarini. Un'innovazione di carattere culturale è venuta inoltre dalla legge voluta dal presidente della Provincia, Ugo Rossi, che istituisce un memoriale e una giornata dedicati ai caduti trentini della Grande Guerra.

Ma non è tutto: due nuove leggi provinciali approvate nella sessione di settembre intervengono significativamente in materia di qualità alimentare. La prima - promossa da Mario Tonina - punta a tutelare la migliore produzione locale di pane e a rilanciare le colture agricole tradizionali di cereali per la panificazione, mentre la seconda (su testi di Chiara Avanzo, Mattia Civico e Walter Viola) pone le basi per una più razionale e capillare lotta allo spreco di cibo - fenomeno assai rilevante e sottovalutato - e per la redistribuzione delle eccedenze prodotte nelle nostre case e soprattutto nel sistema commerciale.

(a pag. 2, 3, 8 e 11)

Subito in aula la proposta Zeni in tema di anziani e welfare

IN ARRIVO LO "SPAZIO ARGENTO"



Via libera in IV Commissione a questa riforma strategica per il governo provinciale e su cui si è molto dibattuto.

(a pag. 5)

UN VOTO A FAVORE DEL REGIONALISMO

Il Consiglio provinciale ha guardato con interesse ai due referendum veneto e lombardo del 22 ottobre, che hanno aperto un percorso per il rafforzamento delle competenze dei due enti regionali. Pochi giorni prima del voto, l'assemblea legislativa trentina ha approvato all'unanimità una mozione proposta da Maurizio Fugatti e riscritta con il presidente Ugo Rossi. Il testo impegna il governo provinciale a favorire il dibattito sulle prospettive di sviluppo del sistema regionale italiano e sul rapporto Stato-Regioni, riflettendo anche sulle modalità attraverso le quali migliorare l'attuazione del Titolo V e incentivare l'attivazione dell'articolo 116, comma 3 della Costituzione, promuovendo e sostenendo, anche sulla base dell'esperienza del Trentino-Alto Adige Südtirol, le buone ragioni del regionalismo ad assetto variabile per lo sviluppo del sistema Paese, valorizzando il percorso autonomistico delle Regioni virtuose.

(a pag. 21)

VACCINI: OBBLIGO IMMEDIATO

Il tema caldo delle vaccinazioni è stato affrontato anche in Consiglio provinciale, con un voto negativo su una proposta di mozione di Rodolfo Borgia, che mirava a seguire l'esempio di Bolzano e concedere una moratoria di un anno, prima di passare all'obbligatorietà secca dei vaccini per l'iscrizione dei bambini agli asili e alle scuole d'infanzia. Si è scelta quindi la via dell'immediata e piena applicazione delle nuove regole nazionali.

(a pag. 4)

IL PUNTO

Un vento meno ostile

In pochi mesi, il vento sembra essersi girato. Un neocentrismo statalista, ostile allo sviluppo del regionalismo e delle autonomie speciali - viste sbrigativamente come privilegio e anacronismo - ha diffuso a lungo gelide folate anche nella direzione di Trento. Lo stesso progetto di riforma del Titolo V della Costituzione - sull'onda lunga di scandali e reali inefficienze emersi in alcune Regioni italiane - prospettava di togliere molte competenze ai capoluoghi e di riportarle in capo allo Stato. Ma storia e cronaca galoppavano: la riforma è stata bocciata dalle urne, poi - mentre sullo scenario internazionale s'infiammava la lotta indipendentista catalana - sono arrivati i referendum vincenti in Veneto e Lombardia. Improvvisamente, lo sviluppo dell'autogoverno locale - da 16 anni scritto nell'articolo 116 della Costituzione - è tornato sulla cresta dell'onda. Su questa spinta, sembra ora guadagnare inediti consensi - anche mediatici - la prospettiva di un regionalismo differenziato, virtuoso e progressivo. È una direzione cui il Trentino guarda con la speranza in un'equazione: più autonomia per gli altri, più rispetto e considerazione per la sua autonomia speciale. Mentre la Consulta dei 25 si avvia a scrivere il documento conclusivo con le proposte di modifica dello Statuto speciale, forse - diciamo con tutte le cautele e pur consapevoli dei rischi - la praticabilità di questa riforma potrebbe smettere di rappresentare un tabù assoluto.

(Lz.)

L'ha assicurato il presidente Rossi in Prima Commissione, dove ha preannunciato le linee per il 2018

Cresce il pil, il bilancio Pat volge al bello

Dal 15 al 22 dicembre il Consiglio provinciale affronterà la manovra con il bilancio preventivo della Provincia per il 2018 (e relativa legge di stabilità e legge collegata), ma fin d'ora si lavora all'elaborazione delle linee tracciate dal governo provinciale, con un occhio alla manovra del Governo Gentiloni e al via libera dell'Europa. La Prima Commissione il 24 ottobre ha ascoltato dal presidente Ugo Rossi un primo punto della situazione. Il prossimo esercizio di bilancio sarà l'ultimo della XV legislatura provinciale e poggia su una confortante previsione di crescita del P.I.L. del Trentino pari all'1,6% (+0,7% rispetto al 2017). Su questa base - e confidando anche nel rinnovo della concessione per Autobrennero - si prefigura una finanziaria che dovrà dare liquidità alle imprese e incentivare le attività economiche in modo selettivo, premiando chi investe, chi assume, chi sviluppa tecnologia.

(a pag. 26)

**ECCO
LA NUOVA
GARANTE
DEI DIRITTI
DEI DETENUTI**

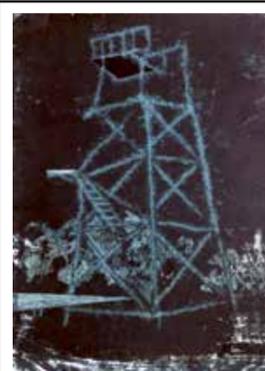
A PAG. 12

**LA GIORNATA
MONDIALE
CONTRO
LA VIOLENZA
ALLE DONNE**

A PAG. 15-18

**GENERAZIONE
ERASMUS:
IN VIA MANCI
L'ARTE
DEI GIOVANI**

A PAG. 13



Cinque i giorni d'aula in novembre

Il Consiglio provinciale si riunisce il 7-8-9 novembre (c'è la riforma del welfare da votare), poi mercoledì 29 e giovedì 30 e infine nelle giornate del 15 e dal 18 al 22 di dicembre (per votare la manovra di bilancio Pat). Comincerà quindi l'anno elettorale, con l'assemblea legislativa che cesserà quindi di riunirsi a metà settembre, in vista del voto provinciale dell'autunno 2018. I capigruppo consiliari hanno già concordato una cadenza ordinaria di sessioni d'aula fino all'ultima dell'11, 12 e 13 settembre. In gennaio ci sarà Consiglio martedì 16 e mercoledì 17, poi il 30-31 (e 1 febbraio). Trenta saranno complessivamente i giorni di assemblea plenaria, poi la XV legislatura e il mandato degli attuali 35 eletti passerà agli annali.

IL DIARIO DEL MESE



13 SETTEMBRE

Il discorso sullo stato dell'unione del presidente della Commissione Ue, Jean Claude Juncker, davanti al Parlamento europeo. La proposta è di istituire un Ministero delle finanze della zona Euro e di creare il Fondo monetario europeo, come nuove tappe verso una vera integrazione tra i Paesi membri.

18 SETTEMBRE

In Corte d'Appello a Bolzano ribaltato il verdetto su Pius Leitner, l'ex consigliere regionale condannato in primo grado per peculato a causa delle spese effettuate sul fondo a

disposizione del gruppo consiliare. Assoluzione con formula piena, perché sul fondo erano stati immessi anche soldi personali, dei quali il consigliere poteva disporre privatamente.

20 SETTEMBRE

S'infiamma il percorso verso il referendum sull'indipendenza in Catalogna: la Guardia civil arresta 14 dirigenti secessionisti, la gente scende in piazza a Barcellona.

23 SETTEMBRE

A 70 anni di età muore Renzo Anderle, già sindaco di Pergine, consigliere provinciale

dell'Upt dal 2008 al 2013 e presidente di Commissione legislativa.

24 SETTEMBRE

Il voto in Germania: vince ancora Angela Merkel, ma la sua Cdu-Csu scende di quasi nove punti e si ferma al 32,8%. Tonfo dei socialisti (20,7%), Martin Schulz annuncia quindi che il partito passerà all'opposizione smantellando la Grosse Koalition. Avanza l'estrema destra, Alternative für Deutschland va al 13,2% (+8,5%).

30 SETTEMBRE

Il consiglio comunale di Canazei approva lo Statuto di una futura Provincia Autonoma

Ladina, che dovrebbe comprendere anche i Comuni ladini bellunesi.

1 OTTOBRE

Il referendum per l'indipendenza della Catalogna: milioni di cittadini ai seggi nonostante i divieti del governo centrale, che sottolinea l'incostituzionalità del voto. Madrid manda la polizia antisommossa nei seggi, molti i feriti e sconcerto in tutto il mondo. Il 10 ottobre parla alla Generalitat de Catalunya il presidente Carles Puigdemont: annuncia la secessione, ma la sospende e la lega a una trattativa con il governo spagnolo. La risposta del presidente Rajoy è subito di chiusura.

Passa la riforma della c

La gestione del personale e amministrativa sarà però centra

È stato lungo e controverso, il cammino della legge provinciale che riforma il settore della cultura e adegua la normativa - risalente a dieci anni or sono - ai mutati scenari con cui il Trentino deve confrontarsi. L'atto finale - dopo tutto il 2017 impiegato a discuterne e l'audizione di ben 150 soggetti da parte della V Commissione legislativa, presieduta da Lucia Maestri - è arrivato mercoledì 4 ottobre, con il voto del Consiglio sul testo scritto dall'assessore Tiziano Mellarini: 25 voti favorevoli e 5 voti di astensione, arrivati da Fugatti, Cia, Bezzi, Bottamedi e Degasperì. La maggioranza ha incassato anche il sostegno di consiglieri d'opposizione: Viola, Simoni e Zanon di Progetto Trentino, Borga di Civica Trentina e Giovanazzi di Amministrare il Trentino. Il lavoro di mediazione e di limatura del testo è stato complesso. Si è partiti inizialmente con la creazione di tre poli museali per aree omogenee: Poi è subentrata l'ipotesi di un unico consiglio d'amministrazione per i musei provinciali, soluzione che in Commissione aveva creato forti contrasti, fino a portare ad un certo punto alle dimissioni della presidente Maestri, poi rientrate. La soluzione è stata cercata e trovata in aula consiliare a inizio ottobre e la si trova soprattutto negli articoli 17 e 19 di questa nuova legge provinciale 13/2017. È rientrata l'idea del cda unico e questa disponibilità della maggioranza ha sortito il ritiro dei 1024 emendamenti ostruzionistici di Borga, dei 582 con Simoni primo firmatario e dei 124 presentati da Giovanazzi. Ne sono rimasti in campo solamente venti, confluiti nel testo di legge.



Il proponente della riforma assessore Tiziano Mellarini

Non ci sarà un cda unico, ma si farà più rete

fondamentali. Non è chiaro poi per il consigliere del Pd il riferimento ai costumi locali. Borga ha esemplificato: se io in Marocco entro in una moschea, mi levo le scarpe per rispetto dei costumi locali. Durante il Ramadan in un Paese islamico non assumerò comportamenti che urtino la sensibilità dei residenti. Non si tratta di aderire a questi costumi, ma sapere che quello è il modo di vita di quelle popolazioni. Altrettanto deve accadere qui. Civico s'è dichiarato contrario a questo approccio ("è come se per essere integrati in Trentino occorresse mangiare canederli..."). L'emendamento di Borga è stato approvato con 26 sì, 4 no (Pd) e 1 astenuto. Il resto dell'articolo è stato approvato senza sussulti. Lucia Maestri ha motivato la propria astensione su un emendamento proposto dall'assessore Mellarini - che prevede il rafforzamento del Centro Servizi Culturali S. Chiara - dichiarando di non credere che il S. Chiara sia in

LO ZOOM

Alcuni dati del sistema culturale trentino

- 124** musei e spazi espositivi
- 1.300.000** visitatori/anno
- 3,5 milioni** volumi nelle biblioteche
- 3.500** associazioni
- 13** scuole musicali
- 132** castelli
- 6,8%** la quota di occupati prodotta da cultura e creatività (14ª provincia in Italia)
- 5,6%** la quota di ricchezza prodotta da cultura e creatività (18ª provincia in Italia)



grado di occuparsi di alcune funzioni finora svolte dal Coordinamento Teatrale del Trentino. Sul tema della governance dei musei, Borga ha commentato così: "Tutto sommato il mantenimento dell'autonomia dei musei è un risultato migliore di quel che si voleva raggiungere".

IL VOTO

FAVOREVOLI
25

ASTENUTI
5
Fugatti, Cia, Bezzi, Bottamedi e Degasperì

CONTRARI
0

L'analisi dell'assessore.

Tiziano Mellarini ha premesso che questa non è una nuova legge sulla cultura, bensì un riordino del settore e della precedente legge Cogo, un intervento che tocca più settori e che rende protagonista il territorio. Si adotta uno strumento legislativo rivolto non solo alle tradizionali componenti elitarie della cultura, ma anche al mondo dell'associazionismo e alle numerose realtà coinvolte. Il testo prevede poi un rinnovato sostegno all'impresa culturale e tocca temi come la toponomastica e il ruolo e la struttura della Sovrintendenza. Si tratta di una legge che si incrocia inoltre con le direttive del ministro alla cultura Dario Franceschini, che punta dichiaratamente sui territori. L'obiettivo è che i soggetti museali divengano sempre più attori di promozione culturale e anche attrattori di turisti. C'è poi, ha detto Mellarini, il ruolo della cultura nell'integrazione e per i giovani. La logica dev'essere

quella della rete e della promozione della qualità. I Paesi che hanno puntato su cultura e creatività sono usciti prima della crisi e in Italia c'è l'esempio illuminante di Torino. Lo stesso concetto di benessere è legato allo sviluppo culturale e va integrato nelle politiche di welfare. Il Trentino parte da una situazione di eccellenza: il sistema museale ha 1 milione 300 mila visitatori all'anno e ha margini di miglioramento; ha un sistema bibliotecario capillare, che occupa 378 persone, con 3 milioni e mezzo di volumi. Le scuole musicali sono 13, con 8 mila alunni e 400 occupati. Lo spettacolo è a ottimi livelli col Centro servizi Santa Chiara, i numerosi festival, la ricchezza dell'associazionismo culturale (sono 3.500 le associazioni trentine) e le centinaia di bande e cori. L'assessore alla cultura ha infine osservato che due sono state le chiavi di volta utili in Consiglio per sciogliere i nodi sul testo: ascolto e dialogo. "Questo è comunque un punto di partenza - ha detto, d'accordo con

Simoni - e non di arrivo". La cultura può diventare davvero un motore di sviluppo trainante per il Trentino. Novità importante è la previsione di una governance innovativa dei musei, che potrà valorizzare tutti gli attori e le tante professionalità del nostro sistema.

Il no al polo museale unico.

Walter Viola alla fine s'è detto soddisfatto. I soggetti auditi in Commissione avevano sollecitato l'esigenza di costruire un vero "sistema", superando l'attuale frammentazione delle strutture museali, molte delle quali, come Arte Sella, hanno proposte di alto livello. Con questa legge si rende unitaria la gestione del personale, delle strutture e dei servizi, pur mantenendo la peculiarità dei quattro musei provinciali, dentro un quadro d'insieme unitario e con un efficientamento complessivo del settore. "Mi auguro - ha concluso il vicepresidente del Consiglio - che questa legge venga resa esecutiva nel miglior modo possibile dall'esecutivo, perché questa sarà la cartina di tornasole della bontà del provvedimento".

Nelle fasi di discussione consiliare, Viola ha ripercorso senza sconti i momenti del duro confronto sul tema del polo museale, che inizialmente si voleva unico: forti criticità - ha detto - sono state sollevate proprio dai responsabili di molte istituzioni museali. Già l'assessora Margherita Cogo nel 2007 aveva provato a istituire il c.d.a. unico per i musei trentini e fu proprio allora assessore alla cultura di Trento, Lucia Maestri, a bloccare questa scelta. Ora, garantire elementi di sistema è giusto, ma il problema sta nel come. Un'autonomia come la nostra ha il dovere di diffondere sul territorio elementi di autonomia e quindi non si capisce perché, nel caso dei musei, si sia pensato ad un ente unico. Una scelta uscita dal cilindro e per la quale non è stato presentato alcun emendamento. La sinistra, con questo comportamento, si è fatta un baffo delle persone che sono state ascoltate in Commissione, dove nessuno ha detto: vogliamo l'ente unico. Il consigliere ha ricordato poi

I PASSAGGI DELLA NUOVA L.P. 13/2017

Si rafforza il ruolo del Centro culturale Santa Chiara

Ecco i contenuti salienti dei 44 articoli della nuova legge sulla cultura.

- a) riordino del sistema museale trentino: mantenimento dei cda attuali (con 3 membri invece di 5) e integrazione-coordinamento fra musei attraverso la Conferenza dei presidenti dei consigli d'amministrazione e la Conferenza dei direttori dei musei stessi. Passaggio del personale in capo alla Provincia (costo di 7,3 milioni l'anno dal 2019). La P.a.t. si occuperà anche di gestione contabile, affidamento dei contratti di consulenza, manutenzione ordinaria (spesa prevista di 915 mila euro dal 2019), definizione delle azioni di promozione dell'attività culturale museale;
- b) obbligo per i musei di convenzionarsi tra loro per svolgere funzioni e servizi in forma associata, secondo linee indicate dalla Giunta provinciale;
- c) programmazione triennale delle attività legate al Fondo unico provinciale per lo spettacolo, cui la Giunta attingerà per destinare le risorse al settore;
- d) ridefinizione del ruolo del Centro servizi culturali Santa Chiara, che da gestore di spazi culturali diventa strumento della Pat per la programmazione, il coordinamento (e anche la produzione) delle attività di spettacolo;
- e) Inserimento tra le finalità delle politiche culturali anche della promozione di una gestione imprenditoriale dei beni e delle attività culturali, anche attraverso collaborazioni pubblico-private e attività di raccolta fondi come il fundraising e il crowdfunding;
- f) coinvolgimento delle fasce deboli di pubblico e di quello in difficoltà per l'accesso all'offerta culturale; costruzione di percorsi di cittadinanza per l'integrazione degli stranieri (con emendamento Borga si è previsto di farlo con iniziative di studio della lingua italiana, dei costumi locali e delle leggi che disciplinano la civile convivenza); cooperazione con le regioni confinanti e con le regioni europee di lingua tedesca;
- g) gestione coordinata delle attività culturali sul territorio, coinvolgendo enti locali, privati e imprese culturali;
- h) attivazione di un processo partecipativo popolare a monte della adozione delle linee guida per il settore culturale;
- i) soppressione del Forum per la promozione delle attività culturali della Provincia e sua sostituzione con una più snella Conferenza provinciale per la cultura;
- l) promozione di attività di valutazione sull'efficacia delle politiche culturali;
- m) sostegno ai progetti culturali sovracomunali finalizzati a creare sistemi culturali locali. Promozione di distretti culturali;
- n) sostegno a progetti utili in funzione del benessere sociale;
- o) promozione delle industrie culturali e creative, con possibilità di contributi ad hoc per quelle innovative (anche sotto forma di concessione in uso di immobili pubblici);
- p) sistema bibliotecario trentino: ruolo strategico per lo sviluppo della cittadinanza e della democrazia;
- q) promozione della gestione associata dei servizi bibliotecari per i Comuni;
- r) coinvolgimento nella valorizzazione dei beni culturali anche dei soggetti privati non profit;
- s) possibilità per la Pat di donare ai propri musei i libri di carattere culturale non più necessari per gli scopi istituzionali;
- t) autorizzazioni più snelle per i prestiti di opere d'arte per mostre da parte dei musei provinciali: in linea generale potranno essere rilasciate dai direttori dei musei.

6 OTTOBRE
Il consorzio cooperativo trentino Sait gela le speranze e richieste di trattativa e apre la procedura di licenziamento collettivo per 116 addetti.

6 OTTOBRE
Il Nobel per la pace va a l.c.a., International Campaign to abolish nuclear weapons, rete di 468 organizzazioni non governative contro gli armamenti nucleari.

9 OTTOBRE
Dramma a Bolzano, muore per complicazioni

cardiache un ragazzino di tredici anni curdo, malato di distrofia muscolare, senza tetto e alla ricerca di aiuto con la sua famiglia dopo l'abbandono obbligato dalla Svezia.

11 OTTOBRE
Il cda di Itas Mutua nomina presidente il trentino Fabrizio Lorenz, 59 anni, che succede dunque al dimissionario Giovanni Di Benedetto. Si apre una nuova fase dopo il burrascoso periodo segnato dal procedimento penale che vede coinvolto l'ex direttore generale.

15 OTTOBRE
Elezioni politiche in Austria: i popolari (Die neue

Volkspartei) del giovane Sebastian Kurz salgono al 31,7% (+7%), cresce di cinque punti e mezzo anche l'estrema destra di Fpoe guidata da Strache (26%), che potrebbe diventare partner di governo. Crollo dei Verdi, fermi al 3,8%.

21 OTTOBRE
Il governo spagnolo di Rajoy fa seguire alle minacce i fatti: avviata la procedura costituzionale per rimuovere l'esecutivo catalano e revocare provvisoriamente l'autonomia, in seguito alle scelte indipendentiste di Barcellona. Il 27 ottobre il Parlamento dichiara l'indipendenza, il Senato spagnolo attiva l'art. 155 della Costituzione e commissaria la regione,

indicando nuove elezioni per il 21 dicembre. Il presidente Puidgemont ripara in Belgio.

22 OTTOBRE
Referendum consultivo in Veneto e in Lombardia per aumentare gli spazi di autonomia regionale: 57,2% l'affluenza alle urne dei veneti, 38% quella dei lombardi (in questo caso non era previsto un quorum minimo per la validità della consultazione).

26 OTTOBRE
La legge elettorale nazionale battezzata "Rosatellum 2.0" passa anche al Senato con 214 sì, 61 contrari, un astenuto. Cinque i voti di

fiducia posti dal Governo, protesta duramente il Movimento 5 Stelle. Il nuovo sistema di voto si applicherà alle prossime elezioni politiche di primavera.

27 OTTOBRE
Svolta positiva nella vicenda tormentata dell'azienda edile Tassullo in valle di Non: una cordata trentina, con a capo Covi Costruzioni di Mollaro, rileva all'asta per quasi 6 milioni di euro gli stabilimenti di Tassullo e Mollaro, le cave di Pozzolonghe e Bouzen, la maggioranza di Tassullo Beton srl, le gallerie di Tassullo Materiali e altra parte dell'asset in cerca di futuro.

ultura, musei autonomi lizzata dalla P.a.t. Maggioranza larga sul testo di Mellarini



La presidente della Quinta Commissione, Lucia Maestri

A lato, la V Commissione che ha lavorato alla riforma

Superati oltre 1700 emendamenti intesa in aula

che i suoi emendamenti hanno preso spunto dal Friuli Venezia Giulia, Regione presieduta da *Debora Serracchiani* del Pd, che ha realizzato la rete museale ma lasciato in piedi le specificità di ogni soggetto. Non basta un comitato scientifico - ha aggiunto Viola - per garantire la specificità dei singoli musei, perché i comitati si riuniscono due volte all'anno. Viola ha ricordato, infine, che era stato fatto un gruppo di lavoro in Commissione, che aveva raggiunto un accordo per un modello di rete museale condiviso, prima che il Pd forzasse la mano.

La presidente di Commissione. Su questo disegno di legge, ha giudicato *Lucia Maestri*, abbiamo dimostrato tutti, maggioranza e minoranze, capacità critica di analisi e di sintesi. "Un passo in avanti utile non perché chiuda una questione politicamente spinosa, ma perché abbiamo messo in cima alle preoccupazioni il cosa dobbiamo fare per rendere sostenibile il sistema museale trentino, per mantenere l'offerta così elevata e così di qualità. Musei provinciali e non provinciali avranno la stessa dignità. Non vi saranno più musei con il cappello in mano in Provincia e le proposte che emergeranno saranno proposte del sistema museale del Trentino. Non esisteranno più musei di serie A e di serie B. I musei faranno programmazione congiunta e questo genererà un forte impatto del Trentino sull'esterno. La massima attenzione è stata dedicata al tema della programmazione. Ci siamo fatti carico della responsabilità di un cambiamento che non si era mai riusciti a realizzare in precedenza. Ce ne assumiamo oggi con questa legge la piena responsabilità. Maestri è stata protagonista del fitto dibattito che ha preceduto il varo della legge. In avvio di discussione, la presidente aveva perorato la causa di un sistema museale meno frammentato. Nessun museo deve sparire e nessuno vuole un unico museo - ha detto ai colleghi - ma c'è la necessità di condividere le gestioni e di fare economie di scala, perché il sistema così non regge. Ci sono delle dinamiche centrifughe, che innescano competizioni intra - trentine, mentre c'è il bisogno di competere con l'e-

sterno. Non basta la programmazione integrata, ma c'è bisogno di un sistema unitario, che dialoghi anche con turismo ed economia. L'ente museale unico, ha detto Maestri, non esce dal cilindro, ma è nelle linee strategiche del 2014 e quando questo è stato reso noto l'assessore è stato costretto



Walter Viola si è battuto contro l'ipotesi del cda unico dei musei

ad essere coerente. Quelle linee indicano elementi di criticità come la sovrapposizione di iniziative, difficoltà di integrazione, un sistema informativo frammentato, attività dei musei non integrata in una logica di sistema, una situazione difficilmente sostenibile, in un momento di contrazione delle risorse.

Il cda unico, d'altro canto, è in vigore in quasi tutte le altre realtà italiane e anche alla *Smithsonian Institution* di Washington. Il ddl Mellarini non è pensato per schiacciare le realtà museali. E' vero, ha ammesso la consigliera Pd, che nel 2007 mi opposi al c.d.a. unico, ma allora non c'era un sistema museale così complesso. Nei suoi interventi in aula, Maestri ha anche evidenziato diversi pregi del testo in esame. Si riconosce cittadinanza al rapporto pubblico-privato, fino ad oggi sconosciuto, perché tutto fa la P.a.t. Si riconoscono poi i progetti sovramunicipali; si riconoscono le reti di imprese culturali. Si parla di apertura di un territorio che ha bi-

sogno di internazionalizzarsi anche in campo culturale. La Provincia da finanziatrice diventa promotrice di cultura. Si introduce il concetto di valutazione qualitativa dei progetti culturali, si dà un nuovo ruolo al Centro Santa Chiara, si valorizza la rete delle biblioteche.

Motivi di soddisfazione.

Alessio Manica ha ricordato come la maggioranza di centrosinistra abbia portato avanti con determinazione la iniziale proposta dell'ente museale unico, ma questo non ha impedito di ascoltare le ragioni delle minoranze, fino ad arrivare ad una mediazione che permette di migliorare il sistema. Vi sarà più qualità nella maggior selettività del sistema dello spettacolo. Il passo avanti consisterà nella valorizzazione dei territori, del partenariato tra pubblico e privato per la raccolta delle risorse. Vi sarà un coordinamento unico che parificherà i musei di proprietà provinciale e quelli privati. Si recuperano così

alcuni elementi ideali che stavano alla base della proposta di ente unico: la gestione del personale, la parte amministrativa, i servizi, perché con la loro centralizzazione si faranno economie e si sgraveranno i musei di competenze che non sono il punto focale sul quale si dovrebbero concentrare i direttori e i cda dei musei. Non si tratta di una mediazione al ribasso, ma di un passo avanti importante e molto atteso.

Marino Simoni ha detto che dopo quasi nove mesi di lavoro in Quinta Commissione, si pone una pietra miliare a sostegno del patrimonio culturale collettivo. "Sono state accolte - ha sottolineato - proposte da noi evidenziate fin dall'inizio". Gli emendamenti portati avanti da Progetto Trentino, ha ricordato Simoni in discussione, hanno l'obiettivo di garantire le autonomie dentro l'autonomia trentina. Le economie di scala vanno bene, ma con il cda unico dei musei unico si sarebbe compressa

la volontà di protagonismo di realtà che sono di eccellenza. Insistendo sul punto, la maggioranza ha messo a rischio le parti buone e attese del d.d.l. Mellarini.

Il modello originale della riforma era sicuramente preferibile, ha giudicato invece *Lorenzo Ossanna*, tuttavia accogliamo la nuova proposta uscita dal confronto tra maggioranza e minoranza, in nome dell'obiettivo finale di portare a casa una riforma importante e strategica per il nostro territorio.

Gianpiero Passamani ha ricordato che "all'inizio di questa seduta nessun consigliere aveva la certezza di arrivare ad una conclusione così positiva, resa possibile da notevoli convergenze". È innegabile che esiste una frammentazione tra i musei trentini, ma il c.d.a. unico avrebbe compromesso la libertà e l'autonomia di ciascuno. La legge mantiene infine la programmazione in capo ai singoli musei, valorizzandone il dinamismo. La forma organizzativa che la Giunta deciderà potrà essere anche un'agenzia e garantirà la snellezza delle scelte.

Rodolfo Borgia è intervenuto nella fase del dibattito segnata dalla controversia sulla governance dei musei. Il consigliere ha affermato che le logiche di accentramento sono tipiche di questa maggioranza di centrosinistra, che le giustifica, come al solito, col calo delle risorse. Nel caso dei Comuni si è visto che le economie di scala non producono alcun risultato. Per ogni euro risparmiato in amministratori, ha detto, ne abbiamo spesi 10 in seguito agli accorpamenti. Civica Trentina ha ribadito che il punto fermo rimane l'autonomia dei singoli musei. Allargando il discorso alla politica culturale, ha chiesto quale sia la politica culturale della Pat per una terra di cultura italiana, ma che ha però una sua specificità sulla quale si basa l'Autonomia. In questo senso, ha affermato il consigliere, c'è poco nella riforma. Chi viene da fuori non può percepire la diversità di questa terra, basti pensare al ruolo non certo di punta assegnato al Museo degli usi e i costumi, una realtà che non si trova da nessuna parte in Italia. Uno strumento poco utilizzato, al punto che, ha detto Borgia, i pochi euro per permettere a San Michele di andare avanti vengono strappati con le unghie in finanziaria. Eppure questo museo ci permetterebbe di capire il perché di questa Autonomia speciale. E' inutile poi lamentarsi se i giovani applaudono *Enrico Mentana* quando stronca l'autonomia, ha detto Borgia. La verità è che non c'è mai stato, ha concluso Borgia, e non c'è neppure in questo testo, l'obiettivo di promuovere una politica culturale veramente autonomista. Su questo terreno si sono fatte solo clientele o becera propaganda.

La voce di chi si è astenuto. *Claudio Cia* ha motivato il voto di astensione - invece che contrario - con il rispetto del gran lavoro fatto dai consiglieri della minoranza e in particolare da Viola, Borgia e Giovanazzi, che hanno permesso di migliorare la legge proposta.

Giacomo Bezzi ha espresso due preoccupazioni: che si continui a coniugare la cultura e il turismo, scelta che ha già prodotto risultati positivi sul piano economico nel Trentino, oggi più avanzato sul punto rispetto al resto d'Italia; e che questa legge non venga strumentalizzata ma interpreti l'interesse generale.

Carnevali e dialetto da tutelare

Ecco i sette ordini del giorno accessori alla legge approvata dal Consiglio

Sono sette gli ordini del giorno che l'aula ha votato e che accompagnano la nuova legge sulla cultura. Ecco contenuti e proponenti.

I - Graziano Lozzer (Patt). Il tema è la promozione e valorizzazione degli eventi legati ai *carnevali arcaici trentini*, eventi turisticamente attrattivi delle valli del nostro territorio.

II - Lucia Maestri (Pd). Si prevede e di favorisce lo strumento del *crowd funding per il finanziamento di progetti culturali e creativi*.

III - Lucia Maestri (Pd). Si verificherà la possibilità di dar vita ad uno specifico strumento giuridico, ovvero un organismo centrale nel campo amministrativo, a beneficio di tutte le *biblioteche trentine* per ricavarne vantaggi gestionali e di coordinamento.

IV - Lucia Maestri (Pd). Si impegna la Giunta a promuovere, anche con aiuti economici, *istituzioni e archivi storici di comunità*, per raccogliere in un unico luogo tutti gli archivi presenti sul territorio di ciascuna comunità, favorendo così anche la nascita di un sentimento storico comune.

V - Lorenzo Baratter (Patt). Si prevede la condivisione del principio per cui i musei trentini si adoperino a rendere accessibili le loro iniziative culturali e didattiche alle *persone diversamente abili*.

VI - Lorenzo Baratter (Patt). Il suo secondo testo impegna la Giunta a promuovere la *rete dei musei territoriali etnografici trentini* con programmi e progetti da parte del Museo degli usi e costumi della gente trentina, al fine di rafforzare il legame dei giovani con il territorio di loro appartenenza. Rodolfo Borgia ha notato che per far sì che questa non sia solo un'operazione di facciata, sarà utile finanziare il museo di S.Michele e mettergli a disposizione le risorse, a differenza di quanto fatto in questi anni. Anche Walter Kaswalder ha auspicato che nella prossima finanziaria ci si ricordi di questo prezioso ente museale.

VII - Lorenzo Baratter (Patt). Si impegna la Giunta alla valorizzazione del *patrimonio dialettale trentino*, un paesaggio linguistico fattore di profondo arricchimento del territorio, attraverso progetti da attuare anche attraverso il museo di S.Michele. Favorevoli Borgia, Viola e Kaswalder.



Lorenzo Baratter firma 3 dei 7 ordini del giorno approvati

IL TEMA SANITARIO

Nuovi limiti per diventare consiglieri

No a ruoli o rapporti d'affari con le società del sistema Provincia

La legge elettorale che disciplina il voto provinciale è stata modificata a inizio settembre, su proposta della Giunta delle elezioni del Consiglio e in particolare del suo presidente, Giuseppe Detomas (nella foto). Tutti d'accordo in aula salvo Lorenzo Ossanna (Patt), che si è astenuto.

Si tratta, ha spiegato Detomas, di aggiornare le regole sull'incompatibilità e ineleggibilità dei consiglieri regionali, contenute nella legge elettorale provinciale del 2003.

Il testo va interpretato con stretto rigore e letto con la lente di chi ha cuore la rispettabilità e l'onorabilità delle istituzioni. L'unico articolo approvato integra l'ordinamento attuale e prevede che siano ineleggibili anche i direttori, amministratori, dirigenti, legali rappresentanti di società o istituti finanziati da società controllate dalla Provincia o dalla Regione. Inoltre, in base alle nuove norme - che si applicheranno a partire dal voto dell'autunno 2018 - non potranno essere eletti nemmeno coloro che svolgono attività professionali in favore degli stessi enti o gestiscano servizi ed effettuino prestazioni anche agli enti locali.

Claudio Civettini ha detto che la politica è la

scolta di mettersi a disposizione della comunità ed è quindi giusto introdurre queste limitazioni. Chi vuole fare il consigliere deve scegliere di farlo in via esclusiva. La politica non può essere il luogo degli affari, ha concluso. Ha dichiarato di sostenere questa legge anche Claudio Cia, annotando che se si deve introdurre norme di questo tipo, significa che i comportamenti fin qui non stati sempre quelli auspicati. Il Trentino in questo deve ancora crescere molto, ha aggiunto, non ci si può lamentare e meravigliare del populismo diffuso, che interpreta la rabbia dei cittadini. Nerio Giovanazzi ha detto che questa proposta fa chiarezza e che chi sceglie di fare politica deve farlo per una scelta consapevole, non si può volere tutto.

L'avvocato Detomas ha chiuso la discussione affermando che l'ideale sarebbe non avere bisogno di limiti imposti per legge, ma questa è un'utopia cui si può aspirare, ma che rimane molto diversa dalla realtà. Via dunque alle norme approvate all'unanimità dalla Giunta delle elezioni, di cui fanno parte anche i consiglieri Civettini (vicepresidente), Passamani, Bezzi, Borgonovo Re, Degasperi, Fasanelli, Giovanazzi, Lozzer e Simoni.



Il consigliere chiedeva alla Giunta, sull'esempio di Bolzano, di introdurre una fase transitoria nell'applicazione della legge Lorenzin nelle scuole trentine.

Il presidente Rossi: la legge deve tutelare tutti, convinti o no

Vaccini, no al modello Alto Adige

Non è passata la mozione di Rodolfo Borga

L'argomento delle vaccinazioni è balzato sulla scena della cronaca in vista dell'inizio dell'anno scolastico. A fine luglio, come si ricorderà, il decreto Lorenzin è diventato legge e sono diventate obbligatorie dieci vaccinazioni. Nelle scuole, per i ragazzi fino ai 16 anni, sono arrivati gli avvisi ai genitori, da parte dell'Azienda sanitaria, per invitare, chi non l'aveva ancora fatto, ad effettuare le coperture vaccinali. A prendere, più esattamente, l'appuntamento per le vaccinazioni che verranno fatte entro primavera. Ma il problema più urgente ha riguardato gli asili e le scuole d'infanzia, cioè i bambini tra gli 0 e i 6 anni, perché le coperture vaccinali previste dalla Lorenzin erano indispensabili per le iscrizioni. La scadenza è stata fissata per il 12 settembre, il 21 settembre scorso l'Azienda sanitaria ha effettuato una ricognizione per sapere quanti bambini non erano ancora coperti e sono partite le raccomandate ai genitori (con un mese di tempo per mettersi in regola) che non avevano ancora preso contatti con l'Apss per ottenere gli appuntamenti. La situazione, presentata in Consiglio dal presidente Ugo Rossi nel corso della discussione di una mozione in tema Rodolfo Borga (Civica Trentina), per i bambini da 0 a 6 anni non è allarmante. Nella fascia d'età da 0 a 3 anni, allo scadere dei termini di settembre, 11 mila 432 bambini erano, infatti, già vaccinati o aspettavano di mettersi in regola, solo 907 risultavano non conformi al decreto Lorenzin; nella fascia dai 3 ai 6 anni i bambini vaccinati o che stavano per esserlo erano 13.729, solo 745 risultavano senza copertura. Anche in base a questi dati Rossi ha ricordato che la Pat, se vuole preservare l'autonomia, deve rispettare le leggi e ha aggiunto che si deve stare attenti "a mettere in discussione i principi fondamentali del diritto, perché la legge deve tutelare tutti, compresi quelli che hanno deciso di rispettarla, convinti o no".



Il tema dei vaccini ha tenuto banco in Consiglio, dove è stata a lungo discussa una mozione di Rodolfo Borga (foto Pedrotti) per introdurre una fase transitoria di un anno nell'applicazione della legge Lorenzin nelle scuole



Questo il quadro. Di vaccinazioni si è tornato a parlare nella sessione di settembre, come detto, perché Rodolfo Borga ha presentato una mozione (respinta con 10 sì, 15 no, due astenuti) con la quale chiedeva una fase di transizione nell'applicazione della Lorenzin. "Noi vogliamo sollecitare - ha affermato in aula il capogruppo della Civica Trentina - una corretta interpretazione della norma vigente improntata al buon senso. Non a caso si prende ad esempio l'Alto Adige".

Le ragioni che militano a favore della soluzione adottata dalla Provincia di Bolzano, ha continuato Borga, sono il buon senso, la delicatezza del tema e la legittimità del decreto che è al vaglio, in base al ricorso della Regione Veneto (e altri ce ne saranno), della Corte costituzionale. Manca, inoltre, ha sottolineato nel suo intervento il consigliere della Civica Trentina, l'urgenza sanitaria (salvo per il morbillo, emergenza che è confinata alla Toscana) che potrebbe giustificare la scelta presa dalla ministra Lorenzin.

Un anno di transizione sul modello della Provincia di Bolzano poi, secondo Borga, servirebbe anche a organizzare una campagna capillare per offrire ai genitori una maggiore informazione. Un obiettivo che, ha ricordato, si pone la stessa legge Lorenzin.

In sintesi, la mozione, secondo l'esponente della Civica, impegnava semplicemente la Giunta ad applicare la legge con buon senso e prudenza. La mozione è stata appoggiata da Massimo

Fasanelli che ha motivato il suo sì perché non siamo in presenza di emergenze sanitarie.

Filippo Degasperi ha affermato che la vicenda è nata da un decreto di un ministro di un governo che nessuno ha votato e nel cui programma non si prevedono interventi così pesanti sui vaccini. Gli obiettivi non sono quindi sanitari ma politici e si introduce l'obbligatorietà di un numero di vaccini senza pari in Europa. La legge Lorenzin, sempre secondo Degasperi, poi sarebbe in contraddizione con la Carta costituzionale che apre a tutti la

scuola. Ma soprattutto sarebbe in contraddizione lo spirito della Provincia autonoma di Trento che parla di inclusione totale nelle scuole trentine dei bambini, a partire, ha ricordato, da quelli dagli 0 ai 6 anni, cioè quelli che subirebbero le esclusioni. Secondo l'esponente del Movimento 5 stelle in queste settimane ci sono stati violazioni delle norme sulla privacy, al punto che sugli armadietti dei bambini "non conformi" sarebbero apparse delle buste aperte che permettono di

identificarli. Eppure, ha ricordato infine Degasperi, nel 2006 si era messo il Trentino all'avanguardia evitando l'obbligatorietà delle vaccinazioni.

Secondo Gianfranco Zanon una fase transitoria nell'applicazione della legge sarebbe stata d'obbligo, perché l'obbligo vaccinale, non motivato da emergenze sanitarie, cozza contro la necessità di dare maggiori informazioni alle famiglie.

Giacomo Bezzi ha ribadito che quella di Borga era una proposta

di buon senso che andava presa in considerazione anche perché l'Autonomia ha senso se si modificano le scelte fatte a livello nazionale.

Maurizio Fugatti ha affermato di non essere contro i vaccini, come la maggioranza delle persone, ma il decreto Lorenzin, ha aggiunto, è stato fatto senza che ci sia una situazione di rischio e ha ricordato che in 15 paesi europei l'obbligo non c'è. Un anno di transizione, perciò, sarebbe servito anche a fare informazione. Claudio Cia,

infine, ha affermato che se la mozione avesse detto un no ai vaccini non l'avrebbe appoggiata ma le proposte di Borga erano semplicemente di buon senso e un periodo di transizione avrebbe dato modo di avviare una campagna informativa che sarebbe indispensabile perché l'allarme manifestato da molti genitori, secondo il consigliere del Misto, deriva proprio dalla mancanza di informazione sulla sicurezza che hanno raggiunto i vaccini.

(b.z.)

Prove antincendio anche in aula consiliare



Le fasi della prova: uscita dall'aula, raduno all'esterno e appello finale. A destra Denis Dall'Alda



Il 3 ottobre, in apertura dei lavori del Consiglio a palazzo della Regione, si è tenuta un'esercitazione antincendio, che ha coinvolto il personale della Giunta e del Consiglio regionali, i membri del Consiglio provinciale e il personale d'aula. La simulazione di un allarme incendio e di una uscita collettiva dal palazzo rientra tra le previsioni della normativa in materia, che impone a ogni datore di lavoro di organizzare le misure di prevenzione e gestione delle emergenze, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone. In questo caso il responsabile delle strutture regionali, Paolo Amoretti, ha accolto l'invito del

Servizio di prevenzione e protezione per un'esercitazione in assemblea legislativa. Il presidente Dorigatti ha accolto con pieno favore l'iniziativa.

Tutto si è svolto in modo ordinato. Briefing in sala consiliare anzitutto, presenti il responsabile del Servizio di prevenzione e protezione Mario Bleggi, il capo squadra Denis Dall'Alda e il vigile Luigi Vicentini del Corpo permanente dei vigili del fuoco. Partita la sirena, 300 persone sono state evacuate e hanno raggiunto un punto di raccolta sicuro, individuato in piazza Dante, davanti al monumento. Qui è stato fatto un ap-

pello al fine di verificare che tutti fossero usciti dagli edifici. Un debriefing finale ha chiuso le operazioni, con cui il Consiglio ha voluto evidenziare l'importanza della prevenzione e della non sottovalutazione delle emergenze, quindi nello specifico l'importanza dell'effettuazione di prove pratiche. Sarebbe auspicabile - hanno sottolineato gli esperti - che la prova d'evacuazione fosse la prima di una sistematica serie e che la stessa rendesse consapevole un numero sempre maggiore di datori di lavoro, i quali sono spesso convinti di non essere potenziali destinatari di eventi pericolosi/dannosi anche gravi.

Ecco il testo Zeni con i nuovi "Spazi argento" istituiti presso le Comunità di valle come punti unici di erogazione dei servizi per la terza età

di Antonio Girardi



Anziani e welfare: la riforma è in aula

Nel Trentino vivono circa 18.000 persone over 65 e non autosufficienti, solo la metà delle quali è "intercettata" dai servizi pubblici offerti per rispondere ai loro bisogni. E questo nonostante la presenza di 41 case di soggiorno per anziani, con un numero di posti letto superiore a quello di altre regioni, l'assistenza domiciliare erogata dalle 16 Comunità del nostro territorio e l'impegno capillare espresso in questo campo sia dagli enti pubblici sia da vari soggetti del Terzo Settore. Se a tutto ciò aggiungiamo il rapido processo di invecchiamento della popolazione (nel 2030 il numero degli over 65 crescerà del 50%, passando dagli attuali 102.000 a 151.000), che rende sempre più stringente l'esigenza di realizzare l'integrazione tra prestazioni sociali e sanitarie per semplificare l'accesso ai servizi e migliorare gli interventi, si capisce perché la Provincia abbia pensato bene di rivedere il sistema di assistenza dedicato agli anziani. Terminato un lungo percorso di studio e di confronto avvenuto a partire da un progetto della "Bocconi" e poi con la creazione di due "tavoli" per discuterne, ora l'idea arriva in aula consiliare come progetto legislativo (vedi scheda pagina 27). Infatti, dopo aver rinunciato, in seguito al dibattito sviluppatosi nei "tavoli", all'originario obiettivo di razionalizzare la governance delle Apsp (le Aziende pubbliche di servizio alla persona), tagliando i c.d.a. delle case di riposo, il disegno di legge 213

intitolato "Riforma del welfare anziani", proposto dalla Giunta con l'assessore alla salute e alle politiche sociali **Luca Zeni**, approvato dalla IV Commissione, approda a inizio novembre all'esame finale in Consiglio provinciale. "Cuore" del provvedimento, che modifica tre leggi provinciali - del 1998 sugli interventi a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti e con gravi disabilità, del 2007 sulle politiche sociali e del 2010 sulla tutela della salute - è la costituzione in ognuna delle 16 Comunità nelle quali si articola il territorio provinciale - dello "Spazio argento". Si tratterà di un luogo fisico che dovrà diventare il punto di riferimento unico per le persone anziane e le loro famiglie per rispondere ai bisogni socio-sanitari e socio-assistenziali degli anziani. Lo "Spazio argento" dovrà garantire ascolto, fornire informazioni e orientamento, assicurare la presa in carico della persona anziana e occuparsi poi del monitoraggio dei servizi prestati. Ma avrà anche la responsabilità di promuovere

l'invecchiamento attivo e la prevenzione dei problemi sociali e sanitari connessi, valorizzando le risorse territoriali. Con le audizioni effettuate il 9 e 10 ottobre scorso la IV Commissione ha raccolto sul d.d.l. il parere dell'A.p.s.s. (Azienda provinciale servizi sanitari), dell'U.p.i.p.a. - l'Unione provinciale delle istituzioni di assistenza che associa le case di riposo del Trentino - delle organizzazioni sindacali, del Consiglio delle autonomie locali, del mondo delle associazioni professionali e sociali impegnate a servizio delle persone anziane e delle loro famiglie: i collegi degli infermieri (Ipasvi) e degli educatori professionali (Anep), l'Ordine degli assistenti sociali, le Acli, il Coordinamento dei 126 circoli pensionati (25 mila iscritti) e la cooperazione sociale trentina rappresentata dal Consolida. Nel dibattito in Commissione sui 18 articoli del testo, **Walter Viola** (Progetto Trentino) ha detto che questa "più che una riforma è una revisione del sistema di assistenza



L'assessore Luca Zeni tra il collega Olivi e il capogruppo Manica

agli anziani, anche perché le scelte impattanti previste in un primo tempo (la riduzione delle Apsp, n.d.r.), per fortuna non ci sono state". Molto ora dipenderà, ha aggiunto, dalle delibere di attuazione. Viola si è chiesto in particolare se le comunità riusciranno a gestire lo "Spazio argento". Servirebbe, a suo giudizio, una struttura interna alla Provincia che si occupi in modo specifico di welfare per gli anziani. **Violetta Plotegher** (Pd) ha apprezzato il ruolo assegnato nel

ddl alla prevenzione, che si realizza contrastando la solitudine degli anziani e valorizzando la rete di solidarietà da affiancare alle persone anche per risparmiare risorse. Fondamentale sarà, per Plotegher, poter condividere una cartella socio-sanitaria riferita alla persona sia in "Spazio argento" sia in tutti i servizi, anche per la programmazione delle politiche socio sanitarie. Per la consigliera, infine, la scelta di puntare sulla domiciliarietà non può essere legata ai costi, perché non è detto che sia

In IV Commissione si è astenuto Viola. Trentuno emendamenti già esaminati, altri sono annunciati per la discussione in Consiglio

più economica della residenzialità, bensì alle esigenze di relazione dell'anziano. E i budget assegnati alla Comunità, ora insufficienti, dovranno essere adeguati ai bisogni dei territori. Trentuno gli emendamenti presentati in Commissione da **Viola**, **Gianfranco Zanon** (PT), **Plotegher**, **Giuseppe Detomas** (Ual), **Donata Borgonovo Re** (Pd), **Mattia Civico** (PD). Detomas ha spiegato la modifica da lui proposta per permettere alle Comunità in cui vi è una sola Apsp la delega della gestione di "Spazio argento". Visti i dubbi espressi al riguardo da **Viola** e **Plotegher**, l'assessore **Zeni** ha suggerito con un subemendamento di affidare la definizione della delega alla Giunta, sentita la IV Commissione. Con il "no" di **Zeni** è stato respinto l'emendamento di **Viola** per chiedere la partecipazione del Terzo Settore allo "Spazio argento". Boccio dopo una lunga discussione anche un altro emendamento di **Viola** che chiedeva di acquisire il parere di **Upipa** sulla promozione delle collaborazioni tra le Apsp. **Pietro De Godenz** (UpT) ha giudicato la legge un'innovazione importante per il settore e ha preannunciato alcuni emendamenti in aula. **Viola** ha motivato il suo voto di astensione anche con la necessità di prevedere con la legge la creazione di una struttura provinciale dedicata ai servizi agli anziani. **Detomas**, favorevole al d.d.l., ha apprezzato il prezioso ruolo di "Spazio argento" per mettere in rete i servizi e garantire standard adeguati. Il testo è stato approvato in Commissione con 3 voti favorevoli e 1 di astensione (**Viola**).

IL DISEGNO DI LEGGE RESPINTO

Assistenza odontoiatrica: no alle modifiche firmate Kaswalder

Non ha ottenuto la maggioranza in aula la proposta legislativa di **Walter Kaswalder** (nella foto) sull'assistenza odontoiatrica pubblica. Il testo è stato bocciato nella tornata di lavori di ottobre, con 19 no e 11 sì. Il proponente aveva dichiarato l'obiettivo di riportare la legge provinciale in materia - che risale al 2007 - sui binari della prevenzione, soprattutto per i più piccoli, e di impedire speculazioni da parte dei professionisti convenzionati con il sistema sanitario. Il consigliere già tre anni fa aveva depositato il suo disegno di legge, sottoscritto anche dagli allora colleghi del Patt Giuliani, **Lozzer**, **Baratter** e **Avanzo**. La tesi di partenza è che la legge vigente non avrebbe garantito l'assistenza ai pazienti più deboli e avrebbe favorito pochi dentisti convenzionati, che si sono spartiti una commessa da 6 milioni di euro l'anno. Il sistema avrebbe privilegiato, come dimostrerebbe - ha sostenuto **Kaswalder** - una nota riservata dell'Azienda sanitaria, gli interventi più costosi per i più anziani (ben oltre i 10 mila euro), che avrebbero rappresentato il 93% dei pazienti totali, mentre solo il 7% degli interventi sarebbe andato ai giovani. **Kaswalder** ha proposto di affiancare all'assistenza diretta degli odontoiatri convenzionati anche la possibilità per il cittadino di scegliere l'assistenza del proprio dentista, con richiesta poi di contributo da parte del sistema pubblico. Per questa via si potrebbe anche risparmiare la spesa pubblica di 450 mila euro da versare

all'ente previdenziale dei dentisti. Ci sarebbe poi un beneficio per la qualità assistenziale nelle periferie e darebbe modo al paziente di scegliere il dentista di fiducia. **Giacomo Bezzi** ha detto in aula che la proposta di **Kaswalder** dà ai cittadini più libertà. L'assessore alla salute **Luca Zeni** ha premesso che il Trentino nel 2007 ha introdotto cure che non sono nemmeno previste nel resto d'Italia. Si tratta di prestazioni aggiuntive rispetto ai Lea (livelli essenziali di assistenza riconosciuti dalla sanità pubblica). L'errore del d.d.l. **Kaswalder**, fotocopia di un testo bocciato nella scorsa legislatura, sarebbe quello di ragionare per modelli. La scelta del 2007 si è rivelata giusta, sia per numero di pazienti, che sono decine di migliaia, sia sui tempi di attesa. Ci possono essere difetti, ha aggiunto **Zeni**, ma si può intervenire con modifiche puntuali, come si è già fatto per evitare abusi sulle protesi, potenziando anche l'intervento di prevenzione sui minori. Una liberalizzazione non sembra necessaria. Oggi c'è la possibilità di effettuare controlli di qualità e la capillarità del servizio è garantita dal fatto che ci sono 27 studi convenzionati e diffusi sul territorio, nonché un controllo dei costi. Sul tema della prevenzione è stata promossa una convenzione con l'Ordine degli odontoiatri e dei medici, per avviare un progetto che



coinvolge le scuole e prevede, per i bambini, su richiesta del pediatra, visite odontoiatriche gratuite. **Mattia Civico** ha chiesto: sistema pubblico e privato possono collaborare per potenziare la rete dei servizi pubblici? La risposta è sì. Ma in un rapporto che preveda un sistema di accreditamento, che porta ad una convenzione. Ben venga, ha aggiunto, un privato che svolge una funzione pubblica, a patto che ci sia una cornice che prevede accreditamento e convenzione. La legge 22 ha 10 anni, e il sistema è cresciuto, basti pensare all'aumento degli studi convenzionati. Nel 2011 c'è stato il primo tentativo di modificarla, su pressione di alcuni professionisti. In Consiglio, sul modello di questa legge, è stato introdotto di recente anche l'accesso all'assistenza psicologica. Sull'assistenza diretta

Servizi sociali: respinto anche l'o.d.g. Degasperì che proponeva ai fini Icef controlli dei consolati sui patrimoni degli stranieri

non si deve arretrare, nonostante un clima contrario che ha portato a osteggiare la nascita di una coop di dentisti. Si deve invece allargare il numero delle convenzioni ed esplorare anche la via del no profit, magari con alcuni studi che lavorino solo per l'assistenza pubblica. Ok quindi a interventi di rifinitura, ma non si può intaccare il rapporto tra pubblico e privato. **Filippo Degasperì** ha detto di volersi mettere in scia con **Civico**: questa legge è un modello, riconosciuto anche dall'O.m.s. Le critiche vengono da alcuni settori della categoria dei dentisti, ma hanno una base debole e andrebbero rivolte invece all'Azienda sanitaria, che ha il compito di verificare gli obiettivi, come la costituzione di una rete odontoiatrica e lo screening sui minori (in cui si è passati dall'84% dei

ragazzi controllati al 30%). **Massimo Fasanelli** ha detto di non capire perché non si possa allargare a tutti gli studi, senza dover sottostare a tariffe selvagge. Basta stabilire un limite sugli interventi: chi volesse andare a farsi curare una carie a 200 euro lo potrebbe fare, sapendo che la Pat coprirà fino a 50 euro. **Rodolfo Borga** ha detto di stare con **Kaswalder**. E ha chiesto cosa pensino i consiglieri del Patt di questo ddl, visto che lo avevano sottoscritto. In particolare **Grazia-no Lozzer**, che poi lo ha bocciato in commissione. **Walter Viola**: il Trentino nell'assistenza odontoiatrica è un esempio. Nella legge in vigore l'assistenza indiretta c'è già, anche se marginale, e viene erogata da soggetti comunque autorizzati e non certo da abusivi. Ampliare l'indiretta, quindi, potrebbe avere buoni motivi. Oggi la copertura del territorio non è ottimale e c'è la necessità di preservare il rapporto di fiducia del paziente col proprio dentista. **Luca Giuliani** ha spiegato che il gruppo Patt firmò il ddl perché ci si preoccupava di migliorare la legge. Ma le criticità che ci sono si possono correggere in via amministrativa. **Borga** ha ribattuto che se confidare in **Zeni** otterrà risposte simili a quelle ottenute per la casa di cura Eremo di Arco, allora andremo male. **Giacomo Bezzi**,

annunciando il sì al ddl **Kaswalder**, ha criticato **Giuliani** perché, da moderato e liberale, si sarebbe accodato alla sinistra. **Claudio Cia**, favorevole al ddl, ha anche lui criticato l'atteggiamento del gruppo del Patt, che ha voluto punire **Kaswalder** per l'uscita dal gruppo consiliare. **Kaswalder** stesso ha infine ricordato una nota dell'Azienda sanitaria che chiedeva all'assessorato un riorientamento delle convenzioni, perché l'offerta degli studi convenzionati si è rivolta soprattutto verso le protesi, che rappresentano maggiori fonti di guadagno, orientamento che ha tolto risorse per gli interventi a favore dei minori. Al pari del ddl 35/XV di **Kaswalder**, il Consiglio ha discusso e respinto anche l'unico ordine del giorno connesso, di **Filippo Degasperì**. Si chiedeva di prevedere - nel caso di domande di contributo o accesso a servizi sociali da parte di stranieri - una certificazione Icef fondata anche su una autenticazione dei patrimoni dei richiedenti da parte dei consolati. Questo alla luce del fatto - ha detto **Degasperì** - che risulta impossibile la vigilanza sulle situazioni extraeuropee. **Luca Zeni** ha obiettato che il tema è delicato e necessita di approfondimenti giuridici. **Borga** ha ricordato che della questione si è parlato molte volte anche a fronte del fatto che c'è una norma statale. Favorevoli **Cia**, **Fugatti** e poi **Kaswalder**, per il quale l'Icef penalizza i trentini che, lavorando una vita, hanno messo assieme un piccolo patrimonio.



Con passo da montanaro, la Consulta dei 25 - nominata dal Consiglio provinciale nel 2016 per lavorare a un progetto di possibile, futura riforma dello Statuto regionale di autonomia - entra nell'ultima fase del suo mandato. Elaborato un ampio documento preliminare con una serie di proposte tematiche, esperita poi la lunga fase di apertura alle proposte dei cittadini (sei mesi terminati a fine settembre), ora si tratta - per dettato stesso della legge provinciale istitutiva, la 1 del 2016 - di scrivere il documento finale, tenendo conto di tutti gli apporti arrivati sul tavolo. A inizio ottobre, la Consulta presieduta dal professor Giandomenico Falcon ha deciso come procedere: ci si riunisce ancora in sede plenaria fino a gennaio, affrontando di volta in volta diversi ambiti della possibile riforma, in modo da arrivare a produrre poi il "lascito" scritto finale, documento da affidare alle assemblee legislative provinciale e regionale. Spetterà a questi organi eletti, in ultima istanza, decidere se e quando andare oltre e avviare davvero l'iter di riforma dello Statuto, nei modi previsti dalla Costituzione: iniziativa del Consiglio regionale, doppio voto in Parlamento a distanza di almeno tre mesi.

La Consulta si riunisce lunedì 13 novembre, con Paolo Pombeni chiamato a fare sintesi sul punto dei fondamenti dell'autonomia speciale e Paride Giannmoena a riordinare quanto fin qui elaborato attorno alla questione dell'autonomia di livello comunale. Successiva riunione - la ventesima - lunedì 27 novembre: il tema sarà quello dei rapporti fra Trento, lo Stato e l'Unione europea. L'11 dicembre il vicepresidente Jens Woelk tirerà le fila sul punto delle minoranze linguistiche, infine lunedì 15 gennaio 2018 sarà il consultore Carlo Borzaga a relazionare, sull'ottavo e ultimo ambito tematico del documento, quello relativo alle risorse e vincoli finanziari dell'autonomia speciale. Rettilineo finale, dunque, mentre i tempi utili della politica appaiono ora più stretti, stanti gli imminenti appuntamenti elettorali 2018 di livello nazionale (in primavera) e provinciale (in autunno). I mesi scorsi hanno visto intanto una forte intensificazione del dibattito attorno ai temi dell'autonomia. Sullo scenario più largo ci sono stati i referendum consultivi regionali veneto e lombardo, che hanno contribuito a cambiare repentinamente il rapporto degli italiani con il tema del regionalismo. C'è stata la vicenda clamorosa e tuttora non esaurita dell'indipendentismo in Catalogna. E c'è stato - per tornare a Trento - l'acceso dibattito pubblico innescato dalle dichiarazioni di Enrico Mentana, per il quale l'autonomia dev'essere di tutte le regioni o di nessuna. In questo scenario che sembra in notevole evoluzione e movimento, la Consulta si appresta a finire il proprio lavoro, onorando fino in fondo le consegne dategli dal Consiglio provinciale. C'è chi, come il direttore de L'Adige, Pierangelo Giovannetti, ha argomentato che a inficiare i risultati dell'organismo resta il "peccato originale" consistito nella mancata opzione iniziale di un organismo comune fra Trento e Bolzano, per l'elaborazione del progetto di riforma statutaria. Cionondimeno, va detto che il percorso di approfondimento giuridico e culturale è stato di grande rilievo, un punto fermo - assieme al lavoro della parallela Convenzione/Konvent di Bolzano - dal quale è possibile partire per aprire il confronto di merito con i "cugini" sudtirolesi. Se la politica è l'arte del possibile, è chiaro che si lavorerà per trovare un terreno d'intesa comune, in fondo lo Statuto del 1972 è stato proprio il frutto del dialogo costruttivo tra posizioni di partenza molto diverse. I governi provinciali di Trento e di Bolzano hanno già detto più volte che sono pronti ad assumersi questa responsabilità. (L.z.)

IL NODO DELL'ENTE REGIONE (24 ottobre)



La Consulta a fine ottobre ha ripreso in mano il tema forse più scottante, per via della nota propensione a Bolzano a considerare superato l'ente regionale, percepito come un ostacolo al pieno dispiegamento dell'autonomia provinciale. Matteo Cosulich (nella foto) ai colleghi consultori ha ribadito che da tutti i lavori di quest'ultimo anno a Trento non è mai emerso invece un orientamento favorevole al superamento della Regione. I risultati del processo partecipativo confortano questa prospettiva. Su 34 opinioni espresse dai cittadini, soltanto una ha proposto di cancellare la Regione su cui si fonda l'attuale Statuto. Si condivide però - ed è chiaramente un modo di andare incontro alla sensibilità dei sudtirolesi - la prospettiva di un modello istituzionale più "leggero" dell'attuale dal punto di vista delle competenze. Cosulich ha prefigurato nella sua relazione che si possa concordare con

Bolzano una differenziazione secca nella disciplina delle due Province autonome su una serie di materie, al punto da non richiedere più un comune quadro regionale di riferimento (ad esempio in varie discipline di settore, come quella sanitaria, salvo il coordinamento per le alte specialità). In altri campi si potrà invece confermare che le funzioni legislative provinciali dettagliano principi comuni dettati a livello ordinamentale regionale (per esempio con riferimento agli enti locali). L'idea è di proporre poi che alcune materie restino disciplinate dalla legislazione regionale, in quanto l'ambito di applicazione (vedi la tutela dei ladini) si estende piuttosto uniformemente alla Regione. Infine Cosulich - da giurista - ipotizza di prevedere una competenza regionale eventuale, riservata a materie su cui le due province trovano un terreno comune e condiviso. Tra le materie che potrebbero essere riservate alla legislazione regionale, il presidente Falcon ha menzionato previdenza complementare e libro fondiario.

I RISULTATI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO (9 ottobre)

Il numero dei trentini che ha voluto/saputo/potuto prendere parte attiva al processo di costruzione del progetto di riforma statutaria - vedi tabella in queste pagine - non è esaltante, benché siano state offerte moltissime occasioni e canali diversificati per farsi avanti ed esprimere opinioni o proposte. Ai colleghi consultori il vicepresidente Jens Woelk - facen-

Concluso il semestre di partecipazione - con poca quantità ma contenuti interessanti - ora l'organismo istituito un anno fa tira le fila esaminando tutte le proposte per ritoccare e completare il proprio testo di contributi alla possibile, futura riforma

A lato, dai tipi de "L'Alto Adige" uno dei momenti che hanno fatto la storia nella nostra autonomia speciale regionale. Sotto il titolo, uno dei tavoli di discussione a palazzo della Provincia, attivati dalla Consulta per lo Statuto con i Laboratori dell'Autonomia. A destra, il professor Francesco Palermo con il presidente Giandomenico Falcon e il vicepresidente Jens Woelk per il seminario in cui ha relazionato anche il professor Roberto Bin (foto piccola nella pagina di destra).

La Consulta dei 2



do il punto finale a inizio ottobre - ha dato un'interpretazione di questo esito, giudicando sotto le aspettative la "quantità" di partecipazione, ma senz'altro positiva la "qualità" degli apporti arrivati da cittadini, associazionismo, categorie, su una materia che - si deve riconoscere - è assai complessa e ostica. "Se ripenso ad alcune interviste ai cittadini - ha detto Woelk - dico allora che c'è stata una risposta positiva sull'autonomia. Probabilmente manca una base consolidata di conoscenze, che permetta di entrare in dialogo con i cittadini su questioni dettagliate. A livello astratto i trentini sanno cos'è l'autonomia, a livello concreto è più difficile argomentare ed entrare nel merito". Il presidente Bruno Dorigatti - dal canto suo - ha avuto modo più volte di riconoscere che dalla scarsa partecipazione dei cittadini è giusto trarre la preoccupazione per uno certo scollamento maturato nel tempo fra i trentini e la loro speciale autonomia istituzionale, fenomeno complesso, emerso anche da un sondaggio d'opinione condotto l'anno scorso dal Consiglio provinciale, e tutt'altro che da sottovalutare.

I CONTRIBUTI ARRIVATI VIA WEB (semestre partecipativo)

Interessante, innovativa e formativa - anche pro futuro - è stata indubbiamente l'esperienza della partecipazione proposta attraverso la piattaforma informatica "Io partecipo", sul sito internet www.riformastatuto.tn.it. Anche in questo caso numeri non

straordinari di accessi, ma questo non diminuisce il valore degli apporti arrivati. Diversi trentini hanno scritto la loro sulla questione di introdurre un preambolo allo Statuto. C'è chi ha chiesto che questo preambolo consideri le radici storiche dell'autonomia, chi ha chiesto espressamente un riferimento alla "storia transnazionale del Tirolo storico nell'unità del Principato vescovile"; chi ha proposto di menzionare "Euregio e Austria, riconosciuta da una minoranza culturale trentina come patria". Secondo un altro cittadino, il Trentino ha bisogno della Regione, ma "l'unica Regione possibile è l'Euregio". In un altro intervento si legge: "La revisione dello statuto è un'occasione per ribadire ed evidenziare la nostra storia e la nostra specificità. Ritengo che il preambolo dovrebbe contenere primariamente un forte riferimento alla nostra storia ed identità tirolese, quale vero fondamento della attuale autonomia, oltre ad un riferimento alla specificità del nostro territorio e delle minoranze in esso presenti. Doveroso ed importante un accenno al principio di autodeterminazione". Su un aspetto assai tecnico come le competenze possibili per l'ente Regione, un trentino avanza un'idea: farne anche il luogo in cui si decidono le modalità di attuazione del diritto dell'Unione europea in Trentino e Alto Adige. Più interventi sono arrivati alla piattaforma anche sulla tematica delle minoranze linguistiche: si chiede di studiare il fenomeno dei "parlanti evanescenti" in area ladina, cimbra e mochena, si propone di creare un osservatorio che studi



tutte le varietà linguistiche in Trentino, anche nelle loro interazioni. Un trentino si spinge fino ad auspicare una norma statutaria che riconosca a Luserna e ai mocheni il diritto, previo referendum, di essere aggregati alla Provincia di Bolzano. I cimbri si sono fatti ripetutamente sentire, anche con la richiesta di pari dignità della loro lingua rispetto all'italiano e di mantenimento a ogni costo dell'autonomia come Comune. Un altro accesso al sito è stato fatto per sostenere la causa del trilinguismo in Trentino e su un forte investimento nella conoscenza del tedesco, "a garanzia di una maggiore tutela dell'autonomia". Ha voluto esprimersi su diversi punti della riforma statutaria anche un gruppo di moriani, formatosi in seguito alla partecipazione ad un corso di Storia del Trentino condotto da Giuseppe Ferrandi e organizzato dall'Associazione Le Città Invisibili in collaborazione con il Comune di Mori. Questi cittadini toccano diversi punti: chiedono tra l'altro che lo Statuto non parli giuridicamente ma adotti un linguaggio accessibile a tutti; e sottolineano la necessità di una maggior partecipazione alla vita politica della Provincia, grazie ad una comunicazione più trasparente ed anticipata rispetto ai progetti in fase di attuazione. (ad esempio sulla sanità). Un differente contributo prova anche a delineare una modifica del sistema di rappresentanza del nostro territorio nel Parlamento europeo, a partire dalla considerazione che i deputati europei sono un modo molto efficace per tutelare gli interessi locali nella sede più ampia. Occorrerebbe allo-

ra avere una delegazione minima di deputati, che spieghi tra l'altro tutti i tre gruppi linguistici. Assai creativo anche l'intervento di chi - a proposito di rappresentanza politica negli organi istituzionali eletti - propone di "tenere conto della rappresentanza delle nuove generazioni, più che del genere". E, detto per inciso, non si registrano invece interventi partecipativi per perorare la causa della parità tra i sessi, forse perché già soddisfatti tutte le aspettative la previsione della Consulta di elencare espressamente in Statuto i principi generali della buona amministrazione, tra i quali "la tutela e la promozione della parità di genere". Circa lo sviluppo di nuovi strumenti per la partecipazione popolare alla vita democratica nel nostro territorio autonomo, un cittadino scrive infine che occorre "prevedere un percorso formativo ed informativo per sviluppare senso civico; tali percorsi dovrebbero essere obbligatori per chi decide di candidarsi a ricoprire ruoli politici o amministrativi".

NUOVO SÌ AI LADINI IN SENATO (4 ottobre)

In Parlamento - come ha fatto notare il senatore Palermo al seminario di metà settembre (vedi il testo a seguire) - le norme costituzionali che intervengono su punti specifici del nostro Statuto di autonomia, fanno non di rado la loro strada senza quell'alzata di scudi antiautonomatica da tanti temuta. A inizio ottobre il Senato ha approvato ad esempio all'unanimità, in seconda lettura (l'ultima e defini-



Il dibattito sull'autonomia si è fatto intenso nella società trentina, anche per via della sortita pubblica e polemica di Enrico Mentana. Al Laboratorio di settembre i consigli del professor Bin: replicare agli attacchi con la forza inoppugnabile dei dati e delle cifre

In ottobre i consultori hanno terminato l'esame del tema Regione: deve restare, con un assetto più leggero, conservando anche qualche competenza diretta in materie che Trentino e Alto Adige possono disciplinare di comune accordo

5 lavora al documento finale

IL SEMESTRE DELLA PARTECIPAZIONE

(14 marzo- 30 settembre 2017)

SEDUTE QUINDICINALI

della Consulta, in diretta streaming

15 SERATE

pubbliche nei territori delle Comunità di valle

2 GIORNATE

di Laboratori tematici sull'autonomia, 1 seminario introduttivo

SITO INTERNET

due piattaforme: ioPartecipo e ioRacconto

3 LABORATORI

specifici sui temi delle minoranze linguistiche

6 AUDIZIONI

pubbliche presso la Consulta (Giunta provinciale, parlamentari eletti in provincia, commissione dei dodici e società civile)

17 SOGGETTI

della società civile auditi

6 INCONTRI

pubblici in biblioteca a Trento



tiva, dopo quella di maggio), il disegno di legge **Alfreider, Gebhard, Plangger e Schullian** (quindi di marca Svp). Si tratta di un testo che riguarda in larga parte la Provincia di Bolzano e rafforza le prerogative della minoranza ladina. Alcune norme però riguardano il Trentino. Si prevede in particolare che in Consiglio regionale «Possono svolgersi sessioni straordinarie riguardanti i diritti della minoranza linguistica ladina, del gruppo linguistico dei mocheni e del gruppo linguistico dei cimbri». All'articolo 102 dello Statuto, quello che prevede la valorizzazione della cultura ladina, mochena e cimbra trentina e l'insegnamento del ladino e del tedesco nelle scuole delle nostre isole linguistiche, si aggiunge poi un nuovo comma: «Al Comun General de Fascia (...) la regione e la provincia di Trento possono attribuire, trasferire o delegare funzioni amministrative, compiti o attività proprie, rilevanti per la valorizzazione della minoranza linguistica ladina». Se anche la Camera - dopo il sì del gennaio 2017 - voterà conformemente in seconda lettura, la miniriforma statutaria avrà superato la procedura del doppio voto parlamentare e sarà realtà, senza clamore e senza l'avvio di processi sommersi all'autonomia speciale.

LA STRONCATURA DI ENRICO MENTANA (23 settembre)

Quanto il professor Bin abbia ragione nel dire (vedi il punto che segue di questo testo) che l'autonomia deve ricostruirsi un'immagine positiva,

facendo leva su dati di realtà non abbastanza conosciuti dalla platea nazionale e perfino da quella locale - è emerso con palmare evidenza sabato 23 settembre. Il giornalista **Enrico Mentana** ha parlato a ruota libera al Festival delle Resistenze di Trento, in piazza Battisti. Per il direttore del tg di La7 non c'è più motivo di diversificare l'impianto pubblico a Trento e a Bolzano rispetto a Verona. Addirittura i sudtirolesi di lingua tedesca "possono andare in Austria" - ha detto il giornalista - se non vogliono sottoporsi alle regole valide per tutti gli italiani. Passatista sarebbe la tutela delle minoranze linguistiche, anacronistico un partito di raccolta come la Svp. A distanza di giorni, Mentana ha ricalcato i concetti, anche nel proprio profilo Facebook seguito da migliaia di italiani. A L'Adige ha dichiarato che "duole dirlo qui in Trentino, ma le regioni e province a statuto speciale non hanno più senso. Ci sono state delle condizioni storiche che hanno determinato queste autonomie: il multilinguismo, le minoranze. Ma dagli anni Settanta, con le regioni elettive, sarebbe ragionevole che l'autonomia l'avessero o tutte o nessuna".

A impressionare - più ancora delle esternazioni di Mentana - è risultato agli osservatori attenti l'applauso dei giovani presenti alla serata di piazza. Il professor **Sergio Fabbrini** l'ha giudicato "un dramma pubblico", che imporrebbe una profonda riflessione sul sistema educativo in Trentino, sull'assenza di anticorpi culturali alla narrazione che viene fatta delle autonomie, basata su luoghi comuni, dati errati, ignoranza della storia e

acritico favore per un neocentralismo statale contrapposto al rispetto delle differenze e delle autonomie locali. Nei giorni successivi si è assistito a una serie di commenti improntati a una forte preoccupazione, tra gli altri si è espresso anche un ex presidente di Provincia come **Carlo Andreotti**. Il presidente **Bruno Dorigatti** è tornato a lanciare l'allarme: l'autonomia è venuta meno nella coscienza dei trentini. E' emersa di fatto una richiesta corale: quella di rivolgersi ai giovani e alle scuole, per fare educazione civica e insegnare - anzitutto - che cos'è davvero l'autonomia. Interessante anche un intervento del professor **Michele Andreus** su L'Adige: il docente di economia aziendale a Trento afferma che occorrerebbe allargare gli orizzonti e stimolare l'avvio di un dibattito sulle autonomie regionali con respiro europeo. "A me interesserebbe moltissimo - dice - vedere in una giornata dell'autonomia una tavola rotonda con i governatori delle grandi regioni autonome europee (Catalogna, Paesi Baschi, Baviera, Corsica e così via), con il presidente della Commissione europea o del Parlamento europeo", "per capire come gli altri territori autonomi vivono e gestiscono il loro status e come, partendo dalle loro tradizioni e dalle ragioni della loro autonomia, interpretano la futura evoluzione del loro status".

I CONSIGLI DEL PROFESSOR BIN (15 settembre)

Appena pochi giorni prima, il semestre di partecipazione attivato dalla

Consulta aveva offerto spunti e suggerimenti assai interessanti. Il *Laboratorio sull'Autonomia* è stato aperto da un seminario, centrato su due punti di vista sull'assetto istituzionale del Trentino, provenienti da giuristi non trentini. **Roberto Bin**, professore di diritto costituzionale all'Università di Ferrara, in biblioteca a Trento ha formulato consigli fuori dagli schemi e da tenere in grande considerazione. "Bisogna rendersi conto - ha detto - del fatto che l'opinione media degli italiani sulle speciali è di abolirle. Questo accade anche perché l'autonomia speciale viene vista attraverso la lente deformante dell'esperienza siciliana". Cosa fare allora? "Occorre - ha ragionato Bin - la capacità di replicare ad ogni attacco con la forza dei dati, serve una seria politica di informazione dell'opinione pubblica, a partire dalle cifre reali sulle finanze dell'autonomia speciale e sulle prestazioni che eroga ai cittadini. Bisogna dare all'opinione pubblica le basi conoscitive per maturare un giudizio diverso sulle autonomie". "Attaccano l'autonomia trentina? Io replico: però Roma paga i cinque atenei emiliani, laddove Trento si paga in proprio l'Università cittadina. Attaccano l'autonomia friulana? Io replico: lo sapete che il Veneto riceve 8 miliardi e mezzo di euro all'anno dallo Stato per finanziare la sanità della regione, mentre il Friuli si paga da solo l'intero comparto? Attaccano l'Alto Adige? Io replico: lo sapete che per passare con Bolzano, i Comuni bellunesi interessati dovrebbero adeguarsi alle ben più rigorose normative urbanistiche dell'Alto Adige, e quindi radere al

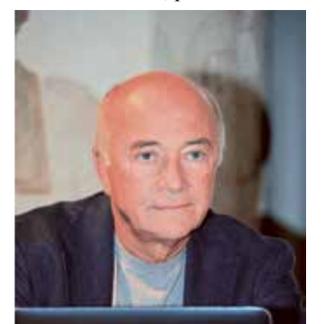
suolo interi quartieri costruiti in modo difforme?"

Il professore ha poi focalizzato l'attenzione sul percorso di riforma statutario avviato con la Consulta.

"Lo Statuto - sottolinea - non è un atto di autonomia, bensì una legge costituzionale dello Stato, che deroga al Titolo V. Guardate, io lo tratterei come un regolamento di condominio, andando ad aggiornare l'articolo in modo tecnico, con un lavoro da giuristi e da burocrati navigati, senza entrare in questioni identitarie e quindi senza menzionare le radici storiche dell'autonomia. Non andrei a sfidare la politica nazionale sul suo terreno, ma mi limiterei a regolare in modo puntuale i rapporti tra Stato e Province-Regione, aggiornandoli a tutto il contenzioso in atto da decenni".

"Questo non significa affatto - ha poi chiarito il professore - che non si possa e debba investire sulla riscoperta delle radici storiche e vere dell'autonomia. Va trovato però uno strumento diverso per fare questo, si potrebbe pensare anche a una legge provinciale statutaria e in essa inserire tutti i riferimenti alle basi identitarie del popolo trentino". All'intervento di Bin è seguito quello del senatore **Francesco Palermo**. "Sono d'accordo - ha ragionato - lo Statuto va usato per quello che è. Sono d'accordo anche sulla necessità di rispondere agli attacchi con i dati. Per fortuna la recente armonizzazione dei sistemi contabili consente ora di raffrontare i dati nazionali con quelli locali, proponendo un paragone che prima era di fatto impossibile". "Credo - ha aggiunto - che se si pre-

para un testo di riforma statutaria asciutto e tecnico, potrebbe anche



non essere massacrato in Parlamento, come dimostra il fatto che il disegno di legge costituzionale sulle prerogative ladine dell'Alto Adige, sta passando nell'indifferenza sovrana delle due Camere".

Palermo ha ribadito il concetto delle grandi differenze che ci sono tra le stesse cinque autonomie speciali italiane: "In Sicilia sono i siciliani stessi che vorrebbero chiedere l'autonomia speciale, se un candidato vuole essere eletto, a Palermo ha interesse a dirsi contrario all'autonomia". Al seminario è seguita poi un'altra giornata di tavoli tematici aperti alla cittadinanza, cui ha partecipato anche una classe del liceo scientifico Galilei di Trento. E' emersa tra l'altro l'idea - accarezzata anche dal presidente **Bruno Dorigatti** - che un organismo simile a quello della Consulta possa essere mantenuto, come think tank di supporto scientifico stabile ai ragionamenti da mettere in campo per dare futuro all'autonomia.

IL TRIBUTO ALLA STORIA

È legge provinciale il testo scritto dal presidente Ugo Rossi, per non dimenticare che la Grande Guerra del '14-'18 - di cui ricorre l'anno prossimo il centenario della fine - costò la vita a non meno di 12 mila nostri soldati in divisa austro-ungarica

Onore ai caduti trentini

Verranno dedicati a loro un luogo della memoria e una giornata

di Antonio Girardi

Castel Dante a Rovereto o la zona dei forti di Folgaria, Lavarone e Luserna? Il Monte Zugna o la stazione ferroviaria di Trento, che vide molti partire per non tornare più? Sarà forse uno di questi il luogo in cui la Giunta provinciale collocherà il sito in cui commemorare i caduti della Grande Guerra in vista della scadenza, l'anno prossimo, del centenario della fine del primo conflitto mondiale. In attesa della decisione che permetterà di attuare la legge provinciale 11, approvata il 13 settembre scorso nell'aula del Consiglio, una cosa è certa: la memoria di quell'immane tragedia, consumatasi anche in Trentino e da cui il mondo intero fu sconvolto, dovrà unire e non dividere. Al di là di tutte le appartenenze politiche. Il messaggio è uscito forte e chiaro dal dibattito in aula che ha preceduto il voto unanime del Consiglio a favore del disegno di legge 204, proposto dal presidente della Giunta provinciale Ugo Rossi su impulso di un testo presentato da Lorenzo Baratter, che definisce gli "Interventi per valorizzare la memoria del popolo trentino durante la Prima Guerra mondiale". Tutti i consiglieri hanno appoggiato convintamente il provvedimento, non a caso perfezionato solo da due emendamenti proposti da Borga e accolti per coinvolgere il Consiglio nell'attuazione del testo.

Rossi: troviamo qui le radici della nostra specialità.

Il presidente della Provincia Ugo Rossi ha aperto la discussione sottolineando l'importante anniversario in cui si colloca la legge, un secolo dopo la conclusione, nel 1918, della prima guerra mondiale. Fare memoria di quel conflitto, ha osservato, ha per il Trentino un valore geografico, geopolitico, culturale ed identitario. Vuol dire guardare al passato con un occhio rivolto al futuro. "Consapevoli - ha aggiunto il presidente della Giunta - che la storia è il fondamento della nostra stessa specialità". Il provvedimento, ha detto Rossi, esprime la volontà di non dimenticare le drammatiche conseguenze di quel conflitto, in particolare le sue vittime. "Il nostro territorio - ha ricordato - ne fu gravemente colpito, con 60.000 uomini arruolati nell'esercito, centinaia di volontari e circa 100.000 deportati a Nord o a Sud". Si contarono circa 12.000 trentini caduti con la divisa austro-ungarica, cui vanno aggiunti sia il numero, impossibile da definire, delle vittime civili, sia le migliaia di profughi successivamente deceduti per fame e malattie in Boemia, Austria e Italia, anche dopo al fine della guerra. Insomma, da quella tragedia il Trentino uscì profondamente segnato nella vita dei singoli e delle comunità e ridotto in gran parte ad un cumulo di rovine. Rileggere questo brano di storia è necessario, ha detto il presidente, per comprendere quel che il nostro territorio ha vissuto e quindi anche il perché della costruzione della nostra autonomia. Si tratta per Rossi di consegnare ai nostri giovani un'opportunità di riflessione e la capacità di conoscere ed interpretare le proprie radici per divenire protagonisti di un mondo sempre più globale. Dopo aver riassunto i contenuti del disegno di legge, il presidente ha concluso evidenziando che l'intento finale è la promozione di una cultura della pace che parta da una consa-

pevolezza piena della nostra storia e della nostra specialità.

Le posizioni (favorevoli) dei consiglieri in aula.

Nel dibattito Marino Simoni, capogruppo di Progetto Trentino, ha espresso apprezzamento per questa legge su un argomento "che deve unire e non dividere". Infatti "un popolo senza memoria è un popolo senza futuro" ha proseguito citando Sepúlveda. La pace è un modo d'essere che deve portare al superamento delle divisioni creando attraverso il dialogo i presupposti utili a prevenire i conflitti. E a proposito dei tanti civili rimasti vittime della Grande Guerra, Simoni ha ricordato in particolare quanti dal Primiero sono stati trasferiti a Isernia. A sostegno del provvedimento si è poi pronunciato Rodolfo Borga, capogruppo di Civica Trentina, che ha segnalato come molte delle iniziative previste con

LE PREVISIONI DI LEGGE

La Provincia, "in attuazione dello Statuto di autonomia, valorizza le proprie radici storiche e culturali e sostiene la crescita della cultura della pace e della convivenza tra i popoli", promuovendo la conoscenza della Prima Guerra mondiale, "nonché ricordando e onorando le vittime e i caduti di ogni schieramento e nazionalità". È questo il primo dei 5 articoli della fresca legge provinciale 11 del 22 settembre 2017, intitolata "Interventi per valorizzare la memoria del popolo trentino durante la Prima Guerra mondiale".

Tre gli obiettivi.

Primo: istituire il memoriale dei caduti trentini della Grande Guerra per commemorare i quali la Giunta individuerà un apposito sito.

Secondo: acquisire documentazione e informazioni sui combattenti e sui civili trentini durante la Prima Guerra mondiale, da raccogliere in un archivio digitale consultabile in via telematica.

Terzo: istituire la "Giornata per ricordare le vittime e i caduti trentini della Grande Guerra", per trasmettere in particolare nelle scuole la tragica esperienza del Trentino durante il conflitto mondiale. Tutto ciò non comporterà alcuna spesa a carico del bilancio provinciale.

Dal parco tematico ai cippi



Prima di esaminare in aula gli articoli del disegno di legge proposto dal presidente Rossi - allo scopo di prevedere interventi per valorizzare la memoria del popolo trentino durante la Prima Guerra mondiale - il Consiglio ha discusso e approvato anche 4 ordini del giorno collegati.



I - Con il primo, proposto da Claudio Civettini (Civica Trentina), l'assemblea legislativa ha impegnato la Giunta ad attivarsi, in occasione del centenario, per realizzare un Parco Tematico della Grande Guerra sul Monte Zugna, anche per la valorizzazione turistica dell'area, e a relazione sull'attuazione dell'iniziativa alla commissione consiliare competente.

II - Il secondo odg, sempre di Civettini, in parte emendato d'intesa con il presidente Ugo Rossi, impegna l'esecutivo a relazionare alla Commissione consiliare competente sulle spese sostenute negli ultimi anni per le azioni di restauro e di

recupero dei numerosi forti della Prima Guerra mondiale, anche con riferimento alle iniziative di carattere promozionale, didattico e turistico.

III - Il terzo odg, proposto da Filippo Degasperri (Movimento 5 Stelle), impegna invece la Giunta provinciale ad avviare con la collaborazione delle istituzioni museali, delle istituzioni culturali e delle associazioni di volontariato disponibili, un censimento e a realizzare conseguentemente un catasto dei manufatti riferibili alla Prima Guerra mondiale realizzati in Trentino.

IV - Di Degasperri è anche il quarto e ultimo ordine del giorno approvato dall'aula, che impegna la Giunta provinciale ad attivare, in collaborazione con le istituzioni museali, le associazioni alpinistiche e le istituzioni culturali disponibili, un progetto per il recupero e la conservazione dei cippi eretti in memoria dei caduti trentini lungo tutto il fronte italiano.



A sinistra, Claudio Civettini e Filippo Degasperri. Sopra, uno dei cippi che ricordano trentini caduti in divisa dell'esercito italiano



La Grande Guerra costò un tributo altissimo di vite umane. A destra, il presidente della Pat, Ugo Rossi

queste norme siano già state avviate. Borga ha suggerito di assicurare una più ampia condivisione e corallità nelle scelte attuative della legge, con il coinvolgimento del Consiglio provinciale attraverso la commissione competente, proponendo a questo scopo un emendamento che è stato accolto dall'aula. Infine ha raccomandato di attenersi rigorosamente alla storia perché su un tema "delicato" come questo non prevalgano posizioni politico-partitiche. La pace, ha concluso, è infatti un bene da preservare, che non può esistere senza verità.

Walter Kaswalder (Gruppo misto)

ha rivendicato a Lorenzo Baratter (Patt) la presentazione di questo disegno di legge, poi da lui ceduto alla Giunta. Per l'individuazione del luogo in cui collocare il memoriale, Kaswalder ha suggerito la zona di Folgaria, Lavarone e Luserna, ricca di fortificazioni edificate durante quel conflitto, recuperando le strutture presenti in quell'area e creando un contesto tematico adeguato.

Filippo Degasperri (M5Stelle), pur d'accordo sul d.d.l., ha giudicato rischioso il richiamo del presidente Rossi al numero delle vittime, perché potrebbe far pensare alla volontà di mostrare che il bilancio dei caduti è stato peggiore per una parte più che per un'altra. Degasperri ha concluso presentando i suoi due ordini del giorno, poi approvati dal Consiglio (vedi riquadro in alto) e invitato ad evitare strumentalizzazioni.

Favorevole alla proposta anche Lucia Maestri (Pd), che ha notato la corrispondenza tra la discussione in aula e il precedente esame all'interno della Quinta Commissione da lei presieduta. Con questo provvedimento il Consiglio dimostra a suo avviso maturità istituzionale. Il testo, ha proseguito, si innesta su un patrimonio di conoscenze già radicato nella comunità trentina, che ora sarà ulteriormente valorizzato e rafforzato. Per molti anni - ha osservato - il Trentino è stato dipinto come una terra con due storie e collocato su due fronti. La verità - ha proseguito - è che la nostra è un'identità plurale, ed è un errore comprimere le pluralità. La memoria - ha concluso - ha senso come motore di identità, perché aiuta a comporre anche le frat-

ture del presente. Con questa legge nel 2018 il Trentino potrà mostrarsi come una terra di convivenza ricomposta, capace di raccontare la storia di una nazione.

Secondo Nerio Giovanazzi (Amministrazione del Trentino) occorre sforzarsi di ricordare i caduti al di là delle diverse posizioni politiche, rafforzando quest'approccio anche all'interno delle scuole, per tenere viva la memoria. "Anche noi - ha concluso - facciamo per questo la nostra parte lanciando con questa legge un messaggio di pace e convivenza che sta sopra le divergenze ideologiche.

Claudio Civettini (Civica) ha illustrato i propri ordini del giorno (accolti, vedi riquadro sopra) e posto l'accento sull'utilità della storia per comprendere presente e futuro.

Walter Viola (Progetto Trentino) ha apprezzato la legge perché la Grande Guerra ha evidenziato il nostro essere territorio di frontiera e aperto il cammino verso l'autonomia della regione. La fine dell'impero austro-ungarico e le problematiche che ne derivarono a livello europeo segnarono questo territorio. E sarebbe per Viola auspicabile cogliere l'occasione di questa legge e del centenario per ribadire la nostra vocazione al dialogo e alla convivenza. Ridando vigore alle forti radici storiche che abbiamo e che possono insegnarci ancora molto anche in prospettiva.

Lorenzo Ossanna (Patt) ha sottolineato l'importanza del tema identitario toccato da questa legge, mentre il capogruppo dell'Upt Gianpiero Passa-



mani ha evidenziato l'ottimo lavoro svolto dalla Quinta Commissione. Adesione convinta al testo è stata espressa infine da Massimo Fasanello (Gruppo misto) che ha ribadito la necessità di preservare il carattere "istituzionale e non partitico" di questa legge.

CONSIGLIO PROVINCIALE CRONACHE

periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa edito dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento.
Via Mancì, 27 38122 Trento

anno XXXIX - N° 6
novembre - dicembre 2017

direttore responsabile:
Luca Zanin

in redazione:
Monica Casata, Antonio Girardi, Bruno Zorzi

segreteria di redazione:
Lucia Linda Cella
Angela Giordani,
Alessandra Bronzini

DIREZIONE E REDAZIONE:
Palazzo Trentini - 38122 Trento,
via Mancì, 27

fotografie:
Fotoarchivio Consiglio provinciale e Giunta provinciale, Fotolia
(©: a_korn, den-belitsky, Frank, etienne@vosk-praha.cz)

impaginazione:
Artimedia sas - Trento

stampa: S.I.E. S.p.a. con sede
in via delle Missioni Africane, 17
38121 TRENTO

Autorizzazione del Tribunale
di Trento n° 289 del 20 febbraio 1979

Flagello cinghiali, pronte le doppiette

Si della III Commissione al d.d.l. Giovanazzi. E Dallapiccola si attiva

Nonostante il parere contrario espresso dall'assessore Michele Dallapiccola, la Terza Commissione presieduta da Mario Tonina in ottobre ha approvato (con 3 sì, 2 contrari e 2 astenuti) il disegno di legge 183 proposto da Giovanazzi, Fasanelli e Tonina, per modificare la normativa sulla caccia e limitare l'espansione dei cinghiali in Trentino. Con Giovanazzi si sono schierati Walter Kaswalder e Claudio Civettini, ma determinanti sono stati i due voti di astensione dei consiglieri di maggioranza Mario Tonina e di Donata Borgonovo Re. Contro il d.d.l. hanno votato, quindi, solo Lorenzo Ossanna e Alessio Manica.



Il proponente ha detto di aver presentato questa proposta non a vantaggio dei cacciatori ma per le "forti pressioni ricevute dagli agricoltori", perché i cinghiali danneggiano gravemente i territori di montagna. "Se non si permetterà ai cacciatori di abbattere i cinghiali nel corso della stagione venatoria - ha sottolineato il consigliere - sarà impossibile contenerne il radicamento". Giovanazzi ha ricordato poi il caso analogo del muflone, che in passato era stato introdotto dai cacciatori nel nostro territorio non essendo tra le specie auto-

tone del Trentino. I mufloni si sono diffusi rapidamente e quindi la Provincia ne ha consentita la caccia durante la stagione venatoria e il problema è stato risolto. Il consigliere ha ricordato infine che il suo testo prevede anche un inasprimento delle sanzioni a carico di chi introduce senza autorizzazione nel territorio provinciale selvaggina viva estranea alla fauna autoctona (in particolare l'articolo 2 prevede che "a chi immette cinghiali si applica una sanzione amministrativa da 300 a 1.800 euro per ciascun capo"). Dallapiccola ha "aperto" alla possibilità di indi-

viduare una soluzione al problema, ma con uno strumento diverso dal disegno di legge. C'è la possibilità che il Comitato faunistico provinciale permetta con delibera l'abbattimento dei cinghiali durante le sessioni di caccia agli ungulati.

Per Claudio Civettini la delega dell'intervento al Comitato faunistico è solo "una furberia" per evitare un confronto serio sul tema.

Walter Kaswalder ha criticato l'intervento tardivo della Giunta, quando ormai i cinghiali si sono fortemente riprodotti.

Mario Tonina ha riconosciuto che le azioni finora messe in campo dalla Provincia attraverso il Comitato faunistico non hanno risolto il problema del cinghiale. "L'animale sta causando danni importanti all'agricoltura e al territorio, specialmente nelle malghe dove questi animali arano il terreno e obbligano a ripristinare il manto erboso". Per Tonina "se c'è la volontà politica da parte della Giunta l'assessore dovrebbe puntare decisamente all'eradicazione del cinghiale. Occorre sforzarsi di trovare una soluzione definitiva, perché le legittime preoccupazioni degli agricoltori crescono.

L'APPALTO PER L'OSPEDALE

L'opposizione chiede trasparenza e accertamento delle responsabilità dopo la sentenza del Consiglio di Stato che azzera il secondo bando e rimanda all'ipotesi iniziale (in project financing)

Il presidente Rossi ha relazionato in aula spiegando che si chiederà ai giudici un chiarimento preventivo sulle corrette modalità per rilanciare l'affido della grande opera a Trento sud

Sul Not minoranze respinte

Gare impugnate e bloccate: no ad una commissione d'indagine consiliare

Il Consiglio provinciale ha detto no a un testo delle minoranze che chiedeva l'istituzione di una commissione d'indagine consiliare attorno all'intricata vicenda dell'appalto per la realizzazione del nuovo ospedale trentino (N.o.t.). Il 5 ottobre scorso l'aula ha votato sul testo presentato da Filippo Degasperì con i colleghi Borgia, Fugatti, Fasanelli, Cia, Giovanazzi, Bezzi e Kaswalder: contrari i 19 consiglieri della maggioranza presenti, mentre tutti i 12 esponenti di minoranza hanno votato compatti per la risoluzione. Le premesse del documento stanno nella sentenza del Consiglio di Stato, che a fine settembre ha ribaltato una precedente pronuncia della giustizia amministrativa: si stabilisce ora che non poteva essere cancellato e del tutto riformulato il bando originariamente bandito nel 2011, a suo tempo ritenuto dai giudici viziato, per una composizione non corretta della commissione chiamata ad aggiudicare l'opera. Nel 2016 la P.a.t. aveva revocato la prima gara

e rifatto il bando, optando tra l'altro non più per la formula del project financing, ma per un normale appalto dei lavori di costruzione e della successiva gestione del nuovo ospedale a Trento. Una delle imprese della gara originaria ha però impugnato e ha avuto soddisfazione con l'ultima sentenza romana. Risultato: anche il secondo bando, cui avevano aderito 12 aziende, è paralizzato. Il governo provinciale deve dunque affrontare l'ennesima ripartenza del cammino verso la maxiopera da 1,7 miliardi di euro. E si trova anche probabilmente costretto a optare per un appalto in project financing, scelta tecnica abbandonata dopo avere accertato che produrrebbe un aggravio di costi per circa 13 milioni di euro.

Rossi: si torna al primo bando.

Il presidente della Provincia ha spiegato che la sentenza del Consiglio di Stato parrebbe proprio far rivivere il bando di gara originario del 2011, che prevede appunto la cosiddetta finanza di progetto. Quindi, l'indicazione della sentenza è di procedere alla rinnovazione della gara a partire dal momento della presentazione delle offerte da parte degli originari concorrenti. Rossi ha però aggiunto che la sentenza ha dei margini di interpretazione e si stanno facendo ulteriori approfondimenti soprattutto per ciò che riguarda l'esecuzione della sentenza del Tar del 13 ottobre 2014, alla quale rimanda il Consiglio di Stato, attivando il nuovo istituto previsto dal codice del processo amministrativo, cioè a un ricorso per ottenere chiarimenti preventivi sulle corrette modalità di ottemperanza alla pronuncia, onde contenere i rischi di altri, futuri contenziosi.

Le posizioni in aula.

Marino Simoni: c'è qualcosa che non funziona nel sistema. La commissione di indagine può essere utile per chiarire le modalità di fondo dell'individuazione dei professionisti e le modalità di gara.

Maurizio Fugatti: va capita l'origine dell'incredibile situazione che si è venuta a creare e che deriva dalla nomina della commissione tecnica che venne annullata da Tar e Consiglio di Stato. Una scelta fin dall'inizio a rischio, che stanno pagando tutti, a partire dai professionisti che hanno perso 5 milioni di euro. Ci sono responsabilità politiche, come testimonia la sentenza del Tar, che ha dichiarato illegittima la composizione di quella commissione, perché ne facevano parte due funzionari P.a.t., che parteciparono al gruppo di lavoro autore dello studio di fattibilità dell'ospedale, su indicazione del Presidente della Giunta. Oggi Rossi dice che farà ricorso per ridurre i rischi, ma è dura spiegarlo ai tecnici che hanno lavorato per niente. Si dovrebbe andare loro incontro.

Giacomo Bezzi: ci sono evidenti responsabilità politiche della maggioranza, che ha bocciato una mozione consiliare con la quale si chiedeva di revocare il bando in autotutela, quando si è saputo che c'erano due funzionari in commissione. Bezzi ha ricordato le sue denunce a Cantone e alla Corte dei Conti. Questi fatti dimostrano che la nostra Autonomia è un'Autonomia malata.

Walter Kaswalder: fallimentare è stata la scelta di puntare sulla "finanza di progetto". Si poteva poi garantire maggiore trasparenza. La domanda è: perché il Consiglio di Stato ha annullato la commissione aggiudicatrice del Not? Chi ha nominato questa commissione? La Giunta era a conoscenza dei vincoli normativi da rispettare? Il responsabile dovrebbe dare immediatamente le dimissioni, mentre alla fine paga sempre Pantalone. Si dice che l'anno prossimo partirà l'appalto del Not, invece poi non partirà un bel niente.

Manuela Bottamedi: una vicenda così complessa e opaca, dipanatasi negli ultimi sette anni, ha la necessità di essere chiarita. I cittadini hanno infatti per Bottamedi il diritto a capirci qualcosa.

Rodolfo Borgia: l'informativa fornita dal presidente Rossi non ha aggiun-



Il nuovo ospedale è previsto a Trento sud. Sotto, i consiglieri d'opposizione Filippo Degasperì e Rodolfo Borgia



to nulla a quel che già si sapeva. Si è preoccupato solo di preannunciare l'attenzione ad evitare un terzo annullamento dell'appalto. Siamo in presenza di gravissimi errori nell'interpretazione del comma 3 dell'articolo 60 del decreto del presidente della Giunta provinciale dell'11 maggio 2012. Ci si è assunti consapevolmente il rischio altissimo di vedersi annullare la procedura per l'appalto del Not, un rischio che un amministratore non si può assumere. Il secondo errore riguarda l'interpretazione della stessa, prima sentenza del Consiglio di Stato. Una commissione d'inchiesta come quella chiesta dalla risoluzione è quindi necessaria, tanto più dopo l'informativa del presidente Rossi, nella quale non vi è un solo cenno di autocritica. Troppo comodo eclissarsi quando errori non di poco conto, ma marchiani e ripetuti emergono e hanno bloccato per anni l'appalto di un'opera così importante.

Filippo Degasperì: in aula Rossi ha fornito un indice cronologico su come si sono dipanati gli atti amministrativi, ma non una spiegazione, di cui vi è bisogno, del perché si è arrivati ad una certa sentenza, e sulle responsabilità. L'appalto con il project financing comporta sia la costruzione (300 milioni di euro) sia la gestione del Not. Sostanzialmente stiamo dando in gestione il principale ospedale del Trentino ad un privato, perfino nel campo delle attrezzature elettromedicali da sostituire due volte ogni 25 anni, il che è "un'oscenità da cui mi auguro ci si possa svincolare". Tutta l'opera verrebbe a costare 1,7 miliardi di euro. Ebbene, gli stessi sostenitori del project financing cominciano a dire oggi che questo metodo di finanziamento non va più bene.

Nerio Giovanazzi: pur riconoscendo che chi lavora può sbagliare, ritengo un errore imperdonabile quello

comesso sul Not. Qualche anno fa si parlava di un "intervento leggero" di adeguamento dell'ospedale S. Chiara, con costi dai 70 ai 130 milioni di euro. Il primo intervento fu di 70 milioni, ma con il successivo allungamento dei tempi di realizzazione del Not, si è già arrivati a 123 milioni di euro e non è finita qui. Il project financing sembrava la soluzione ideale, vista l'insufficienza delle risorse della Provincia, e io l'ho sostenuto. Con questa sentenza ci si trova obbligati a ritornare proprio a quel modello, pare non vi sia scampo. La Commissione d'indagine è opportuna per fare chiarezza.

Claudio Cia: arriveremo all'ottobre 2018, fine legislatura, senza sapere se l'ospedale sarà realizzato. Già nel 1998 l'allora sindaco Dellai ipotizzava il Not, da collocare a suo avviamento nell'area inquinata dell'ex Sloi e dell'ex Carbochimica di Trento nord. Da allora è iniziata la svalutazione dell'ospedale S. Chiara, considerato fatiscente, troppo piccolo, impossibile da realizzare, addirittura pericoloso e da terzo mondo. Allora il costo per il Not era stato stimato in 300 milioni di euro, ma nel frattempo per il S. Chiara sono stati spesi oltre 70 milioni di euro. Da notare che si prevede di dotare il Not di 600 posti letto, mentre il S. Chiara ne aveva 900, proprio mentre la popolazione anziana aumenta. La politica sanitaria è passata poi per il depotenziamento degli ospedali periferici. Più di 200 posti letto sono stati tolti negli ospedali di Trento e Rovereto ed è calato anche il personale. Allora è chiaro che il vero obiettivo della Giunta è contenere i costi, lasciando gli operatori sanitari a farsi in quat-

tro per garantire risposte adeguate ai cittadini. Ben venga la commissione d'inchiesta per individuare i responsabili degli errori commessi.

Massimo Fasanelli: tutti su questa vicenda dovrebbero fare un passo indietro e nessuno andrebbe messo sulla graticola, credo che le persone responsabili di quel che è accaduto abbiano agito in buona fede. Ciò non toglie che sarebbe importante e opportuno riconoscere gli errori compiuti, visto che nessuno è infallibile. Occorre d'altro canto ripartire subito e mettere in gara la realizzazione del Not.

Marino Simoni: la commissione serve, anche se i tempi tecnici del suo lavoro sfiorerebbero di certo quelli della XV legislatura. Serve chiarezza e trasparenza, che sono mancate più di una volta negli appalti provinciali. Come forze di opposizione abbiamo il dovere di approfondire la vicenda.

Rodolfo Borgia: non una sola voce della maggioranza si è levata per difendere le parole del presidente Rossi.

Quando la nave si muove in acque procellose, dev'essere il comandante a metterci la faccia, ma tutti dovrebbero navigare dalla stessa parte. Se non avete voi il coraggio di prendere la parola per difendere l'operato della Giunta e per spiegare perché la commissione d'indagine dovrebbe essere bocciata, non potete essere credibili agli occhi dei cittadini del Trentino.

Filippo Degasperì: una commissione d'indagine formata da maggioranza e minoranze, senza nessun inquisitore, avrebbe potuto produrre serenità sull'argomento, mentre senza di essa i protagonisti rimarranno nell'oscurità. La mozione non ha nulla di sovversivo e si presenta abbastanza asettica, perché evidenzia solo che i cittadini hanno difficoltà a sciogliere la matassa della vicenda legata agli appalti del Not. Dice solo che alcune norme non sono state applicate come sarebbe dovuto accadere.

Che a sei anni di distanza dall'avvio della vicenda, siamo ancora al punto di partenza. E che non è chiaro di chi siano le responsabilità, mentre per un'opera come questa la trasparenza dovrebbe essere massima. Senza questa commissione d'indagine, ognuno continuerà ad esprimere la propria personale interpretazione della vicenda.



Una proposta per gli abbonati al trasporto pubblico, che si ripeterà anche il 5 settembre 2018

Due dicembre, nell'Euregio si viaggia gratis



Il 12 ottobre in Sala Depero c'è stato il passaggio di consegne della presidenza dell'Euregio. I due anni a guida trentina hanno chiuso il primo ciclo di 6 anni di presidenze, quindi fino a ottobre 2019 tornerà ad essere a capo del gruppo europeo di cooperazione territoriale (Gect) l'Alto Adige.

Il 2018 sarà un anno con baricentro europeo spostato maggiormente sull'area alpina, visto che l'Alto Adige presiederà anche l'Arge Alp, il Tirolo guiderà la macroregione alpina Eusalp, mentre l'Austria avrà la guida del Consiglio europeo nel secondo semestre 2018. L'Europa di anni ne ha 60, l'Euregio 6, il cammino di integrazione è lento, talvolta accidentato, ma perseverante nell'ottica del fare insieme e guardare avanti. Ed aumenta la collaborazione anche fra chi si occupa di Europa nelle sue varie declinazioni.

Sabato 2 dicembre chi ha un abbonamento ai trasporti pubblici valido potrà viaggiare gratuitamente su tutti i mezzi pubblici dell'Euregio, così come il **5 settembre 2018**. Conoscersi e conoscere le lingue, tanto che la presidenza Euregio di Arno Kompatscher metterà al centro la mobilità lungo gli assi di Brennero ed Inn, la cultura con un marchio di riconoscimento per i beni culturali Euregio ed un'estensione della proposta della certificazione linguistica (Patentino) a tutto l'Euregio,

ambiente con le sfide legate a energia, cambiamento climatico e pericoli naturali (che saranno protagonisti anche alle giornate del Tirolo al Forum Alpbach (www.alpbach.org) in agosto 2018).

Proseguiranno anche i progetti euroregionali trentini, come **HistoRegio**, ricerca storica nella nostra terra di confine con collaborazione fra Unitn, Unibz, Unibk, Fbk e Museo Storico. Quindi il **master Euregio per gli amministratori pubblici** che partirà in autunno 2018. Ed infine **Eifeal, Euregio food health environment**, 13 soggetti attivi nell'Euregio che fanno ricerca assieme a San Michele anche su temi sensi-

bili delle nostre società come l'invecchiamento della popolazione, gli stili di vita, le malattie legate al metabolismo.

L'Euregio si respira chiaramente nelle generazioni più giovani, quelle che non hanno così tanto in testa i concetti di "estero" e "confini". Dai 12 ai 30 anni sono stati 650 i ragazzi coinvolti in varie progettualità euroregionali, dai Summer e Sport Camp fino all'Accademia Euregio attraverso il Festival della gioventù dell'Euregio. Un pullman di ragazzi delle superiori del Festival Euregio è andato anche a Bruxelles a metà ottobre per partecipare alla **settimana europea delle**

regioni. Sull'Euregio c'è anche una **nuova brochure multilingue**, che uscirà anche in francese ed inglese e verrà distribuita in mille copie per ogni provincia. Contiene anche una cartina con i luoghi più significativi nei quali c'è stata cooperazione territoriale.

La cooperazione più efficace e "calda" non è però quella tra istituzioni, ma quella fra aziende, associazioni, enti, gruppi, persone. Anche per questo è stato creato un modulo per presentare progetti, che si può richiedere scrivendo a **info@euroregion.info**. L'Euregio non dà contributi, ma raccoglie le somme che mettono a disposizione Provincia di Trento, Provincia di Bolzano e Land Tirol, per il 2018 complessivamente 4milioni 329mila 508 euro. Eventi, opportunità, appuntamenti europei si susseguono ed una selezione si può trovare anche su **www.facebook.com/siamoeuropa**.

Per esempio il **15 e 16 novembre 2017** al Palazzo della Provincia a Trento ci sarà l'8ª giornata informativa **"In partenza per l'Europa"**, promossa da Europe Direct Trentino (sportello informativo in via Romagnosi 7 a Trento), per sapere qualcosa di più su opportunità di studio, lavoro, volontariato o stage all'estero finanziate dall'Unione Europea o dalle istituzioni trentine. (m.f.)

Il piano di licenziamenti del Sait - il consorzio cooperativo del settore alimentare - ha creato un fortissimo choc in Trentino. A inizio ottobre è successo quanto era nell'aria da tempo: i vertici hanno annunciato l'apertura delle procedure di licenziamento collettivo, individuando gli esuberanti in 116, pochi meno dei 130 (su 572 dipendenti totali) indicati già a fine 2016 come la prospettiva necessaria per fare fronte alla difficile situazione di mercato. Le motivazioni: crescente concorrenza di altre catene e uscita dal consorzio di diverse Famiglie Cooperative (Giudicarie, Carisolo e Pelugo sono passate a Dao-Conad).

Un pugno nello stomaco anche per la politica provinciale, posto che appena pochi giorni prima della comunicazione ufficiale dei licenziamenti da parte del presidente **Renato Dalpalù** e del direttore **Luca Picciarelli**, un folto numero di consiglieri provinciali aveva incontrato a palazzo della Regione il sindacato e una quarantina degli 82 addetti della sede di via Innsbruck a Trento attualmente in cassa integrazione a zero ore e senza rotazione. A chiedere un incontro al presidente **Bruno Dorigatti** era stata la Cgil, a quasi un anno da analogo confronto, durante il quale i consiglieri provinciali avevano respinto con forza l'ipotesi dei 130 esuberanti al Consorzio delle cooperative di consumo trentine. Ai consiglieri si è rivolto **Roland Caramelle** (Filcams), spiegando che mentre s'ingrossano le fila degli impiegati e addetti di magazzino cassintegrati, contemporaneamente si registra che il lavoro non manca affatto, grazie anche alle ottime performance del settore turistico. A fronte di questo, il tentativo è quello di capire anzitutto se sia vero che Sait ricorre di fatto a un potenziamento del personale attraverso la cooperativa interna **Movitrento**, mentre anche la controllata **Gol** pare rinforzi le proprie fila. Sarebbe grave - ha detto Caramelle - che si stesse sostituendo di fatto il personale espulso, potrebbero allora profilarsi anche degli illeciti. Per fare chiarezza, a inizio settembre abbiamo chiesto una visita ispettiva, di cui non abbiamo ancora riscontri dall'Ispettorato del lavoro. Intanto il tempo passa e arriverà la raccomandata che aprirà le procedure per il licenziamento collettivo. Per noi non è accettabile andare a discutere con i numeri prospettati fin qui. Anche il segretario generale della Cgil trentina, **Franco Ianeselli**, ha affermato che "qualcosa di strano è avvenuto" e che il sindacato prova "preoccupazione e rabbia". "Chiediamo che il Sait assicuri massima trasparenza e dimostri responsabilità sociale. Fino ad oggi registriamo che è mancato lo sforzo di andare a una transizione meno drammatica di quanto prospettato con le cifre avanzate l'anno scorso". Una terza voce è stata quella di **Ivo Berengan**, buyer dell'ufficio acquisti Sait: ha chiesto con forza che l'azienda metta sul tavolo l'analisi aziendale che sta alla base della scelta strategica di disfarsi di quasi un terzo del personale. Le conclusioni operative dell'incontro le aveva tratte il presidente Bruno Dorigatti, impegnandosi a rivolgere al governo provinciale una missiva - sottoscritta dal più ampio numero di consiglieri e al di là degli schieramenti politici - per sol-



A destra, l'incontro tra consiglieri provinciali, Cgil Filcams e lavoratori Sait a inizio ottobre



Incontro consiglieri provinciali-lavoratori-sindacato: si chiede almeno il recupero di tutti i posti di lavoro esternalizzati

lecitare l'apertura di un tavolo sul caso Sait, cui siedano anzitutto gli assessori provinciali di merito, che sono **Alessandro Olivi** (lavoro) e **Tiziano Mellarini** (cooperazione). I commenti dei consiglieri provinciali sono stati severi. **Alessio Manica** (Pd) sono esterrefatto e amareggiato, perché il Sait non è una società per azioni con scopo di lucro. Siamo di fronte a un grandissimo campanello d'allarme, credo che il sistema cooperativo trentino debba interrogarsi su dove sia finito il suo dna, fondato sul principio di non lasciare indietro nessuno. Qui deve muoversi la Provincia Autonoma.

Filippo Degasperri (Movimento 5 Stelle): appare sempre più chiaro come la cooperazione trentina vada verso un'omogeneizzazione rispetto alle realtà imprenditoriali comuni.

Temo che dalla P.a.t. non verrà un grande aiuto, nonostante abbia compiti di vigilanza sul sistema delle cooperative. Torno a dire che va fatta valere la fideiussione in mano a Interbrennero, firmata all'epoca dell'acquisto dei terreni per la nuova sede Sait: il cda stesso della società ha riconosciuto che il contratto impegnava al mantenimento dei livelli occupazionali di Sait.

Nerio Giovanazzi (Amministrazione del Trentino): si sta pagando per scelte sbagliate del passato, quando la Provincia ha lasciato fare. Ora dobbiamo evitare almeno che Sait ricorra a esternalizzazioni proprio mentre licenzia.

Walter Kaswalder (Gruppo misto): sono anch'io un dipendente della cooperazione e sono sconcertato. Sottolineo che a questa riunione non stanno partecipando gli assessori competenti.

Claudio Cia (Gruppo misto): il Sait ne ha già messi in cassa 82, sembra il numero degli incarichi in capo al presidente del consorzio. Io

dico che ho interrogato la Giunta il 13 febbraio scorso e non ho ancora avuto risposte.

Marino Simoni (Progetto Trentino): purtroppo siamo seduti a questo tavolo con un quadro della situazione identico a quello della riunione di un anno fa.

Massimo Fasanelli (Gruppo misto): il problema sta nel management della cooperazione, non è il sistema di per sé che va messo in discussione. La Provincia deve ricorrere alle proprie leve, tagliamo i fondi al settore visto il modo in cui si muove.

Maurizio Fugatti (Lega), che ha subito firmato una nuova interrogazione al presidente **Ugo Rossi**: le politiche commerciali si sono fatte molto più aggressive e il Sait paga lo scotto. In questa specifica vertenza credo si debba andare a trattativa sulla questione degli esternalizzati: questi posti di lavoro devono rientrare dentro il Sait.

Gianpiero Passamani (Upt): sono molto stupito, soprattutto per la scelta aziendale di non aprirsi al confronto e alla trattativa. Le soluzioni, se ci si mette al tavolo, si possono trovare.

Lorenzo Ossanna (Patt): l'azienda deve accettare il confronto e studiare soluzioni. Si può pensare almeno a una rotazione tra tutti i lavoratori della cassa integrazione?

Dorigatti ha ricordato che prima dell'incontro di un anno fa il Sait parlava solo di licenziamenti, poi si è aperta almeno la strada per la cassa integrazione. Ed ora? Rimangono poche settimane di trattativa sui numeri, poi i licenziamenti saranno irreversibili e operativi dal 3 aprile 2018, quando scadrà la Cigs.

Si spera da un lato in un nuovo piano industriale, dall'altro nella possibilità di assorbire lavoratori da parte di Federcoop, il sistema cooperativo trentino. Il presidente **Mauro Fezzi** ha assicurato che si verificherà ogni spazio possibile.

Il consorzio cooperativo avvia l'iter di licenziamento collettivo

Il Sait ne licenzia 116 uno choc per il Trentino

Ecco mamma Chiara con la piccola Emma



Chiara Avanzo, consigliera provinciale del Patt e presidente del Consiglio regionale per mezza legislatura, nelle ultime settimane è stata assorbita dal più gradito degli impedimenti che possano capitare a una giovane signora. La consigliera del Tesino - com'era stato annunciato quest'estate - è infatti diventata felicemente mamma lo scorso settembre. Come si può ben vedere dalla foto qui a lato, si è quindi subito disposta anima e corpo ad accudire la sua piccola Emma, nata sanissima all'ospedale di Rovereto.

Chiara è già peraltro tornata a mettere piede a palazzo Trentini per le sedute di Commissione legislativa (siede nella quinta, che si occupa di istruzione e cultura). A lei e al marito Fabrizio Trentin, imprenditore e sindaco di Telve Valsugana, le migliori congratulazioni... e buon lavoro!



DA POZZA E VIGO SI PASSA AL COMUNE DI SEN JEAN DI FASSA

Il 18 ottobre è stato approvato in Consiglio regionale il disegno di legge che istituisce il nuovo Comune di Sèn Jan di Fassa-Sèn Jan, mediante la fusione dei Comuni di Pozza di Fassa-Pozza e Vigo di Fassa-Vich. C'è stata discussione accesa perché il consigliere altoatesino Alessandro Urzi ha duramente contestato la scelta di un nome nella sola lingua ladina, ricordando che esiste anche il toponimo San Giovanni e chiedendo la doppia denominazione. L'assessore Giuseppe De-tomas, ladino, ha replicato come in molti Comuni italiani, come Saint Vincent in Val d'Aosta, ma anche in Trentino, vedi Amblar, Cles o Terzolas in Val di Non, si fa uso di un toponimo che si rifà a lingue minoritarie o lingue scomparse e nessuno ha mai chiesto l'uso di un toponimo italiano. Tutti gli emendamenti di Urzi sono stati infine respinti e la legge è passata con 35 voti favorevoli, 1 contrario e 13 astensioni.

EUROPARLAMENTO TRA GLI ITALIANI LA FIDUCIA RISALE

Il servizio della Commissione europea noto come Eurobarometro segnala - con dati statistici freschi di ottobre 2017 - che si attesta al 36% la quota di cittadini italiani con un'immagine positiva del Parlamento europeo, dato superiore alla media europea (33%) e in risalita (+6%) rispetto alle rilevazioni del 2016.

Il 35% degli intervistati mantiene un giudizio neutro. Parallelamente, scende la percentuale di coloro che hanno una percezione negativa invece dell'assemblea elettiva comunitaria: dal 32% al 24%, con un calo di ben 8 punti. Quasi la metà degli italiani chiede un ruolo più forte del Parlamento europeo (47%), in crescita di 3 punti rispetto a un anno fa. Oltre la metà dei cittadini italiani (52%) - a fronte del 55% della media UE - si dichiarano invece interessati all'appuntamento delle elezioni europee del 2019. Elevati poi i dati sui cittadini preoccupati da quattro fenomeni percepiti come "minacce": terrorismo (58%), disoccupazione (43%), povertà ed esclusione (43%) e immigrazione (35%). Seguono il cambiamento climatico (23%), il fondamentalismo religioso (22%), il crimine organizzato (22%), i conflitti armati (21%), gli estremismi politici (20%), epidemie (10%), cyber-attacchi e privacy (9%), dumping sociale e privacy (ognuno al 9%).

Pane artigianale nelle scuole e negli ospedali

La legge Tonina passa con quattro ordini del giorno connessi

La legge sulla panificazione è stata accompagnata in aula dall'approvazione all'unanimità di tre ordini del giorno, che impegnano il governo provinciale su specifiche questioni.

Il primo testo, proposto da **Claudio Civettini** ed emendato d'intesa con l'assessore **Alessandro Olivi**, impegna a promuovere la produzione locale delle farine più adeguate ad una panificazione di qualità e l'introduzione del pane artigianale trentino nei bandi per la fornitura di prodotti alimentari a scuole, ospedali e istituzioni del territorio.

Tutta l'assemblea legislativa ha poi votato per il testo di **Mario Tonina** volto a subordinare l'accesso alle agevolazioni per le attività di panificazione al possesso da parte del responsabile dell'azienda dei requisiti riguardanti la promozione e la tutela dell'attività.

Il terzo testo è di **Giuseppe Detomas** (Ual) e chiede di promuovere ricerche e progetti perché i prodotti locali siano certificati con il marchio di qualità.

Il quarto e ultimo o.d.g. è stato proposto da **Massimo Fasanelli** (Gruppo Misto) ed emendato. Prevede che nel regolamento di attuazione della nuova legge si preveda la possibilità di revocare il marchio "Qualità Trentino" per pane e prodotti da forno trentini in caso di recidiva nella violazione delle relative disposizioni.



Approvata la proposta di Tonina che punta a tutelare i panifici trentini e a valorizzarne la migliore produzione. Si prevede anche di stimolare la coltivazione dei prodotti cerealicoli e la rotazione delle colture nei campi

Una legge buona come il pane

Unanimità sul testo che tutela il settore e obbliga a indicare il pane fresco in negozio

La nostra provincia si è dotata di una legge - la numero 12 del 2017 - che promuove e tutela le attività di panificazione in Trentino. Lo scorso 13 settembre il Consiglio provinciale ha infatti approvato all'unanimità la proposta presentata l'anno scorso da Mario Tonina (Upt), con i colleghi di gruppo Gianpiero Passamani e Pietro de Godenz.

In aula Tonina ha spiegato che l'obiettivo è valorizzare la produzione di pane e dolci da forno tipicamente trentini, distinguendo questo prodotto da quelli sottoposti a congelamento, surgelazione o comunque a conservazione prolungata.

Spesso, ha osservato, i consumatori non riescono a cogliere la differenza, per cui occorre fornire l'informazione funzionale ad una scelta consapevole di quel che si acquista. Si tratta di tutelare al tempo stesso le aziende del settore e i consumatori, che hanno diritto di sapere com'è preparato il pane che scelgono e consumano. Tonina ha insistito anche sulla possibilità di favorire - con appositi contributi P.a.t. - il rilancio della coltivazione del frumento e dei diversi cereali utilizzati per fare il pane, facendo così ripartire la corretta rotazione delle colture nei campi.

Il testo prevede che il pane fresco debba essere posto in vendita in scaffali separati dal resto del pane, con segnalazioni chiare e visibili. Si prospetta poi l'istituzione di un marchio "Qualità Trentino", che renderà finalmente visibile e riconoscibile il pane artigianale prodotto nel nostro territorio. "A livello nazionale - ha ricordato il consigliere giudicariense - Regioni come il Veneto, la Lombardia e la Sardegna hanno già legiferato a questo scopo. Anche i panificatori trentini meritano questo riconoscimento". I tredici articoli della legge 12 prevedono sanzioni per i panificatori fuori norma e l'obbligo per i nuovi panificatori di frequentare appositi corsi di formazione.

Sul testo Tonina c'è stato un ampio consenso. Convinto il plauso in aula di Giacomo Bezzi e di Massimo Fasanelli e così anche Marino Simoni ("gli imprenditori trentini del settore meritano questo riconoscimento perché credono in quel che fanno"). Claudio Civettini ha ricordato che una mozione approvata nel 2016 aveva gli stessi obiettivi di questo testo, che di fatto ne dà attuazione. Il consigliere ha preannunciato la presentazione di un analogo disegno di legge a sostegno dei gelatai trentini. L'assessore Alessandro Olivi ha sottolineato l'importanza di questa legge, "perché la filiera del pane è ricca di connessioni con i prodotti del territorio da valorizzare, all'insegna della tipicità, dell'artigianalità e della qualità". Anche il

consumatore, ha aggiunto, potrà apprezzare meglio la salubrità, la genuinità e la bontà del pane trentino. "Vi sono panifici - ha proseguito - che nelle valli resistono ad una concorrenza globale oggi spietata nel campo alimentare. Fare il panificatore non è un lavoro di serie B né un'occupazione vecchia, ma un'attività al tempo stesso radicata e orientata all'innovazione e alla qualità dei processi".

Nerio Giovanazzi ha apprezzato il fatto che si è presentato un testo "non ideologico", che mette davvero il consumatore nelle condizioni di conoscere quel che acquista, che valorizza le tecniche di produzione per ottenere un risultato sempre più di qualità, che premi la professionalità degli operatori.

Graziano Lozzer ha plaudito a chi decide di coltivare cereali per la panificazione, anche nel proprio agriturismo, con un recupero di antiche attività produttive del Trentino. Riuscire a produrre un pane fresco con questi ingredienti è straordinario e ora serve uno sforzo perché i consumatori "chiudano il cerchio" acquistando questo prodotto.

Soddisfatto Gianpiero Passamani ed anche Donata Borgonovo Re, che ha apprezzato il clima "buono come il pane" grazie al quale sono state approvate una dopo l'altra la disciplina contro gli sprechi alimentari (vedi qui accanto) e questo disegno di legge a sostegno dell'attività di panificazione.

Anche per Marino Simoni tra sprechi alimentari e valorizzazione del pane vi è un collegamento stretto, perché questo è un prodotto che non si può e non si deve buttare, tanto più se di qualità.

Claudio Cia ha concordato con il giudizio sul buon clima in aula espresso da Borgonovo Re, aggiungendo che è frutto di un approccio non ideologico ma concreto, garantito anche dalla disponibilità della minoranza consiliare.

Tonina nella replica finale in aula ha ricordato l'approvazione unanime del provvedimento in Seconda Commissione permanente. Questo testo, ha aggiunto, potrà dare un futuro ai circa cento fornai trentini, mentre i consumatori, residenti e ospiti, avranno l'opportunità di scegliere più consapevolmente il pane, disponendo delle informazioni per acquistare ciò che più risponde alle loro esigenze.

Al tempo stesso questa legge valorizzerà le produzioni agricole di montagna, sull'esempio di percorsi già positivamente avviati nella val del Chiese, nelle Giudicarie e nella valle dei Laghi, con coltivazioni di cereali funzionali alla filiera del pane. Lentamente - grazie al marchio di qualità previsto anche per il pane - potrà maturare tra i consumatori una sensibilità specifica verso il prodotto tipico del Trentino.



Il consigliere dell'Upt Mario Tonina è il primo firmatario del disegno di legge provinciale da cui è scaturita la l.p. 12/2017 per la tutela del settore del pane e dei dolci da forno nella nostra provincia

IN AULA

Cibo eccedente, sostegno al recupero

Sul Ceta il no di Borga non passa

Il giorno prima del voto sulla legge per il pane trentino, il Consiglio ha varato all'unanimità anche la legge provinciale 10/2017, che punta alla riduzione degli sprechi, al recupero e alla distribuzione delle eccedenze alimentari e non e dei prodotti farmaceutici. Via libera dunque al testo unificato dei tre disegni di legge di Chiara Avanzo (Patt), Mattia Civico (Pd) e Walter Viola (Progetto Trentino), già discusso nella sessione di luglio.

In aula Viola ha ripreso i contenuti del documento: stiamo parlando di un servizio che riguarda decine migliaia di trentini, ha esordito. Qui si vogliono fissare alcune regole, anche in considerazione delle norme europee e della legge 166/2016 (legge Gadda) che ha messo ordine a livello nazionale su questo importante servizio che impatta su diverse politiche. Recupero delle eccedenze, consumo responsabile, orientamento alla salute alimentare, attivazione di politiche a livello ambientale sono solo alcuni degli obiettivi. Il testo ha fatto tesoro delle varie audizioni tenute in Commissione, a partire da quelle di attori protagonisti come il Banco alimentare, la Caritas, Trentino Solidale. Abbiamo posto attenzione al ruolo del volontariato, ha aggiunto Viola, e dimensionato i contributi sui costi di gestione relativi alla raccolta degli alimenti e dei farmaci, sui costi per l'affitto di immobili, sui costi dei mezzi di trasporto e per l'informatizzazione. I destinatari dei contributi dovranno sottoscrivere un protocollo di collaborazione con la P.a.t., approvato da un Tavolo di coordinamento ad hoc.

Mattia Civico ha ripreso le motivazioni che hanno spinto a questo lavoro: il tema delle eccedenze alimentari è centrale perché mette in luce alcuni paradossi dei tempi odierni, ha detto. Lo spreco di cibo è anche causa di danno ambientale e di un danno per così dire "etico". Ci sono sprechi attribuibili alle carenze delle filiere e sprechi della grande distribuzione, come anche sprechi che accadono quotidianamente nelle nostre case. 1 miliardo di tonnellate di alimenti all'anno, 300 kg pro capite, di cui circa 95-120 prodotti nelle nostre case. Un paradosso tutto moderno: ci sono nel mondo 155 milioni di bambini obesi e 148 milioni di bambini affamati, mentre 36 milioni di persone muoiono ogni anno di fame. L'Italia è coerente con quest'andamento: qui da noi lo spreco vale 30 miliardi di euro, ovvero 450 euro a famiglia all'anno.

L'assessore alla salute, Luca Zeni, ha ringraziato i proponenti dei tre disegni di legge confluiti nel testo unico: questo è un tema per così di-

re "simbolico" - ha detto - e ci ricorda che ogni nostra scelta ha implicazioni che vanno al di là delle nostre piccole decisioni.

Il testo è passato corredato da ordini del giorno. Il primo - approvato in forma emendata - è del consigliere Giuseppe Detomas (Ual) e impegna la Giunta a riconoscere e condividere i risultati del progetto europeo sull'argomento FUSIONS (Food use for social innovation by optimizing waste prevention strategies), uniformando ad esso i parametri e gli interventi.

Approvato all'unanimità anche l'ordine del giorno firmato Walter Viola (Progetto Trentino), che impegna a formalizzare le buone prassi in tema di eccedenze alimentari, contenute nel Manuale operativo messo a punto dalla Caritas italiana e dalla Fondazione Banco alimentare onlus, approvato dal Ministero della salute.

Respinto invece l'ordine del giorno di Rodolfo Borga (Civica Trentina), che intendeva impegnare la Giunta ad intervenire contro la ratifica dell'accordo Ceta che liberalizza i commerci tra Unione europea e Canada. Il Ceta è già in vigore per le parti di competenza esclusiva Ue, mentre è sospeso per quelle che necessitano appunto di ratifica dello Stato (il Senato doveva votare il 26 settembre, ma ha rinviato sine die l'argomento).

La nostra agricoltura si tutela con atti di carattere politico, ha detto Borga ai colleghi, e noi siamo tra le poche regioni d'Italia a non votare questo testo di contrarietà. Borga ha detto poi che la maggioranza consiliare sarebbe eterodiretta su questo argomento dall'onorevole Franco Panizza del Patt.

Approvato invece il successivo documento, a firma Lorenzo Ossanna (Patt), ancora sul Ceta. Il testo della maggioranza di centrosinistra autonomista impegna la Giunta Rossi ad attivarsi presso il Parlamento, affinché si tutelino la qualità e la particolarità delle produzioni agroalimentari italiane e trentine, riconoscendo le voci DOP e IGP più significative, comprese quelle attualmente non inserite nell'accordo stesso. Hanno dichiarato di non voler votare questo documento Borga, Degasper, Giovanazzi e Fasanelli, che hanno accusato la maggioranza di poca chiarezza e trasparenza, accusandoli di fare "un giochetto che sta in piedi solo per i poco informati", dal momento

che si fa prevalere una poco utile raccomandazione sui pericolosi contenuti di un accordo.

L'ordine del giorno è stato approvato con 6 no, 1 astenuto e 1 consigliere che non ha partecipato al voto.

Voto unanime sul testo Avanzo-Civico-Viola per il sostegno al sistema di redistribuzione delle derrate e dei prodotti farmaceutici. Divide il tema del trattato Ue-Canada

LA NUOVA FIGURA

In carica fino alla fine di questa legislatura, la docente potrà essere rieletta. In aula è stato auspicato che svolga questa funzione tutelando tutti gli attori del sistema carcerario che vive molte criticità anche a Trento. Fugatti e Cia non hanno partecipato al voto segreto

LA SCHEDA

LA CONDANNA. Con sentenza 8 gennaio 2013 (Torreggiana c. Italia), il nostro Paese è stato condannato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per violazione della norma che vieta i trattamenti disumani e degradanti. Il riferimento è al sovraffollamento dei nostri penitenziari, che riduce al minimo lo spazio per ciascun detenuto.

IL SOVRAFFOLLAMENTO. Anche a seguito di questa pronuncia, lo Stato italiano ha riformato il settore penitenziario. La popolazione carceraria, che ammontava a 65.701 detenuti a fine 2012, è calata già a fine 2015 a quota 52.434 unità, a fronte di 49.640 posti disponibili nelle carceri. Il dato di fine settembre 2017 segna però 57.661 presenze, con i posti cresciuti ma solo fino a 50.069.

IL CARCERE DI SPINI. A fine settembre 2017 i detenuti nella casa circondariale di Spini - che prevede 240 posti - erano 324 (23 donne e 301 uomini), di cui stranieri/extra-comunitari 233 e 70 tossicodipendenti. 45 sono indagati in attesa di primo giudizio, 31 gli appellanti e 17 i ricorrenti in Cassazione.



Ecco il garante dei detenuti

Nominata Antonia Menghini, docente di diritto penitenziario

Ora anche il Trentino, come quasi tutte le regioni italiane, ha il suo garante dei diritti dei detenuti. Istituito dalla legge provinciale 5 dello scorso giugno, doveva essere nominato in concreto dal Consiglio provinciale. L'aula ha provveduto il 4 ottobre, scegliendo a voto segreto - con 26 favorevoli e tre schede nulle - **Antonia Menghini**. Il profilo: laureata nel 1999, è ricercatrice a tempo indeterminato di diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza di Trento, dove insegna anche diritto penitenziario come professoressa aggregata. È stata membro del Comitato scientifico della Commissione Ministeriale sulla Riforma del sistema sanzionatorio, membro dell'Osservatorio sulla giustizia di pace, conciliativa e riparativa, ancora membro del Tavolo 14 degli Stati Generali dell'Esecuzione Penale, nominati dal Ministero in tema di esperienze comparative e regole internazionali. Nell'ottobre 2015 ha visitato le carceri della Catalogna e della Spagna quale membro della delegazione ministeriale italiana degli Stati generali dell'Esecuzione penale. Dal gennaio 2017 è esperta del Tribunale di Sorveglianza di Venezia e lo scorso aprile ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale quale professore di seconda fascia in diritto penale. Vanta una fitta attività didattica e convegnistica e numerose pubblicazioni.

ha ricordato di aver condiviso la legge istitutiva dei garanti dei minori e dei detenuti e ha auspicato che questa figura contribuisca a supportare il lavoro del Consiglio provinciale. Esiste a suo avviso l'esigenza di arrivare ad un provveditorato regionale del settore, che oggi ha sede invece a Padova.

Va detto che al "garante dei diritti dei detenuti" si richiede - a norma della l.p. 5/2017 - "qualificata competenza ed esperienza professionale almeno quinquennale in ambito penitenziario o nel campo delle scienze giuridiche, delle scienze sociali o dei diritti umani, anche come rappresentante di associazioni o formazioni sociali". Secondo l'articolo 6, in prima applicazione di questa legge - che ha istituito anche il garante dei minori, distinguendolo fisicamente dal Difensore civico, fin qui titolare delle relative funzioni - il Consiglio provinciale nomina solo il garante dei detenuti, che rimane in carica fino alla scadenza del mandato del difensore civico attuale (autunno 2018) e che potrà essere rieletto per la successiva legislatura. Dopo il voto provinciale dell'anno prossimo, si nominerà dunque per la prima volta il garante dei minori e per la seconda volta il garante dei detenuti. Entrambe le figure saranno incardinate dentro l'ufficio del Difensore civico provinciale.

In aula consigliare la professionista - su cui dunque c'è stata ampia convergenza, ben oltre i due terzi dell'aula richiesti dalla legge - è stata presentata ai colleghi da **Mattia Civico**, (Pd), che della legge istitutiva è stato il tenace promotore.

Maurizio Fugatti (Lega) ha annunciato di non partecipare al voto, perché a suo avviso "questa figura di garante oggi non è necessaria". **Rodolfo Borgia** (Civica Trentina) ha auspicato una figura di garante che risponda al Consiglio e sia espressione del territorio. Questo per permettere all'assemblea legislativa di controllarne l'operato. Borgia ha evidenziato poi l'esigenza che il garante abbia doti di riservatezza, di equilibrio e senso di responsabilità e non sia il "difensore dei detenuti". Questa persona dovrà infatti dare un contributo alla gestione della struttura a vantaggio di tutti coloro che vivono nel carcere. Il consigliere (e avvocato) ha preannunciato il voto favorevole a Menghini, visto l'equilibrio che la persona proposta sembra assicurare.

Massimo Fasanelli (Gruppo misto) ha detto che per questo ruolo occorre una persona equilibrata e capace di tutelare non solo i detenuti, ma il sistema complessivo del carcere, tenendo conto delle dimensioni della struttura e delle dotazioni di personale. Personale, ha ricordato, messo a dura prova da una situazione complessa.

Claudio Cia (Gruppo misto) ha ricordato di aver sempre sostenuto che il ruolo di garante dei diritti dei detenuti doveva essere svolto dal difensore civico. Per questo ha preannunciato di non partecipare al voto, pur auspicando che la persona scelta eserciti la sua funzione a servizio di tutti, evitando di contrapporre detenuti e operatori. "Spero - ha concluso - che questa non sia una funzione di facciata e un'inutile nuova spesa". **Marino Simoni** (Progetto Trentino)

Pochi giorni dopo la nomina, Menghini ha incontrato per la prima volta a palazzo Trentini il presidente **Bruno Dorigatti**, il Difensore civico in carica, **Daniela Longo**, e i dirigenti dell'ente consiliare. Il garante sarà incardinato presso il Consiglio e per la precisione dentro l'ufficio del Difensore civico, che avrà un ruolo di coordinamento. Nell'incontro del 9 ottobre, Menghini ha assicurato a Dorigatti che andrà presto in visita al carcere di Spini e cercherà di entrare rapidamente in contatto con tutte le realtà coinvolte - dentro e fuori - nel sistema penitenziario. Fondamentale sarà, tra gli altri, il rapporto con il Tribunale di sorveglianza e con la direzione dell'Uepe, l'Ufficio ministeriale per l'esecuzione penale esterna. La garante ha in animo di chiedere un incontro anche con il vicescudiero. L'intenzione è poi quella di centrare l'attività sulle visite alle persone ristrette, in modo da far percepire che ora c'è un punto di riferimento. La docente s'è detta molto fiduciosa in un lavoro corale, che possa servire ad avvicinare il mondo della detenzione alla nostra comunità. Solo se c'è diretto contatto con la comunità e tra le persone - ha detto Menghini - si riesce a recuperare socialmente il condannato e a sollevarlo da solitudine e disperazione. Si tratta anche di un interesse economico della società, se si pensa che un detenuto costa allo Stato 250 euro al giorno e che attraverso un serio lavoro di supporto è possibile ridurre in grande parte le recidive e quindi il ritorno in carcere delle stesse persone. Per la stessa via è anche possibile agire concretamente per deflazionare le carceri italiane, afflitte da un sovraffollamento che conduce spesso a condizioni detentive disumane e degradanti (come la riduzione dello spazio personale a meno di tre metri quadrati), tant'è che l'Italia è stata già condannata per questo dalla Corte di Strasburgo.



Sopra, la nuova garante Antonia Menghini, che insegna all'Università di Trento. A sinistra, il primo incontro a palazzo Trentini con il presidente Dorigatti e il Difensore civico Longo



Bocciato il testo Degasperi, prevalgono i dubbi sull'utilità dello strumento

No al registro della bigenitorialità



Già adottato in alcuni Comuni, mette a disposizione di entrambi i coniugi separati le informazioni sui figli

In settembre il Consiglio provinciale ha respinto il disegno di legge proposto da Filippo Degasperi (5 Stelle), che prevedeva l'istituzione facoltativa del "registro della bigenitorialità" nei Comuni del Trentino. Si tratta di uno strumento nel quale far confluire le informazioni sul minore, che siano di interesse per entrambi i genitori, sia allo scopo di tutelare i diritti del figlio, sia di ridurre la conflittualità nella coppia separata. Solo 8 i sì, 2 gli astenuti. Esistono oggi - ha detto in aula Degasperi, perorando la causa del registro - genitori ai quali, utilizzando cavilli e scappatoie, viene di fatto negato il diritto di essere informati sui loro figli minori. Il registro non è una soluzione completa né la panacea di tutti i mali, ma uno strumento che si aggiunge a quelli che già ci sono e che non funzionano così bene. I Comuni che hanno già adottato il registro sono Bolzano, Merano, Laives, Bressanone, mentre in Trentino il Comune capoluogo sta provandoci. La Provincia potrebbe svolgere un ruolo di coordinamento e regia per i Comuni, che andrebbero agevolati nelle scelte a aiutati ad evitare errori. Non si tratta di dare indicazioni stringenti ai Comuni sul modo di utilizzare questi registri. Degasperi ha precisato poi che il registro non è antitetico all'istituto della mediazione né contro l'impegno per arrivare al doppio domicilio del minore. Il consigliere ha aggiunto che molti pareri portati in Commissione da chi ha bocciato il d.d.l. "lasciano perplessi", perché viziati da una "politicizzazione" delle posizioni. Ci sono stati del resto anche pareri favorevoli, come quello dell'Ordine degli avvocati, che vede nel registro un modo per dare attuazione pratica ai diritti. Anche l'Azienda sanitaria provinciale ha manifestato sul d.d.l. un parere "sostanzialmente favorevole", pur con qualche precauzione, che Degasperi si è reso disponibile a recepire. Infine il Comune di Trento si è detto pronto ad istituire il registro e ad impegnarsi per migliorarne il funzionamento. Le critiche nei confronti di questo strumento sono due: la prima è che sarebbe di fatto inutile, ma secondo Degasperi tutto dipende da come e quanto ci si impegna a farlo funzionare, riempiendolo di contenuti; la seconda è che aumenterebbe la conflittualità tra i genitori, ma nessuno dimostra che questo sia mai realmente accaduto. L'assessore alle politiche sociali Luca Zeni ha riconosciuto che mentre gli obiettivi del testo sono ampia-

mente condivisibili, lo strumento proposto va invece studiato, per capire se porta più rischi o benefici. Secondo la Giunta sono maggiori i rischi. L'ordinamento attuale prevede già delle tutele, c'è infatti un giudice che interviene nei contenziosi tra i genitori. Il punto è che quando i genitori separati o divorziati hanno relazioni positive, il registro non aggiunge nulla. Se i rapporti sono invece conflittuali, il registro cristallizza le posizioni impoverendo le relazioni. Inoltre il registro si sovrapporrebbe secondo l'assessore a una serie di disposizioni già esistenti e rischierebbe di appesantire il quadro dal punto di vista burocratico. In sintesi, la Giunta ritiene più opportuno puntare alla mediazione tra i coniugi. Rodolfo Borgia s'è speso a favore del disegno di legge Degasperi e ha giudicato grave la posizione assunta dalla Commissione pari opportunità uomo-donna, che è un organismo del Consiglio provinciale. La C.p.o., per opporsi al d.d.l., ha copiato sic et simpliciter un passo del documento del garante dei minori dell'Emilia Romagna. Borgia ha invitato quindi il presidente Dorigatti a fare un'operazione di *moral suasion* nei confronti della C.p.o., perché svolga correttamente il suo ruolo. Il testo di Degasperi - ha detto il consigliere di opposizione - tiene conto che quando una famiglia si frantuma, i soggetti più deboli sono i figli, il cui interesse dovrebbe prevalere. Dorigatti dal canto suo ha difeso il diritto della C.p.o., che ha una sua autonomia, a prendere liberamente posizione sui temi. L'assessore Zeni ha precisato invece che il parere scritto dalla Commissione pari opportunità specificava di mutare esplicitamente la propria posizione dal documento del garante dei minori dell'Emilia Romagna. Violetta Plotegher ha osservato che il diritto del minore di ricevere le attenzioni e gli affetti di entrambi i genitori separati, è molto più ampio rispetto al concetto di bigenitorialità. Il raccordo tra le istituzioni per garantire questo diritto è certo ancora carente, ma lo strumento del registro non è utile. Ne dubita anche Walter Viola, parimenti convinto che dove la separazione dei coniugi è avvenuta con elevati livelli di conflittualità, non è escluso che con il registro i problemi relazionali si acuiscono. I Comuni che hanno già adottato il registro hanno del resto riconosciuto che lo strumento appesantisce la burocrazia e non garantisce la tutela dei figli.

IN PILLOLE

VALUTAZIONE LEGGI: MILANO CI SEGUE

Il Consiglio della Regione Lombardia ha approvato una legge per sviluppare meccanismi di valutazione delle leggi e delle politiche pubbliche. Il testo riprende temi che sono stati introdotti a livello di autonomie regionali dalla nostra l.p. 5 del 2013. Soddisfazione è stata espressa dal vicepresidente del Consiglio, Walter Viola, che presiede il Tavolo di coordinamento per la valutazione delle leggi provinciali, istituito proprio in seguito alla l.p. 5/2013 e che attualmente sta lavorando sulla l.p. 1/2011 in tema di benessere familiare e natalità. Viola aveva avuto l'occasione di illustrare gli aspetti innovativi della legge trentina ai colleghi degli altri Consigli regionali, in particolare in un workshop presso il Consiglio lombardo e poi presso la Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali a Roma.



PALAZZO TRENTINI

L'Aquila di San Venceslao assegnata alla memoria dalla Presidenza del Consiglio provinciale

Onore al sacrificio di Foti e Martini

“Il 30 settembre 1967 a Trento il brigadiere del corpo delle guardie di pubblica sicurezza **Filippo Foti** e la guardia scelta **Edoardo Martini** salvarono con il loro consapevole sacrificio la vita di centinaia di persone. In questa ricorrenza la Presidenza del Consiglio provinciale ha ritenuto suo dovere ricordare l'eroismo di questi due servitori dello Stato, ai quali la comunità trentina deve molto, ponendo in luce l'ancora attualissima centralità dei valori del senso del dovere e della responsabilità da loro testimoniati”.

Così il presidente **Bruno Dorigatti** - lo scorso 29 settembre - ha motivato, in una sala Depero gremita, l'attribuzione dell'*Aquila di San Venceslao* ai due agenti, presenti due figlie di Martini e due nipoti di Foti. L'importante riconoscimento - che fisicamente consiste in una scultura di **Othmar Winkler** - è stato dato al Questore di Trento, **Massimo D'Ambrosio**, in rappresentanza della *Polizia di Stato*, “ma anche di tutte le donne e gli uomini delle forze dell'ordine e della magistratura caduti nell'adempimento del loro dovere”. D'Ambrosio ha espresso la gratitudine di tutta la Polizia di Stato per questo riconoscimento, frutto di un positivo “patto non scritto” con i cittadini del Trentino. Non a caso, ha osservato, “molti agenti di polizia non trentini hanno deciso di formare qui le loro famiglie”. Il Questore ha anche colto l'occasione per ricordare che quest'anno ricorrono i 110 anni della Polizia ferroviaria, e ha concluso indicando nell'*Aquila di San Venceslao*, “simbolo di queste terre, un invito e uno stimolo a volare sempre più in alto”.

Nell'introdurre la cerimonia - che il maestro **Federico Scarfi** ha impreziosito con l'esecuzione al pianoforte di brani di **Chopin**, di **Brahms** e della tambureggiante “Giocondità”, che è la marcia ufficiale della Polizia - Dorigatti ha collocato storicamente l'esplosione che costò la vita a Foti e Martini - l'ordigno era in una valigia abbandonata su un treno proveniente da Monaco - negli “anni delle bombe e dei tralicci”, segnati da “un terrorismo fintamente irredentista e invece palesemente pangermanista e di radice neonazista”. Che, dopo aver mirato alle strutture fisiche dello Stato nel vicino Alto Adige/Südtirol, si accani sugli uomini delle forze dell'ordine e sui civili. Ma, ha aggiunto Dorigatti, quella della violenza si dimostrò “una strada senza uscita”, che “proprio per il suo sanguinoso itinerario portò all'isolamento sociale e politico del terrorismo”.

“Una strada - ha proseguito - che contribuì però ad aprire nuove stagioni dell'autonomia speciale del Trentino e dell'Alto Adige/Südtirol che sfociarono, infine, nel secondo Statuto d'autonomia”. L'impegno di due uomini come **Aldo Moro** e **Silvius Magnago**, ha proseguito il presidente, “ma anche quello delle forze politiche democratiche presenti nelle istituzioni locali e nazionali, trasformò le spinte conflittuali in risorse del dialogo e della reciproca comprensione, consentendo così



la sconfitta definitiva di processi eversivi che miravano a scardinare l'unità dello Stato”. Si arrivò così alla sottoscrizione di “patti internazionalmente garantiti, che sono alla base di quel modello di convivenza etnica oggi indicato ovunque come esempio virtuoso e positivo e che consentirono di evitare la trasformazione di queste valli nei luoghi di fratricide guerre civili come quelle che, per decenni, hanno contraddistinto, ad esempio, la vicenda nord irlandese”.

In questo scenario, ha proseguito Dorigatti, Foti - che era nato a Syracuse negli Stati Uniti d'America nel 1916, era di origini calabresi e non era sposato - e Martini (nato a Vicenza nel 1923, sposato invece e con tre figli) “divennero uomini dello Stato” partendo dalla condizione di “figli di un'Italia povera, segna-



Apri il 10 novembre la mostra che propone le opere di Dal Brollo, Marignoni, Mazzola, Rigotti e Seppi La giovane arte trentina al tempo di Erasmus

Da venerdì 10 novembre a sabato 2 dicembre, a palazzo Trentini si potrà scoprire il lato creativo della “*Generazione Erasmus*”. È questo il titolo della rassegna d'arte promossa dalla Presidenza del Consiglio provinciale e curata dalla coppia di critici roveretani **Mario Cossali** e **Remo Forchini**.

A esporre le proprie opere è un quintetto di giovani artisti trentini: **Martina Dal Brollo** (Trento, 1990) con i suoi corpi intrecciati e senza volto (vedi foto), **Luca Marignoni** (Cles, 1989) che va cercando “la luce che si incontra con il buio, mangiando e sfocando i confini delle cose poste nello spazio e nel tempo”, poi **Stefania Mazzola** (Rovereto, 1992), la cui ricerca pittorica è invece volta a indagare “il confine sottile tra gli artifici consapevoli della percezione e i ritmi organici della memoria: il giardino, il parco pubblico, la piscina, il campo di pallacanestro”. **Linda Rigotti** (Tione, 1982) racconta “le rocce, l'acqua, i movimenti della terra, le viscere”, visualizzando anche quelle ben note ai trentini dell'abisso di Lamàr. Last but not least, **Federico Seppi** (Trento, 1990), i cui dipinti e le cui sculture vogliono essere “un'ininterrotta sperimentazione sui materiali, volta ad avvicinare chi guarda l'opera, le opere, al mondo della natura, stimolando in particolare a puntare l'attenzione sull'energia presente nelle piccole cose”. Uno sguardo - come scrive Forchini nel catalogo edito da Osiride - sulla ricerca di ragazzi che hanno studiato



50 anni fa l'attentato alla stazione di Trento che costò la vita dei due poliziotti e i cui responsabili non sono a tutt'oggi stati accertati

Nelle foto di Paolo Pedrotti, la cerimonia in sala Depero dello scorso 29 settembre, con il presidente Bruno Dorigatti e il questore Massimo D'Ambrosio, cui è stata consegnata l'Aquila di San Venceslao, che rappresenta il Trentino e la sua autonomia.

ta dall'emigrazione e che, a fatica, provava a risollevarsi dalle tragedie della guerra e della dittatura; figli in divisa, secondo la lezione pasoliniana, dei ceti operai, contadini ed impiegatizi e delle difficoltà di un Paese vinto e stremato”. “Dorigatti ha esortato a vincere anche oggi la violenza e la paura “spesso alimentata ad arte anche da propagatori interessati”, “ritrovando ragioni di unità, di compattezza e di fiducia nelle istituzioni”, “con il coraggioso stringersi tutti attorno ai nostri valori, alla nostra democrazia ed alla nostra volontà di resistere”. E prima di consegnare l'Aquila di San Venceslao, il presidente ha espresso riconoscenza “alle donne e agli uomini della Polizia di Stato e delle altre forze dell'ordine che si prodigano per garantire la sicurezza e la tranquillità sociale in un momento complesso e difficile come quello che stiamo vivendo un po' ovunque in Europa”.

La giornata è servita a rischiarare uno degli episodi più drammatici

degli anni del terrorismo sudtirolese. Va detto che gli autori di quell'esplosione - avvenuta alle ore 14.44 del 30 settembre 1967 - non sono mai stati assicurati alla giustizia e alla storia.

Chi fosse il giovane uomo biondo salito a Innsbruck sull'Alpen Express diretto a Roma e carico di passeggeri, non è dato sapere. Risulta che il terrorista sistemò su una rete per i bagagli la valigia contenente la devastante carica di dodici chili di donarite (una miscela di nitrato d'ammonio, trinitrotoluolo e nitroglicerina), per poi scendere probabilmente alla stazione di Brennero. Giunto il treno nella stazione di Trento, intervenne la polizia. Foti e Martini prelevarono la valigia sospetta e la portarono lontano dai convogli, poco prima che esplodesse facendoli a pezzi.

L'inchiesta penale fu archiviata nel 1972. Le carte giudiziarie lasciano traccia del sospetto che l'attentato costato la vita ai due agenti possa essere stato in realtà ordito - o favorito - da esponenti della destra extraparlamentare. L'ipotesi collima con la realtà di quel periodo storico, in cui le aspirazioni indipendentiste del Sudtirolo finirono col mescolarsi in modo torbido e drammatico con lo stragismo di destra, le deviazioni di parte dei servizi segreti italiani e le ideologie neonaziste di una quota dei secessionisti sudtirolesi.

Di certo gli attentati ai tralicci per la libertà del Sudtirolo virarono col tempo in episodi sempre più eclatanti e sanguinosi. In sala Depero è stato letto un sintetico excursus dei fatti maggiori, che ruotarono attorno al *BAS*, il *Befreiungs-ausschuss Südtirol* (letteralmente: *Comitato per la Liberazione dell'Alto Adige*), fondato nel 1956 da **Josef “Sepp” Kerschbaumer**, con lo scopo di giungere all'autodeterminazione dell'Alto Adige e quindi alla secessione dall'Italia, per ottenere infine la riannessione all'Austria.

Già nel 1961, a Nassi di Faedo, ovvero al confine fra le province, un ordigno uccide un operaio cantoniere, **Giovanni Postal**. La prima di numerose vittime di questa stagione violenta.



anche all'estero - con Erasmus, per l'appunto - e che vivono quindi “il mondo come sfida e opportunità, uscendo in tal modo da una dimensione professionale e culturale nazionale o addirittura locale dove, fatalmente, sarebbero rimasti confinati”.

Per tutto il mese di ottobre la mostra che ha proposto i due originali artisti residenti a Roma



Nelle foto di Paolo Pedrotti, gli artisti Breccia e Fida con il presidente Dorigatti alla vernice della mostra che ne ha proposto il percorso creativo negli spazi espositivi di via Mancini a Trento



Breccia e Fida, sguardi sull'inconoscibile

La "pittura ermeneutica" di **Pier Augusto Breccia** (Trento, 1943) e l'"astrattismo magico" di **Adriano Fida** (Reggio Calabria, 1978) sono i due protagonisti giustapposti della mostra d'arte che ha tenuto banco a palazzo Trentini nel mese di ottobre, voluta dalla *Presidenza del Consiglio provinciale*. L'esposizione è stata l'occasione per apprezzare, negli spazi dedicati di via Mancini 27, il percorso creativo sicuramente originale e le opere di grande formato e di particolare impatto scenico di due artisti già ampiamente noti. Personalità diverse per origine, biografia e formazione, entrambi residenti a Roma e fortemente legati al Trentino. Parlando di Breccia nel suo discorso all'inaugurazione, il presidente **Bruno Dorigatti** ha detto che l'artista "è entrato, negli anni, nella sfera della grande arte internazionale, offrendo così, anche se indirettamente, un riscontro mondiale alla nostra terra, oltreché alla sua narrazione artistica". Il presidente del Consiglio provinciale ha sottolineato "la dimensione forte ed elastica del sogno, del surreale, dell'astratto" che c'è nelle opere esposte, "quasi a dire che la realtà sia incapace di raccogliere e raccontare completamente l'uomo, i suoi dubbi, i suoi tormenti e le sue speranze. Ecco



che allora la narrazione artistica incrocia il passo con il bisogno di antica e nuova filosofia, cioè di amore per il pensiero, come ci raccontano Breccia e Fida con i loro colori e le loro forme, per alcuni versi stravaganti ed inquietanti al tempo stesso e che richiamano un'indagine interiore ed esteriore continua".

"Ma il sogno che, soprattutto l'arte di Breccia evoca, richiama anche alla mente - ha aggiunto Dorigatti - le variopinte dimensioni dell'infanzia e dell'uscita dalla realtà. Breccia è infatti percorso da quesiti esistenziali profondi, che egli riversa dentro una pittura ricca di colorazione, geometrie e fantasie, ma altrettanto carica del peso delle grandi questioni che avvolgono l'esistenza. Ecco perché questa mostra dice di noi, dei nostri pensieri, delle nostre astrazioni e ci aiuta a riflettere, in un tempo sempre più avaro di pensiero e di prospettiva, per capire in quale direzione di futuro l'uomo sta andando". Alla vernice erano presenti i due artisti. Breccia ha definito la propria arte come "esistenzial-metafisica" e come lo sforzo di esprimere con un personalissimo linguaggio quell'inconoscibilità del vero e del reale che i grandi filosofi del Novecento - e ha citato **Kant, Nietzsche, Heidegger** - hanno teorizzato in modo incontrovertibile. Fida dal canto suo ha parlato di sé come di un "caravaggista" spirituale e visionario. E il collega più anziano gli ha tributato un elogio, sottolineandone la grande capacità pittorica e tecnica. I due espositori vantano già un importante cammino artistico. Breccia,

dopo una formazione scientifica e una lunga pratica medico-chirurgica, si congeda dalla professione nel 1985 per dedicarsi alla ricerca artistica, assecondando una forte predisposizione alla speculazione filosofica e mettendo a frutto il suo talento nel disegno. Con un linguaggio personalissimo affronta la complessità dell'uomo contemporaneo, interpretando l'arte pittorica come approccio ermeneutico all'individuo ed espressione simbolica della propria interiorità, con frequenti riferimenti alla cultura cristiana. Lungo la sua carriera espone in Italia e all'estero, a New York, dove risiede a lungo, e in altre città europee e americane. È di nuovo in Italia dal 1966. Dal 2003 Breccia rappresenta il caposcuola della "pittura ermeneutica" che, egli stesso afferma, "è un altro modo di intendere l'arte". Nell'esposizione di Trento è stata proposta una selezione dall'intera produzione pittorica di Breccia, con oli su tela e disegni preparatori. E veniamo a Fida. Cresciuto attraverso lo studio dei grandi maestri del passato, all'*Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria*, e perfezionatosi nell'arte dell'affresco, sviluppa il suo lavoro a partire dalle radici classiche e dalla cultura di derivazione elleni-

stica della terra d'origine, rivitalizzandole con una poetica sognante, dal cromatismo potente e carica di una forte valenza simbolica ed espressiva. Dopo una produzione incentrata sull'allegoria del ciclo vitale naturale, con la serie delle Nature morte, Fida esplora il tema mitologico, con tutta la sua carica evocativa, e della divinità, che nei suoi lavori assumono, attraverso il tema del ritratto, le sembianze dell'uomo comune. Il trattamento della tela e l'impasto dei colori, l'uso del chiaroscuro e della luce, marcano le origini culturali di questo artista, che recupera tecnicamente gli insegnamenti degli antichi maestri della pittura figurativa, fiamminga e caravaggesca, mantenendo tuttavia saldo l'ancoraggio con l'arte moderna. Già numerose sono le sue esposizioni in sedi prestigiose, a Roma, Napoli, Firenze, Milano, Venezia. Tra i riconoscimenti recenti: è stato selezionato da **Vittorio Sgarbi** per la mostra *Expo Arte Italiana* nell'ambito di *Expo Milano 2015*, dove ha vinto il 1° premio nella sezione pittura; nello stesso anno è stato ospite della *Biennale Internazionale della Calabria*, quindi, nel 2017, è stato finalista all'*International Arc Salon*, il concorso di arte realistica più prestigioso degli Stati Uniti.

Lo spettacolo teatrale offerto dalla Presidenza del Consiglio

La terribile Grande Guerra dalle parole vive di Gadda

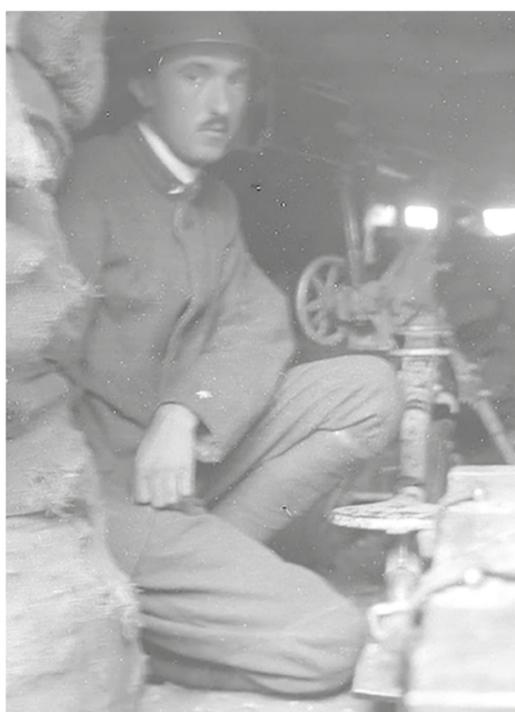
Oltre 150 studenti hanno assistito - al mattino del 6 ottobre, nel teatro Cuminetti di Trento - al monologo teatrale che mette in scena brani del "Diario di guerra e di prigionia" di **Carlo Emilio Gadda**.

Il testo è stato poi bissato in serata per il pubblico adulto, sempre su proposta della Presidenza del Consiglio provinciale. I gruppi di giovani - accolti dal presidente Bruno Dorigatti - erano quelli della 5ª G liceo scientifico Da Vinci, con il professor **Nicola Dalessandro**, delle quinte B s.a. e B ordinaria del liceo scientifico Galilei, guidate dalla docente **Francesca Paternolli**, della V ug del liceo Rosmini con la professoressa **Miria Manzana**, infine della V elettronica e automazione e della V mb dell'istituto tecnico Buonarroti, accompagnate da **Anita Bertoldi**.

A questa platea di nuovi e di futuri cittadini Dorigatti ha spiegato che l'iniziativa fa parte delle celebrazioni per i cento anni della Grande Guerra - che ha impegnato in diversi momenti la Presidenza dell'assemblea legislativa trentina - e vuole contribuire a far crescere la consapevolezza civica di quali drammi e sofferenze stanno nel passato della nostra terra e della nostra gente.

La guerra non è mai un mezzo per arrivare alla pace e perfino un convinto interventista come fu Gadda - ha detto Dorigatti - arruolatosi volontario con il Regio esercito e partito per il fronte, si rese conto di questa verità e ne volle lasciare traccia nel diario scritto tra l'altro durante la disfatta italiana sull'Isonzo del 1917, di cui fu testimone diretto, e poi durante l'esperienza da deportato nel periodo della prigionia in Germania.

"Gaddus alla Guerra Grande" ha girato l'alta Italia, con prima nazionale a Torino a metà settembre e successive rappresentazioni a Milano, Cuneo, Verona, Trento e infine Udine. È stato allestito dalla *Compagnia teatrale M. Gobetti* di Torino, per conto dell'*Istituto di studi storici G. Salvemini*, e gode anche dell'alto patrocinio della

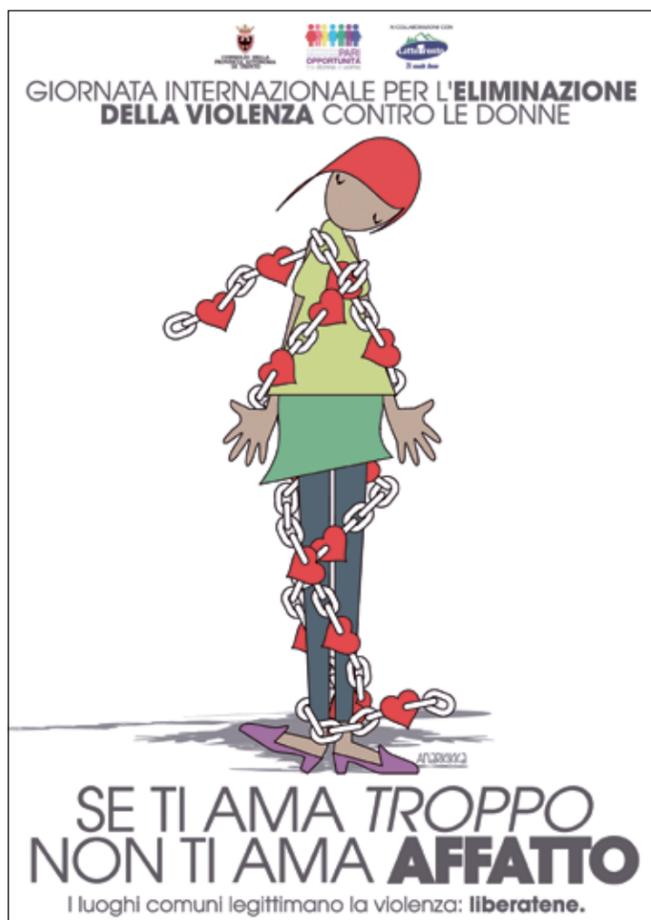


Presidenza della Repubblica (Struttura di missione per gli anniversari di interesse nazionale). Sul palcoscenico, solo una sedia e un pacco di fogli: in questa cornice minimale appare dapprima il mimo **Leonardo Casalino**, a rappresentare con i movimenti del



corpo su sfondo nero la brutalità della guerra. Poi entra in scena l'attore narrante **Marco Gobetti**, che s'ispira liberamente, nel suo monologo, ai contenuti dei taccuini tenuti appunto da Gadda tra il 24 agosto 1915 e il 31 dicembre 1919.

Carlo Emilio Gadda soldato, poi alcuni momenti dello spettacolo seguito dagli studenti



25 novembre: donne e uomini contro la violenza

Gli impegni contro le violenze fissati nella Convenzione europea e le iniziative della Commissione Pari Opportunità

In occasione del 25 novembre, Giornata mondiale contro la violenza maschile sulle donne, la Commissione provinciale pari Opportunità tra uomo e donna, insieme alla Presidenza del Consiglio della Provincia autonoma di Trento richiama l'attenzione sulla Convenzione di Istanbul.

La Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica è un trattato elaborato dal Consiglio d'Europa, firmato a Istanbul nel 2011 ed ratificato in Italia nel 2013. Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione indipen-

dente dall'Unione europea, che si occupa in modo particolare di diritti umani, democrazia e stato di diritto – è l'organizzazione a cui fanno capo, tra le altre cose, la Convenzione europea dei diritti umani e la Corte che ne assicura il rispetto. Del Consiglio d'Europa fanno parte non solo i paesi dell'UE, ma anche numerosi altri stati dei Balcani, dell'Europa orientale e del Caucaso: la stessa Convenzione contro la violenza sulle donne è stata firmata da 44 Stati. In Italia la Convenzione è legge dal giugno 2013.

La Convenzione di Istanbul è il primo trattato internazionale

specificamente mirato a contrastare la violenza contro le donne, e prevede dei precisi obblighi giuridici per i paesi che vi aderiscono. Pur insistendo sulla necessità di perseguire con efficacia le violenze dal punto di vista penale, la Convenzione adotta una prospettiva ampia sulle violenze, sulle loro radici e sui modi per contrastarle, invitando le autorità e la società civile a ricorrere a un'ampia gamma di strumenti anche di tipo economico, sociale e culturale.

Per motivi di spazio, qui di seguito ci limitiamo a riportare il preambolo e gli articoli che

riteniamo più significativi e pertinenti, mentre nel riquadro 1 si trova una sintesi dell'intera Convenzione.

Nel corso di questa come nelle precedenti legislature, la Commissione Pari Opportunità ha agito negli ambiti di intervento e utilizzando gli strumenti previsti dalla l.p. n.13/2012 sulle Pari Opportunità. Nei riquadri che affiancano gli articoli della Convenzione, vengono descritte le principali iniziative della Commissione Pari Opportunità negli ambiti considerati dagli stessi, in armonia con la legge costitutiva della CPO sopra citata.

Si ringrazia la disegnatrice Stefania Spanò, in arte Anarkikka, per averci generosamente concesso l'utilizzo delle sue opere con cui da anni si batte contro le violenze di genere

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica

Istanbul, 11 maggio 2011

Gli Stati membri del Consiglio d'Europa e gli altri firmatari della presente Convenzione,

Ricordando la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (STE n° 5, 1950) e i suoi Protocolli, la Carta sociale europea (STE n° 35, 1961, riveduta nel 1996, STE n° 163), la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani (STCE n° 197, 2005) e la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali (STCE n° 201, 2007);

Ricordando le seguenti raccomandazioni del Comitato dei Ministri agli Stati membri del Consiglio d'Europa: Raccomandazione Rec(2002)5 sulla protezione delle donne dalla violenza, Raccomandazione CM/Rec(2007)17 sulle norme e meccanismi per la parità tra le donne e gli uomini, Raccomandazione CM/Rec(2010)10 sul ruolo delle donne e degli uomini nella prevenzione e soluzione dei conflitti e nel consolidamento della pace, e le altre raccomandazioni pertinenti;

Tenendo conto della sempre più ampia giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che enuncia norme rilevanti per contrastare la violenza nei confronti delle donne;

Considerando il Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966), il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1966), la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW, 1979) e il suo Protocollo opzionale (1999) e la Raccomandazione generale

n° 19 del CEDAW sulla violenza contro le donne, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (1989) e i suoi Protocolli opzionali (2000) e la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (2006);

Considerando lo statuto di Roma della Corte penale internazionale (2002);

Ricordando i principi fondamentali del diritto internazionale umanitario, in particolare la quarta Convenzione di Ginevra (IV), relativa alla protezione dei civili in tempo di guerra (1949) e i suoi Protocolli addizionali I e II (1977);

Condannando ogni forma di violenza sulle donne e la violenza domestica;

Riconoscendo che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere de jure e de facto è un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne;

Riconoscendo che la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione;

Riconoscendo la natura strutturale della violenza contro le donne, in quanto basata sul genere, e riconoscendo altresì che la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata

rispetto agli uomini;

Riconoscendo con profonda preoccupazione che le donne e le ragazze sono spesso esposte a gravi forme di violenza, tra cui la violenza domestica, le molestie sessuali, lo stupro, il matrimonio forzato, i delitti commessi in nome del cosiddetto "onore" e le mutilazioni genitali femminili, che costituiscono una grave violazione dei diritti umani delle donne e delle ragazze e il principale ostacolo al raggiungimento della parità tra i sessi;

Constatando le ripetute violazioni dei diritti umani nei conflitti armati che colpiscono le popolazioni civili, e in particolare le donne, sottoposte a stupri diffusi o sistematici e a violenze sessuali e il potenziale aggravamento della violenza di genere durante e dopo i conflitti;

Riconoscendo che le donne e le ragazze sono maggiormente esposte al rischio di subire violenza di genere rispetto agli uomini;

Riconoscendo che la violenza domestica colpisce le donne in modo sproporzionato e che anche gli uomini possono essere vittime di violenza domestica;

Riconoscendo che i bambini sono vittime di violenza domestica anche in quanto testimoni di violenze all'interno della famiglia;

Aspirando a creare un'Europa libera dalla violenza contro le donne e dalla violenza domestica, Hanno convenuto quanto segue:



Speciale giornata contro le violenze sulle donne

CAPITOLO I
OBIETTIVI, DEFINIZIONI, UGUAGLIANZA
E NON DISCRIMINAZIONE, OBBLIGHI GENERALI

Articolo 1 – Obiettivi della Convenzione

1. La presente Convenzione ha l'obiettivo di:
 - a) proteggere le donne da ogni forma di violenza e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica;
 - b) contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione contro le donne e promuovere la concreta parità tra i sessi, ivi compreso rafforzando l'autonomia e l'autodeterminazione delle donne;
 - c) predisporre un quadro globale, politiche e misure di protezione e di assistenza a favore di tutte le vittime di violenza contro le donne e di violenza domestica;
 - d) promuovere la cooperazione internazionale al fine di eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica;
 - e) sostenere e assistere le organizzazioni e autorità incaricate dell'applicazione della legge in modo che possano collaborare efficacemente, al fine di adottare un approccio integrato per l'eliminazione della violenza contro le donne e la violenza domestica.
2. Allo scopo di garantire un'efficace attuazione delle sue disposizioni da parte delle Parti contraenti, la presente Convenzione istituisce uno specifico meccanismo di controllo.

Articolo 2 – Campo di applicazione della Convenzione

1. La presente Convenzione si applica a tutte le forme di violenza contro le donne, compresa la violenza domestica, che colpisce le donne in modo sproporzionato.
2. Le Parti contraenti sono incoraggiate ad applicare le disposizioni della presente Convenzione a tutte le vittime di violenza domestica. Nell'applicazione delle disposizioni della presente Convenzione, le Parti presteranno particolare attenzione alla protezione delle donne vittime di violenza di genere.
3. La presente Convenzione si applica in tempo di pace e nelle situazioni di conflitto armato.

Articolo 3 – Definizioni

- Ai fini della presente Convenzione:
- a) con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata;
 - b) l'espressione "violenza domestica" designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima;
 - c) con il termine "genere" ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini;
 - d) l'espressione "violenza contro le donne basata sul genere" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato;
 - e) per "vittima" si intende qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti di cui ai precedenti commi a e b;
 - f) con il termine "donne" sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni.

Articolo 4 – Diritti fondamentali, uguaglianza e non discriminazione

1. Le Parti adottano le misure legislative e di altro tipo necessarie per promuovere e tutelare il diritto di tutti gli individui, e segnatamente delle donne, di vivere liberi dalla violenza, sia nella vita pubblica che privata.
2. Le Parti condannano ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne e adottano senza indugio le misure legislative e di altro tipo necessarie per prevenirla, in particolare:
 - inserendo nelle loro costituzioni nazionali o in qualsiasi altra disposizione legislativa appropriata il principio della parità tra i sessi e garantendo l'effettiva applicazione di tale principio;
 - vietando la discriminazione nei confronti delle donne, ivi compreso procedendo, se del caso, all'applicazione di sanzioni;
 - abrogando le leggi e le pratiche che discriminano le donne.
3. L'attuazione delle disposizioni della presente Convenzione da parte delle Parti contraenti, in particolare le misure destinate a tutelare i diritti delle vittime, deve essere garantita senza alcuna discriminazione fondata sul sesso, sul genere, sulla razza, sul colore, sulla lingua, sulla religione, sulle opinioni politiche o di qualsiasi altro tipo, sull'origine nazionale o sociale, sull'appartenenza a una minoranza nazionale, sul censo, sulla nascita, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere, sull'età, sulle condizioni di salute, sulla disabilità, sullo status matrimoniale, sullo status di migrante o di rifugiato o su qualunque altra condizione.
4. Le misure specifiche necessarie per prevenire la violenza e proteggere le donne contro la violenza di genere non saranno considerate discriminatorie ai sensi della presente Convenzione.

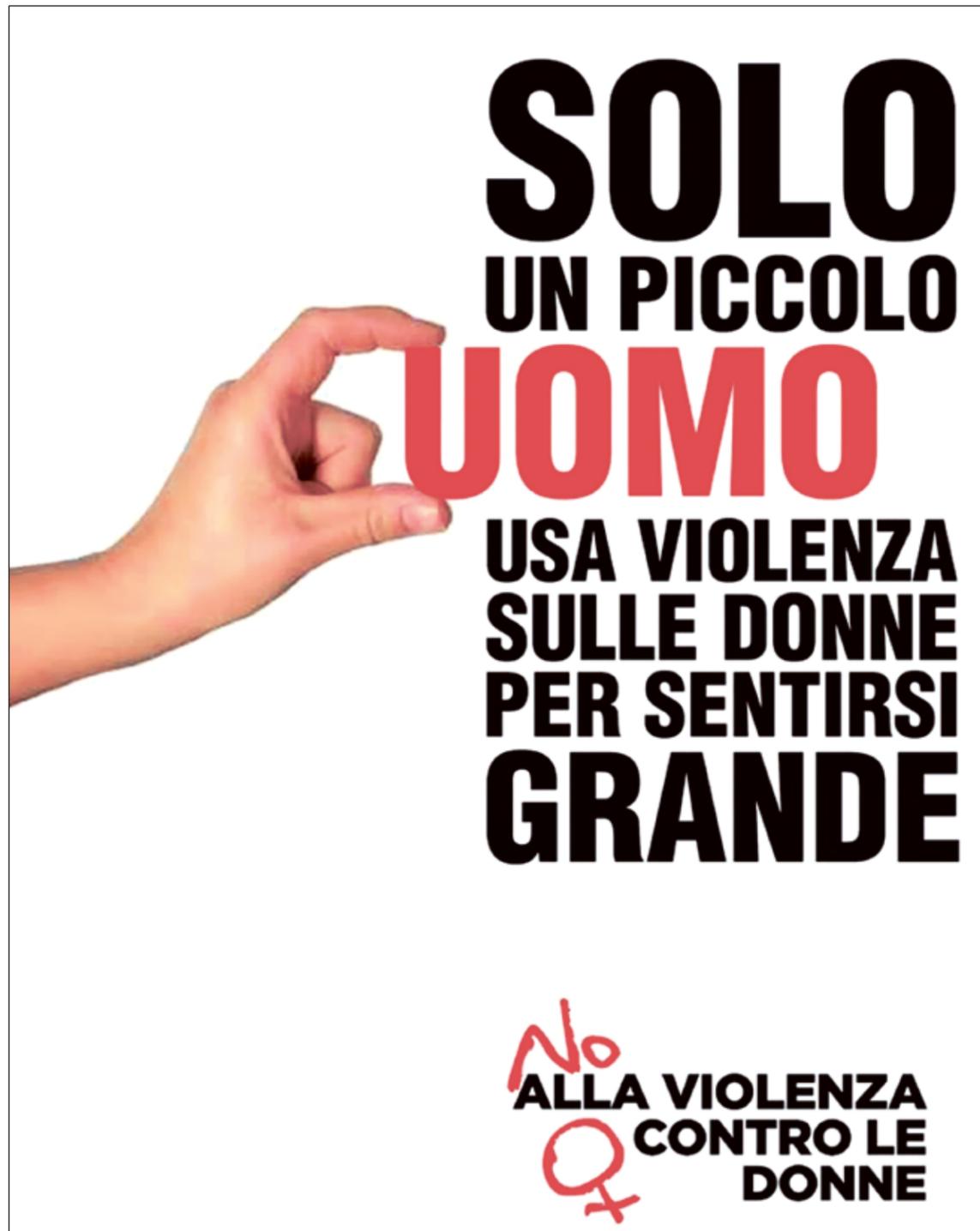
Articolo 5 – Obblighi degli Stati e dovuta diligenza

1. Gli Stati si astengono da qualsiasi atto che costituisca una violenza nei confronti delle donne e garantiscono che le autorità, i funzionari, i rappresentanti statali, le istituzioni e ogni altro soggetto pubblico che agisca in nome dello Stato si comportino in conformità con tale obbligo.
2. Le Parti adottano le misure legislative e di altro tipo necessarie per esercitare la dovuta diligenza nel prevenire, indagare, punire i responsabili e risarcire le vittime di atti di violenza commessi da soggetti non statali che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione.

Articolo 6 – Politiche sensibili al genere

Le Parti si impegnano a inserire una prospettiva di genere nell'applicazione e nella valutazione dell'impatto delle disposizioni della presente Convenzione e a promuovere ed attuare politiche efficaci volte a favorire la parità tra le donne e gli uomini e l'emancipazione e l'autodeterminazione delle donne.

.....OMISSIS.....





**CAPITOLO III
PREVENZIONE**

Articolo 12 – Obblighi generali

1. Le Parti adottano le misure necessarie per promuovere i cambiamenti nei comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini.
2. Le Parti adottano le misure legislative e di altro tipo necessarie per impedire ogni forma di violenza rientrante nel campo di applicazione della presente Convenzione commessa da qualsiasi persona fisica o giuridica.
3. Tutte le misure adottate ai sensi del presente capitolo devono prendere in considerazione e soddisfare i bisogni specifici delle persone in circostanze di particolare vulnerabilità, e concentrarsi sui diritti umani di tutte le vittime.
4. Le Parti adottano le misure necessarie per incoraggiare tutti i membri della società, e in particolar modo gli uomini e i ragazzi, a contribuire attivamente alla prevenzione di ogni forma di violenza che rientra nel campo di applicazione della presente Convenzione.
5. Le Parti vigilano affinché la cultura, gli usi e i costumi, la religione, la tradizione o il cosiddetto "onore" non possano essere in alcun modo utilizzati per giustificare nessuno degli atti di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione.
6. Le Parti adottano le misure necessarie per promuovere programmi e attività destinati ad aumentare il livello di autonomia e di emancipazione delle donne.

Articolo 13 – Sensibilizzazione

1. Le Parti promuovono o mettono in atto, regolarmente e a ogni livello, delle campagne o dei programmi di sensibilizzazione, ivi compreso in cooperazione con le istituzioni nazionali per i diritti umani e gli organismi competenti in materia di uguaglianza, la società civile e le ONG, tra cui in particolare le organizzazioni femminili, se necessario, per aumentare la consapevolezza e la comprensione da parte del vasto pubblico delle varie manifestazioni di tutte le forme di violenza oggetto della presente Convenzione e delle loro conseguenze sui bambini, nonché della necessità di prevenirle.
2. Le Parti garantiscono un'ampia diffusione presso il vasto pubblico delle informazioni riguardanti le misure disponibili per prevenire gli atti di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione.



In osservanza alla Convenzione di Istanbul, che considera prioritario anche l'ambito culturale e della sensibilizzazione della cittadinanza, la Commissione ha organizzato le seguenti iniziative:

Targa commemorativa donne e bambine vittime di violenze

In collaborazione con il Comune di Trento, in occasione dell'8 marzo Festa della Donna è stata apposta presso la sede del Comune di Trento una targa in ricordo delle donne morte di femminicidio. L'intitolazione a queste bambine, ragazze e donne, (purtroppo anche il nostro Trentino non è esente dal dover contare e piangere le proprie vittime della violenza maschile sulle donne) segnerà ancora una volta in maniera molto chiara e concreta la volontà da parte di tutta la collettività di stigmatizzare questi brutali assassini, di stringersi attorno alle vittime e alle loro famiglie, di onorare il ricordo delle nostre concittadine e delle donne di tutto il mondo.

Campagna "Se ti ama troppo, non ti ama affatto"

Nel 2016 la CPO, con la collaborazione di LatteTrento, aveva commissionato una campagna di comunicazione con l'obiettivo di sensibilizzare al tema della violenza di genere e contro gli stereotipi e i luoghi comuni che ne impediscono il riconoscimento. Il testo e l'immagine sono stati affidati dalla Commissione alla disegnatrice/ autrice Stefania Spanò (Anarkikka).

"LatteTrento" ha riprodotto la grafica e il relativo messaggio sulle bottiglie di latte entrate nel normale circuito di vendita e distribuzione nelle settimane a cavallo del 25 novembre 2016.

L'uso del disegno, dell'elaborazione grafica, evita volti tristi o donne ferite, che offrono un'immagine stereotipata della donna che subisce violenza e riproducono la violenza stessa. Tali immagini da un lato alimentano l'idea che la violenza sia sempre visibile, cosa tutt'altro che vera, dall'altro mostrano la donna come soggetto passivo, come persona bisognosa di protezione, soggetto debole, altra cosa non vera: la forza di uscire da una situazione di violenza e di sopravvivere non va mai sottovalutata. Due stereotipi, appunto, che la Commissione Provinciale Pari Opportunità vuole contribuire a svelare.

Per questo abbiamo scelto un'immagine e un testo con cui, in chiave ironica e sicuramente non violenta, invitiamo a riconoscere uno dei tanti stereotipi che "coprono" la violenza. Un messaggio rivolto a tutte e tutti che ci ricorda che la violenza NON è amore.

Sono stati inoltre distribuiti depliant contenenti lo stesso messaggio e affissi manifesti che riprendono l'argomento. Visto il successo della campagna, quest'anno il manifesto e relativo messaggio verranno proiettati, sotto forma di slide, nei principali cinema di Trento e Rovereto - all'inizio degli spettacoli e/o negli intervalli - nel periodo intorno al 25 novembre; volantini e manifesti verranno invece distribuiti con la collaborazione di LatteTrento in numerosi punti vendita del latte.

Segnalibri con recapiti antiviolenza

La CPO continua a diffondere nel territorio segnalibri, in varie lingue, contenenti i riferimenti e i recapiti dei luoghi in cui le donne possono ricevere aiuto in caso di situazioni di violenza sessuale, fisica, psicologica o di ricatto economico.



Articolo 14 – Educazione

1. Le Parti intraprendono, se del caso, le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi.
2. Le Parti intraprendono le azioni necessarie per promuovere i principi enunciati al precedente paragrafo 1 nelle strutture di istruzione non formale, nonché nei centri sportivi, culturali e di svago e nei mass media.

Bando per le scuole "Educare alla relazione di genere"

La Commissione è parte attiva nella progettazione e realizzazione del Bando, emesso dall'Assessorato alle pari Opportunità, "Educare alla relazione di genere" per l'attivazione di percorsi di educazione alla relazione di genere nelle scuole della provincia di Trento. Il Bando ha la finalità di promuovere la cultura di genere attraverso l'offerta di iniziative educative, formative ed informative a favore della diffusione di una cultura non discriminatoria basata sul rispetto, la tutela e la promozione delle differenze di genere. È questa la vera base per prevenire i fenomeni di violenza di genere.

In particolare, la CPO ha progettato e realizzato il Percorso 4 – Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze.

Lecture per bambine/bambine in Biblioteca

In collaborazione con la Biblioteca Comunale di Trento, nell'ambito della rassegna della Biblioteca "Di pari passo: bambine e bambini crescono", nel 2017 è proseguito il percorso di letture per l'infanzia avviato nel 2015, anche in seguito alle richieste da parte di scuole materne ed elementari del territorio. La Commissione ha curato la realizzazione di incontri di lettura rivolti a bambine e bambini a partire dai tre anni della scuola per l'infanzia e per la scuola primaria all'interno della Sezione Ragazzi della Biblioteca Comunale di Trento.

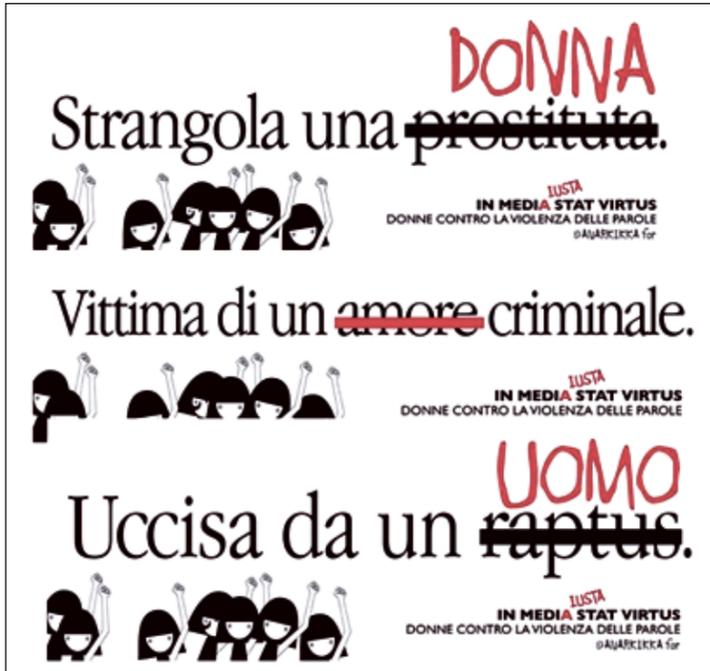
È stata proposta alle/ai piccole/i partecipanti la lettura animata di brani adatti alla fascia di età oggetto dell'intervento, selezionati fra quelli che contribuiscono a mettere in discussione gli stereotipi di genere e che valorizzano anche il ruolo delle protagoniste femminili.

L'iniziativa è stata presa come modello da altre Associazioni/istituzioni che l'hanno replicata in diverse località e interesse è stato anche dimostrato da realtà al di fuori della nostra regione.

In collaborazione con la CPO, la Biblioteca comunale di Trento ha realizzato un catalogo bibliografico ad hoc.

**Articolo 15 – Formazione delle figure professionali**

1. Le Parti forniscono o rafforzano un'adeguata formazione delle figure professionali che si occupano delle vittime o degli autori di tutti gli atti di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione in materia di prevenzione e individuazione di tale violenza, uguaglianza tra le donne e gli uomini, bisogni e diritti delle vittime, e su come prevenire la vittimizzazione secondaria.
2. Le Parti incoraggiano a inserire nella formazione di cui al paragrafo 1 dei corsi di formazione in materia di cooperazione coordinata interistituzionale, al fine di consentire una gestione globale e adeguata degli orientamenti da seguire nei casi di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione.

**Articolo 16 – Programmi di intervento di carattere preventivo e di trattamento**

1. Le Parti adottano le misure legislative e di altro tipo necessarie per istituire o sostenere programmi rivolti agli autori di atti di violenza domestica, per incoraggiarli ad adottare comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali, al fine di prevenire nuove violenze e modificare i modelli comportamentali violenti.
2. Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per istituire o sostenere programmi di trattamento per prevenire la recidiva, in particolare per i reati di natura sessuale.
3. Nell'adottare le misure di cui ai paragrafi 1 e 2, le Parti si accertano che la sicurezza, il supporto e i diritti umani delle vittime siano una priorità e che tali programmi, se del caso, siano stabiliti ed attuati in stretto coordinamento con i servizi specializzati di sostegno alle vittime.

Articolo 17 – Partecipazione del settore privato e dei mass media

1. Le Parti incoraggiano il settore privato, il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i mass media, nel rispetto della loro indipendenza e libertà di espressione, a partecipare all'elaborazione e all'attuazione di politiche e alla definizione di linee guida e di norme di autoregolazione per prevenire la violenza contro le donne e rafforzare il rispetto della loro dignità.
2. Le Parti sviluppano e promuovono, in collaborazione con i soggetti del settore privato, la capacità dei bambini, dei genitori e degli insegnanti di affrontare un contesto dell'informazione e della comunicazione che permette l'accesso a contenuti degradanti potenzialmente nocivi a carattere sessuale o violento.

In osservanza di questi articoli della Convenzione di Istanbul, la Commissione ha organizzato due momenti di formazione.

Iniziativa formativa “Riconoscere e affrontare la violenza in gravidanza e puerperio: il ruolo di chi opera nella Sanità”

Il 16 giugno 2017, ha organizzato l'iniziativa Riconoscere e affrontare la violenza in gravidanza e puerperio: il ruolo di chi opera nella sanità (Trento, Sala Conferenze della Fondazione Caritro) per offrire una formazione specifica rivolta alle operatrici e agli operatori che entrano in contatto con le donne che subiscono violenza durante la gravidanza, oltre che per sensibilizzare di istituzioni, società civile, associazioni, cittadini e cittadine sulla violenza legata alla gravidanza e al puerperio.

La gravidanza è un momento di particolare rischio per le donne che subiscono o possono subire violenza intra familiare e dal partner. In molti casi i primi episodi di violenza si manifestano proprio nel corso della gestazione. Proprio perché emergono in un momento così delicato, è importante che tutte le operatrici e gli operatori siano formati per riconoscere tali segnali e per sapere cosa attivare e in che modo e come rapportarsi alla donna.

La Commissione ha preso spunto dal premio di laurea in memoria della Dott.ssa Silvia Gobatto conferito alla tesi “Voci soffocate: indagine conoscitiva sull'esperienza e la percezione dell'ostetrica riguardo alla violenza domestica in gravidanza” dell'ostetrica trentina Silvia Ciardi. Svolto in collaborazione con il Collegio provinciale delle Ostetriche di Trento e con l'Azienda per i Servizi sanitari della PAT, l'incontro ha ospitato interventi di Alessandra Battisti, avvocatessa per i diritti in gravidanza a Roma, Silvia Ciardi dell'Ospedale di Cles, Lorenza Driul dell'Università di Udine, Caterina Masè, Presidente del Collegio ostetriche di Trento, Michela Pedrini dell'Ospedale di Trento, Barbara Bastarelli del Centro Antiviolenza di Trento. Si è rivolto in modo particolare a chi opera nella Sanità e per le Ostetriche attive nel nostro territorio, ha rilasciato crediti formativi per le Ostetriche partecipanti, ed è stato comunque aperto a tutta la cittadinanza interessata.

L'obiettivo perseguito dalla Commissione è stato promuovere consapevolezza sull'argomento, fornire elementi per riconoscere i segni di violenza, saper indirizzare ai percorsi disponibili sul territorio di appartenenza, attraverso la valorizzazione e la messa in rete delle eccellenze che non mancano nel nostro territorio.

Iniziativa formativa “Le parole della violenza: rompere i silenzi, dar valore ai racconti”

In data 11 settembre, la Commissione Pari Opportunità tra donna e uomo in collaborazione con la Provincia di Trento – Servizio Politiche Sociali, ha organizzato il Corso di formazione Le parole della violenza: rompere i silenzi, dar valore ai racconti (Trento, Sala Conferenze della Fondazione Caritro) destinato in modo particolare a chi opera direttamente con le donne che chiedono aiuto nella rete antiviolenza. L'incontro ha posto l'attenzione sugli aspetti culturali del contrasto alla violenza, con l'obiettivo di nutrire maggiore consapevolezza sull'argomento, focalizzando l'attenzione sulle pratiche culturali necessarie a contrastare la violenza maschile contro le donne, nella consapevolezza che il tema di come raccontare, ascoltare e interpretare la violenza deve essere affrontato in tutti i suoi aspetti.

Non basta riconoscere il valore del raccontarsi svolto da chi ha subito violenza, anche se è un passo avanti importante nella gestione di questo crimine, bisogna anche fare in modo che questo raccontarsi sia riconosciuto in tutte le sue sfaccettature, espresse anche da silenzi, frammenti e fiumi di parole incontrollate, nel momento in cui chi ascolta deve conferire valore formale al fatto di violenza. Dunque è necessaria un'analisi di quanto si possa cogliere o invece travisare e perdere nella riduzione del racconto a verbale, modulo, scheda. Di conseguenza è necessario considerare il delicato lavoro di ascolto, comprensione, valorizzazione, comunicazione e infine di traduzione del raccontarsi che le operatrici e gli operatori si trovano a svolgere quotidianamente e fornire loro strumenti narrativi per poter operare al meglio. Correlato a questo aspetto tecnico, tuttavia, è necessario anche riconoscere il peso emotivo di tale lavoro di empatia e traduzione e fornire a operatrici e operatori il sostegno necessario per gestire situazioni tanto delicate e coinvolgenti.

Il seminario ha offerto uno scambio di riflessioni sull'espressione, comunicazione e valorizzazione del raccontarsi e raccontare nel contesto della violenza, per contribuire all'elaborazione di strumenti sempre migliori per chi opera sul territorio per il sostegno e la presa in carico delle vittime di violenza.

Sono intervenute, Antonella Petricone della Cooperativa Befree di Roma, per sottolineare l'importanza di partire dal “sogno d'amore” e quindi discutere la relazione non la persona che subisce o che perpetra la violenza, la necessità per le operatrici di aprirsi alla creazione di un linguaggio nuovo, e per insistere sull'importanza di distinguere tra conflitto e violenza; Maria Luisa Bonura della Fondazione Famiglia Materna di Rovereto, per puntualizzare con un'analisi precisa e comprensiva le competenze narrative necessarie a operare il passaggio dalla cronaca alla storia e trovare la resilienza oltre il senso di colpa; Elena Biaggioni per il Centro Antiviolenza di Trento, per criticare il fatto che nelle statistiche rimangono solo le vittime e sopravvissute alla violenza mentre scompaiono le tracce dei perpetratori e dunque la necessità di darsi nuove forme narrative; Marcella Pirrone per il Centro Antiviolenza di Merano, per mettere in evidenza quanto la retorica della famiglia possa oscurare biografie violente e il lessico legale sbilanciare la contrattazione a sfavore della donna madre; e la performance Kintsugi: cicatrici preziose di Rosa Edith Tapia Pena, Lisa Marchi e Riccarda Chisté che con la danza, la pittura e la poesia si sono unite nel difficile tentativo di esprimere, tradurre e rendere comprensibile ad altri l'esperienza di chi ha vissuto in condizioni di violenza, mettendo in scena frammenti di oggetti ricomposti con la preziosa arte giapponese del Kinstugi, simbolo del valore aggiunto di chi, attraverso un paziente lavoro di ricomposizione, è riuscita a riscattarsi da una condizione di violenza.

Iniziative nel campo dell'informazione

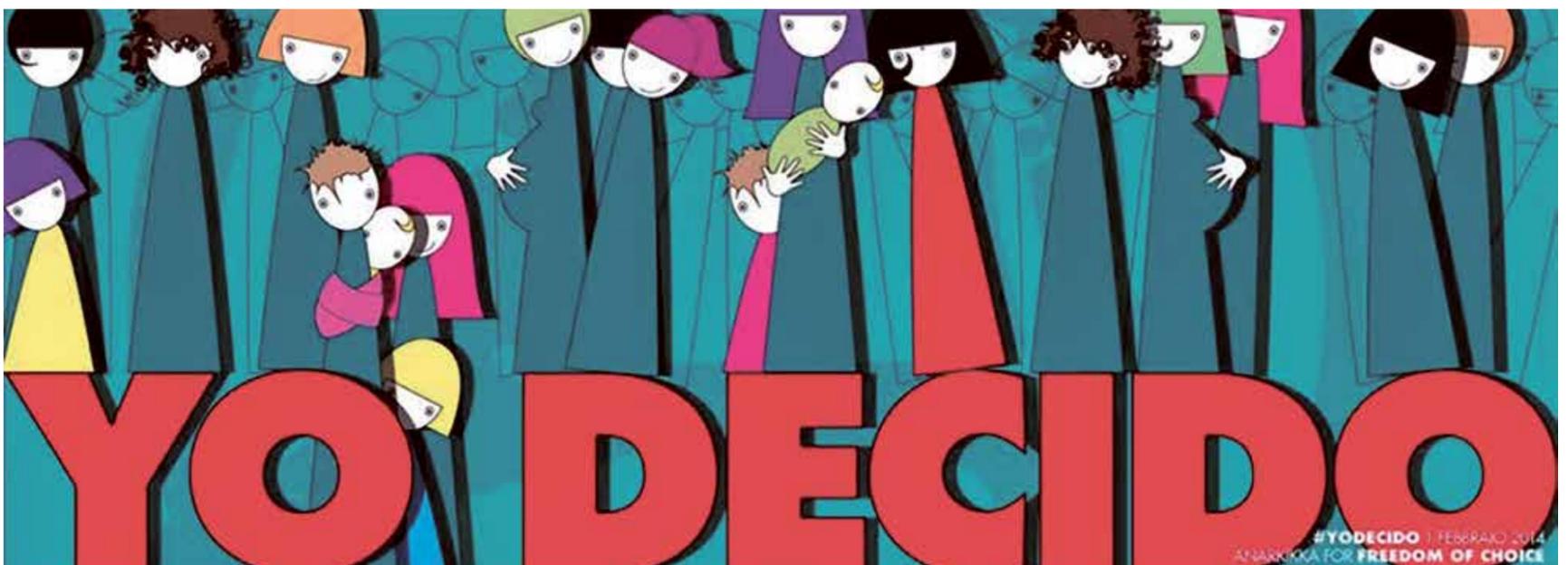
Considerando di primaria importanza quanto dettato da questo comma dell'art. 17, la CPO ha cercato di avviare una vera e propria sinergia con gli organi di comunicazione locali al fine di una proficua collaborazione, che ci auguriamo possa condurre a modalità condivise di comunicazione in ottica di genere.

Con queste finalità la CPO aveva organizzato già nel 2014 una Tavola Rotonda dal titolo E' possibile un altro genere di comunicazione? alla quale erano stati invitati a partecipare le direttrici e i direttori di testate giornalistiche, giornali on line, reti televisive e radiofoniche, Uffici Stampa del Consiglio e della PAT. I contatti si sono intensificati nel tempo con l'organizzazione nel 2016 dello spettacolo “Doppio taglio” che mette a fuoco non solo il problema della violenza, ma fornisce anche una visuale sul taglio comunicativo che i media utilizzano nel descrivere l'uccisione di una donna per mano di un uomo.

Progetto “Stereotipi di genere? Parliamone”

Con questo progetto la Commissione ha voluto approfondire il tema della comunicazione e acquisire indicazioni utili per avviare un'azione di sensibilizzazione più mirata rivolta alla cittadinanza con la finalità di individuare e superare il linguaggio sessista.

Nel 2015 aveva realizzato un lavoro di raccolta e analisi di un campione di articoli dei quotidiani locali. Obiettivo del lavoro era quello individuare e classificare i contenuti e il linguaggio utilizzato dai/dalle giornalisti/e e nelle dichiarazioni rese dagli intervistati, partendo dagli articoli pubblicati sui media locali della nostra provincia in un periodo di riferimento trimestrale. Il lavoro è stato quindi analizzato scientificamente dalla prof. Cavagnoli e nel 2016 un gruppo classe del Liceo delle Arti “Depero” è stato coinvolto nella realizzazione di una pubblicazione illustrata riguardante stereotipi sessisti e discriminazioni verbali sul genere. Il progetto grafico è stato sviluppato dalle studentesse/studenti a partire dai materiali di ricerca dello studio e sarà oggetto nel prossimo futuro di una pubblicazione e di una mostra itinerante.



GUARDIA DI FINANZA

Ecco il comandante Ribaudò

Il presidente Dorigatti ha ricevuto la visita del nuovo comandante provinciale della Guardia di finanza, il meranese Roberto Ribaudò, accompagnato dal colonnello Fabrizio Nieddu. Il colloquio ha toccato i temi della legalità e in particolare delle attività di informazione e controllo messe in atto dalla Guardia di finanza per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico della nostra provincia. Il diffuso controllo sociale e l'ottimo lavoro delle forze di polizia sono alla base della resistenza del Trentino ai tentativi di infiltrazione, ma questo non significa che non sia necessaria la massima vigilanza, rivolta soprattutto al mondo delle imprese, agli improvvisi apporti di capitale o alla presenza nelle compagini societarie di soggetti non solo locali. Ribaudò è subentrato a Nieddu, nominato Capo di stato maggiore al Comando regionale, sempre a Trento.



FU SEGRETARIO DEL CONSIGLIO

Si è spento il dirigente Ianes

Il 25 settembre si è spento a Trento Giambosco Ianes e con lui se n'è andato - sono parole del presidente Dorigatti - "non solo un uomo delle istituzioni, un Dirigente provinciale capace e preparato ed un Segretario generale del Consiglio di rara competenza, ma soprattutto una persona che si è connotata per le sue doti di grande umanità, di salda pacatezza e di sincera schiettezza". In pensione dal 1997, Ianes fece un lungo percorso nell'amministrazione provinciale e fu dirigente generale del Dipartimento Programmazione e Pianificazione Territoriale all'epoca di Bruno Kessler, con cui lavorò alla stesura del Piano urbanistico; dal 1985 al 1988 fu poi segretario generale della P.a.t., quindi segretario generale per più di una legislatura in Consiglio, dove lasciò - ha scritto Dorigatti - "una ricca eredità di atti amministrativi e di serena capacità gestionale". Lascia la moglie Gina, due figli e nipoti, cui la Presidenza del Consiglio - al pari dei vertici della Provincia Autonoma - ha esteso le più vive condoglianze.



Il riconoscimento è stato dato alle figlie Lorenza e Andreina

Musica e cultura: un'Aquila alla memoria di Andrea Mascagni



Il presidente Dorigatti con le figlie di Mascagni. A destra, il senatore, professore e compositore. Sotto, l'intervento di Dorigatti, tra Franco Ballardini e Vincenzo Cali (si nota l'Aquila opera di Winkler). Poi l'esibizione del coro Valsella (fotoservizio Alessio Coser)



Dopo Foti e Martini, a fine ottobre è stata la volta - sempre nella cornice di Sala Depero, a palazzo della Provincia - di **Andrea Mascagni** (San Miniato, 7 agosto 1917-Trento, 8 febbraio 2004). Alla sua memoria la Presidenza del Consiglio provinciale ha voluto consegnare nuovamente il prestigioso riconoscimento dell'Aquila di San Venceslao, nella ricorrenza dei cent'anni dalla nascita. L'opera di **Othmar Winkler** è stata donata alle figlie del senatore e professore, **Lorenza e Andreina**, quale atto di omaggio alla straordinaria personalità del loro padre, uomo che ha saputo, nel secolo scorso, dare un grande contributo alla cultura musicale. "La splendida scultura del Maestro Winkler" ha detto il presidente **Bruno Dorigatti**, "è l'atto di riconoscenza per un uomo, un artista, un intellettuale ed un politico che tanto ha dato alla nostra terra". Andrea Mascagni, ha detto il presidente del Consiglio, "fu interprete totale del suo tempo, ma fu soprattutto un uomo di eccezionale coerenza e di forte dirittura morale, rappresentando così un esempio prezioso anche per un'epoca, come quella presente, dove proprio questi valori sembrano talora scarseggiare, dentro come fuori dalla politica". In questo senso appaiono chiare le ragioni dell'attribuzione di questo prestigioso riconoscimento: "Mascagni va indicato a noi stessi ed alle giovani generazioni" ha concluso "affinché il suo insegnamento non si perda e la sua lezione umana e culturale non abbia a diluirsi nel magma onnivoro della velocità, dove ogni cosa sembra ormai smarrire il suo senso profondo". Dopo Dorigatti sono intervenuti il professor **Vincenzo Cali** e il professor **Franco Ballardini**, che hanno rispettivamente ripercorso la vita di Mascagni dal punto di vista storico-politico e artistico-musicale-culturale, facendo emergere il profilo di un personaggio sensibile, attento e raffinato, con qualità non comuni e di grande respiro europeo. Un uomo con un'ispirazione politica profondamente democratica, che seppe trasferire anche nella cultura, dove perseguì l'obiettivo della formazione critica del cittadino e coniugò l'arte colta con quella popolare, passando dalla composizione di opere originali alla raffinata armonizzazione di opere popolari di valore sociale. La cerimonia è stata accompagnata dalle voci del **Coro "Valsella"** di Borgo Valsugana, in memoria del generoso impegno profuso da

Mascagni anche a sostegno della crescita, valorizzazione e rilancio della corallità trentina e di montagna. Diretto dal maestro **Maurizio Zottele**, il coro Valsella, al quale Mascagni era particolarmente legato, ebbe la fortuna di lavorare con lui e di cantare le sue armonizzazioni, alcune delle quali eseguite in questa occasione dedicata alla sua memoria. La cerimonia si è conclusa con le parole commosse della figlia Andreina, che ha ricordato entrambi i genitori con profondo affetto e riconoscenza e ringraziato il presidente Dorigatti, l'amico **Bruno Ballardini**, Vincenzo Cali, Franco Ballardini e tutti coloro che hanno preso parte a questo momento di ricordo della figura del padre. Ma ecco alcuni tratti biografici della personalità insignita. Figlio del musicista **Mario** e parente stretto del maestro **Pietro Mascagni**, Andrea Mascagni arriva nella nostra regione, al seguito del padre nominato direttore del Liceo musicale di Bolzano. Compie gli studi universitari in chimica a Bologna e si ritrova nel turbino della guerra, insieme a **Nella Lilli**, che diverrà poi la compagna della sua vita. Convinto antifascista, esponente di spicco del Movimento resistenziale, Mascagni si fa profondo conoscitore della realtà regionale e dei rapporti fra i gruppi etnico-linguistici, tanto che, negli anni Settanta, diviene uno strenuo difensore dell'originalità europea dell'Università di Trento, quale università dell'autonomia. Militante del P.C.I., ricopre ruoli ed incarichi diversi, dapprima in Consiglio comunale a Bolzano e poi nel Senato della Repubblica, eletto nei Collegi regionali per ben tre Legislature, ruolo nel quale mantiene un costante impegno personale e politico verso la ragioni dell'autonomia speciale. Musicista di chiara fama, si impegna anche sul versante sindacale all'interno della C.G.I.L. e presiede il "Centro per l'Educazione musicale e la Sociologia della Musica" dell'Università di Trento, contribuendo in modo sostanziale al rilancio della cultura musicale sul territorio e collaborando anche con il vasto pianeta della Corallità trentina e di montagna, per la quale scrive ed arrangia molti brani. (m.c.)

Fu senatore, antifascista, compositore e raffinato armonizzatore. A Trento l'omaggio con i canti del coro Valsella

Intervento a Religion Today

Autonomia modello



Ha discusso anche di autonomie, autogoverno e ruolo dei territori, il 20° *Religion Today Film Festival* di Trento 2017. L'ha fatto a palazzo della Regione, con una tavola rotonda cui ha preso parte anche il presidente Bruno Dorigatti. Va detto che una rassegna simile a quella trentina si svolge anche in Catalogna e si chiama *Mostra de Cinema Espiritual*: un'affinità che ha suggerito con naturalezza un momento di confronto internazionale sul tema comune di Trento e di Barcellona, quello dell'assetto istituzionale autonomistico, com'è noto fortemente sotto stress in questa fase in Catalogna. Il presidente Dorigatti ha aperto l'incontro, spiegando di provenire dall'aula dell'assemblea legislativa regionale, dov'era appena stata approvata la mozione sul tema del referendum autonomistico in Veneto e Lombardia. Tema caldo, insomma, quello degli assetti di governo del territorio, che gli Stati decidono di coltivare e promuovere. Dorigatti ha ricordato che a Trento si lavora da oltre un anno - in seno alla Consulta per lo Statuto - attorno alla declinazione di questa problematica, vista in rapporto con la possibile riforma dello Statuto regionale. Centralità della persona, rispetto e promozione della diversità, da considerare una ricchezza: questi secondo Dorigatti devono essere i criteri ispiratori di fondo. L'autonomia come modello utile per evitare i conflitti, non a caso studiato perfino dai tibetani. Oggettivamente questo regime speciale delle istituzioni locali ha permesso di costruire benessere diffuso nella nostra terra, dagli anni '50 ad oggi, sulla scorta di un background millenario, che affonda le radici fino ai Patti gebaradini e alla nascita della Magnifica Comunità di Fiemme. Naturalmente i tempi cambiano e si affacciano nuove sfide, portate ad esempio dalla moltitudine di uomini che qui arrivano da terre lontane. Una sfida decisiva è quella di gestire le tensioni territoriali senza incrinare la coesione europea. Il presidente ha voluto evidenziare che il Consiglio da anni si è dotato significativamente del Forum per la pace e i diritti umani. Ha anche affrontato il nodo discusso in Consulta della possibile menzione - nel ventilato preambolo dello Statuto - delle radici cristiane proprie della nostra regione. Per Dorigatti bisogna guardarsi dalle forzature e attenersi al principio del libero credo in libero stato, per evitare di innescare nuove tensioni e contrapposizioni. Al tavolo doveva esserci anche il direttore generale degli affari religiosi della Generalitat de Catalunya. *Enric Vendrelli Aubach* ha ritenuto che non fosse il momento di lasciare Barcellona e ha inviato una lettera. In essa ha spiegato che l'autonomia catalana - sancita dalla Costituzione spagnola del 1978 - è stata sempre più interpretata dal governo centrale come mero decentramento amministrativo. Questa è l'origine delle tensioni attuali, del referendum per l'indipendenza, della scelta di andare avanti. Madrid continua la sua politica ostile, talché il prossimo futuro è davvero un grosso punto di domanda.

Il presidente Dorigatti e il sindaco di Madruzzo, Michele Bortoli, hanno consegnato loro il testo della Costituzione

Dieci neomaggiorenni, benzina per l'autonomia del futuro

“Affermare come ha fatto l'altra sera a Trento Enrico Mentana, che la nostra autonomia non ha più ragion d'essere, è come voler cancellare l'articolo 116 della Costituzione”. Ha risposto così il presidente Bruno Dorigatti alle parole pronunciate dal giornalista in piazza Battisti durante il Festival delle resistenze contemporanee. La cornice è stata la cerimonia organizzata dal Comune di Madruzzo (2.980 abitanti, nato l'anno scorso dalla fusione di Lasino e Calavino), per la consegna della Costituzione ai neo-maggiorenni. Presente anche il consigliere Mario Tonina, dopo il saluto del sindaco, Michele Bortoli, Dorigatti ha parlato ai diciottenni del 2017 di responsabilità e partecipazione. Il presidente ha citato Pietro Calamandrei, che rivolgendosi ai giovani disse loro che la libertà è come l'aria, ci si accorge di quanto sia preziosa e vitale quando manca. “Oggi – ha proseguito Dorigatti – la Costituzione è stata attuata solo in parte e voi potete completarne la realizzazione”. Sempre Calamandrei, ha proseguito Dorigatti, raccontò ai giovani la storia di una nave che rischiava di affondare a causa del mare in tempesta. Un passeggero, avvertito del pericolo e sollecitato da un compagno a fare qualcosa, gli rispose che tanto la nave non era mica sua. Il



problema era però che su quella barca c'era anche lui. Nel nostro Paese oggi, il mare in tempesta è la disoccupazione all'11,5%, è il lavoro che manca al 33-34% dei giovani, è il problema del precariato che i voucher non hanno risolto, dando un assegno che non assicura alcuna prospettiva previdenziale”. Il presidente ha auspicato più partecipazione, “perché la carta costi-

tuzionale è come un'auto che ha bisogno di benzina. E la benzina siete voi”. E a proposito di partecipazione, non ha mancato di rilevare lo “scarso entusiasmo” riscontrato nella fase di consultazione dei cittadini attivata dalla Consulta per la riforma dello statuto di autonomia. Per questo ha concluso rivolgendo un forte appello ai ragazzi: “Ricordatevi che la delega non funziona, quando la nave sulla quale vi trovate anche voi sta per affondare”.

Ecco infine i nomi dei dieci ragazzi che hanno ricevuto una copia della Costituzione dalle mani del presidente e del sindaco di Madruzzo: Martina Bosetti, Valerio Benigni, Tiziano Gaddo, Leonardo Chemelli, Miriam Frioli, Marco Gadler, Edoardo Salvetta, Emanuele Pontalti, Meghri Mjeshtri, Maria Isabella Vacchetti. Con l'occasione è stata anche inaugurata la mostra “Libere e sovrane”, curata da Micol Cossali e Mara Rossi. Allestita nella sala del consiglio comunale di Madruzzo a Lasino, la mostra, realizzata anche con il sostegno della Commissione provinciale pari opportunità uomo-donna, rappresentata all'apertura da Chiara Sighele, presenta i ritratti stilizzati delle 21 donne elette nell'assemblea costituente e che hanno contribuito alla stesura della carta costituzionale.

Ottanta ragazzi da quattordici Paesi riuniti per ragionare sulla gestione della risorsa idrica mondiale

A Trento il Parlamento europeo dell'acqua

In ottobre il presidente **Bruno Dorigatti** ha accolto nell'aula di Piazza Dante ottanta giovani arrivati da tutta Europa per partecipare al 14° “Parlamento europeo dei giovani per l'acqua” (EYPW). Si tratta di un'iniziativa di confronto e studio sul tema dell'acqua e sulla governance di questa preziosa risorsa. Il tema di questa edizione, proseguita a Trento per l'intera settimana, è stato “Acqua e Pace”, con il focus sul problema dei sistemi idrici condivisi da paesi che sono o potrebbero essere in conflitto tra loro. Un argomento che si inserisce nelle finalità della *Fondazione Opera Campana dei Caduti*, del *Comune di Rovereto città della Pace* e di *Solidarietà Eau Europe*, istituzioni che hanno voluto questa assise. Il Parlamento dell'acqua è scuola di democrazia, tolleranza, solidarietà e riflessione e propone ai giovani le vie democratiche del confronto. Per questo, ha detto Dorigatti, è significativo che la “settimana di conoscenza” abbia avuto inizio nella sede del Parlamento dell'autonomia. L'acqua, ha detto, è una preziosa risorsa per lo sviluppo, non a caso 5 dei 18 miliardi di euro di Pil in Italia sono prodotti proprio dal suo utilizzo. La riflessione sta nella ricerca di soluzioni alla carenza d'acqua, nella ricerca di modi per risparmiarla e garantire un futuro equo nella sua disponibilità per tutto il pianeta. Il modello di sviluppo va cambiato: la popolazione mondiale crescerà da 7 a 10 miliardi e occorre avviare un dibattito serio sul consumo dell'acqua.

Alberto Robol, reggente della Fondazione Opera Campana dei Caduti, ha ricordato come il tema dell'acqua sia uno dei momenti fondamentali dell'agenda delle Nazioni Unite. L'acqua deve diventare ragione di dialogo, ha detto e la Fondazione sta già facendo la sua parte. E' intervenuto dunque **Pio Wennhubst**, capo del Dipartimento della Cooperazione globale della Svizzera, che ha parlato della trasformazione del Parlamento dell'acqua in un Movimento chiamato *Blue Peace*: “Ora abbiamo un quadro globale negoziato a livello internazionale, orientato a discutere della gestione dell'acqua transfrontaliera”.

Antonella Cagnolati, presidente di *Solidarity*



Nelle foto di Romano Magrone, alcuni momenti della seduta di lavori del Parlamento dell'acqua nell'emiciclo di piazza Dante a Trento

Fondazione Opera Campana dei caduti e l'organizzazione Solidarity Water Europe i motori di questa settimana di studio



Water Europe, ha citato il prezioso rapporto di collaborazione avviato con la società trentina *Dolomiti Energia*.

Infine sono intervenute **Christine Dericq**, consigliere del direttore generale dell'Agenzia Acqua **Artois Picardie** e la giovanissima **Claire**

Pace, presidente del XIV Parlamento europeo dei giovani per l'acqua. L'evento si è concluso con la cerimonia del giuramento con i capi delegazione che dai banchi del Consiglio provinciale, ciascuno nella propria lingua, hanno pronunciato la promessa di impegno ad imple-

mentare azioni concrete nelle proprie regioni e diffondere i risultati del Parlamento presso le comunità di provenienza. Questi i paesi rappresentati: Armenia, Belgio, Bulgaria, Francia, Grecia, Italia, Kosovo, Lettonia, Malta, Marocco, Repubblica Ceca, Russia, Spagna, Turchia.



LUTTO LO SCORSO SETTEMBRE

A 70 anni si è spento a Pergine l'ex consigliere Renzo Anderle

“Con la serena compostezza che ha segnato tutto il suo percorso umano, professionale e politico, Renzo Anderle si è spento in queste ore, lasciando un vuoto grande, sia sul piano dei sentimenti come dell'intelligenza, in tutti coloro che lo hanno conosciuto e che, come il sottoscritto, hanno avuto l'onore di poter compiere un tratto di strada insieme”. L'ha scritto il presidente Bruno Dorigatti sabato 23 settembre, quando si è diffusa la triste notizia che l'ex consigliere provinciale aveva smesso di soffrire per la malattia che l'aveva colpito da qualche tempo.

“Da sempre attento e curioso indagatore della scienza e della tecnica - ha comunicato Dorigatti alla stampa, prima di recarsi il lunedì successivo alle esequie, celebrate in un'affollata parrocchiale nella sua Pergine - Anderle ha ricoperto per molti anni ruoli di dirigenza ed alta responsabilità nel contesto della Provincia autonoma e nei settori dello sviluppo energetico. Entrato in politica con la competenza, ma anche l'umiltà, del tecnico vero ha guidato il Comune di Pergine Valsugana, per poi approdare, nella XIV Legislatura, ai banchi del Consiglio provinciale, dove dal 2008 al 2013 ha portato il suo prezioso contributo di pacatezza e di sensibilità, nelle vesti di Segretario Questore dell'Ufficio di Presidenza, di Componente della Giunta per le Elezioni, nonché di Presidente della prima Commissione legislativa permanente. Fu tra l'altro presidente del Consiglio delle autonomie locali per quattro anni. “Uomo di indubbie doti intellettuali e morali, si è sempre distinto per una innata signorilità nei modi e per una forte capacità di penetrare i problemi e di coglierne la radice più profonda, ma anche per la costante volontà di ricercare il dialogo, anche quando questo sembrava difficile, piuttosto che il più como-

do scontro retorico. A noi tutti rimane la sua lezione, nutrita di rispetto e di un intenso senso della dignità della politica, requisiti questi indispensabili per proseguire il cammino delle Istituzioni e della nostra comunità”.

Di fatto tutte le note di cordoglio hanno evidenziato le qualità dell'uomo e del pubblico amministratore, al funerale l'ex presidente della Provincia Lorenzo Dellai l'ha definito “una persona perbene, un galantuomo, un grande sindaco, che ha guidato Pergine con competenza e umanità, mettendo in moto tanti progetti, costruendo intese importanti con la Provincia, con i Comuni della valle, qualificando gli spazi urbani e dando corpo a una visione lungimirante”. Geologo, Anderle aveva diretto il settore energia della P.a.t. e aveva fatto confluire questa sua esperienza nella produzione della legge provinciale 20 del 2013, frutto anche di un suo approfondito disegno di legge e mirata a rilanciare in modo organico le iniziative in campo energetico, del risparmio e dell'efficienza. Un altro testo su cui si era speso in modo particolare fu quello della legge (l.p. 6/2011) per lo sviluppo del settore termale trentino.

Anderle aveva anche guidato la municipalizzata perginese, poi nel 1995 era stato eletto sindaco di Pergine con il sostegno del Partito Popolare Italiano e del Patt; fu rieletto altre due volte e allargò l'area di appoggio del centrosinistra autonomista, fino ad ottenere il 73,2% dei voti alle amministrative del 2005. Nel 2008 l'elezione in Consiglio provinciale nella lista dell'Upt (Unione per il Trentino), con 3.243 preferenze personali.

Renzo Anderle lascia la moglie Roberta, i figli Enrico e Antonia, i nipotini. E un ottimo ricordo e gratitudine della comunità, un valore altissimo - soprattutto di questi tempi - per un uomo della politica e delle istituzioni.



Renzo Anderle (1947-2017) è stato presidente dell'Amea di Pergine, sindaco per tre mandati, poi consigliere provinciale e regionale dal 2008 al 2013, con incarico in Ufficio di Presidenza e da presidente della Prima Commissione permanente

Mozione unanime dell'aula in relazione ai referendum consultivi in Veneto e Lombardia

Sì a estendere le autonomie

Domenica 22 ottobre 2,3 milioni di veneti e oltre 3 milioni di lombardi hanno risposto all'appello del referendum consultivo proposto dalle rispettive Regioni. Si trattava di dire sì o no alla prospettiva di chiedere allo Stato - sulla base di una norma costituzionale (art. 116 comma 3) in vigore ormai dal 2001 - l'ampliamento delle proprie competenze e quindi degli spazi di autonomia, pur dentro la cornice di Regioni a statuto ordinario e non speciale. La risposta è stata netta: 95,29% di favorevoli in Lombardia, addirittura il 98,1% in Veneto, dove peraltro la legge regionale prevedeva il quorum del 50%+1 per la validità della consultazione. Successo pieno, dunque, per i due referendum, che pur non avendo alcun effetto necessario, dischiudono però la trattativa di Milano e Venezia con Roma, per la concessione di nuove materie di competenza regionale (strada intrapresa - senza referendum - anche dal governo regionale dell'Emilia Romagna, già al tavolo con il Governo Gentiloni). L'articolo 116 consente di arrivare a una intesa Stato-Regione - e poi eventualmente a una apposita legge, da approvare in Parlamento a maggioranza assoluta - per il trasferimento di una serie di materie: giudici di pace, tutela ambientale e dei beni culturali, norme generali sulla scuola, ma anche un lungo catalogo di competenze oggi concorrenti (suddivise) tra lo Stato centrale e le Regioni.

Il Consiglio provinciale ha guardato ovviamente con grande interesse all'appuntamento del 22 ottobre. Il giorno 5 dello stesso mese l'aula era riunita ed ha approvato all'unanimità (29 voti) una mozione proposta da **Maurizio Fugatti** (Lega Nord Trentino) e poi interamente riscritta d'intesa con il presidente della Giunta **Ugo Rossi**. Il testo s'intitola "Sostegno alla Regioni Veneto e Lombardia nel percorso referendario per il riconoscimento di forme e condizioni particolari di autonomia". Il dispositivo impegna il governo provinciale a "favore il dibattito nelle opportune sedi istituzionali sulle prospettive di sviluppo del sistema regionale italiano e sul rapporto Stato-Regioni, riflettendo anche sulle modalità attraverso le quali migliorare l'attuazione sistematica del Titolo V e incentivare l'attivazione dell'articolo 116, comma 3 della Costituzione, promuovendo e sostenendo, anche sulla base dell'esperienza del Trentino-Alto Adige Südtirol, le buone ragioni del regionalismo ad assetto variabile per lo sviluppo del sistema Paese, valorizzando il percorso autonomistico delle Regioni virtuose".

Fugatti ha apprezzato la scelta consiliare di pronunciarsi a favore di una tendenziale estensione anche ad altre Regioni "virtuose" del Paese dell'autonomia. L'estensione a Veneto e Lombardia, secondo Fugatti,



Milano, uno dei cartelli che con largo anticipo hanno invitato i lombardi al voto sul tema dell'autonomia.

A sinistra Maurizio Fugatti (nella foto è con Giacomo Bezzi), il consigliere che ha presentato il testo della mozione approvata dal Consiglio provinciale.

A lato i presidenti di Veneto e Lombardia, Luca Zaia e Roberto Maroni, promotori della consultazione popolare

Il testo riscritto da Fugatti assieme al presidente Rossi: pieno favore a una reale attuazione dell'art. 116 della Costituzione, in vigore già dal 2001

giovnerà anche al consolidamento dell'autonomia della nostra Regione. Il presidente **Ugo Rossi** ha spiegato dal canto suo che la nuova formulazione del testo - rispetto all'originale di Fugatti - è meno finalizzata a sostenere il risultato referendario in sé, rispetto al quale è opportuno assumere ufficialmente una posizione neutrale. Il risultato di fondo riguarda invece l'applicazione dell'articolo 116 terzo comma, articolo cui le Regioni virtuose avrebbero potuto appellarsi da ben sedici anni. "Per quanto mi consta - ha segnalato Rossi - anche l'Emilia Romagna si sta preparando a chiedere una particolare autonomia allo Stato e lo stesso presidente della Toscana **Enrico Rossi** ha manifestato l'intenzione di avvalersi di questa norma". "L'importante - ha concluso - è che le Regioni richiedenti abbiano i conti a posto. Non si tratta di sottrarre risorse alle Regioni già a Statuto speciale, ma di dare a tutti la possibilità di esercitare più competenze in modo virtuoso, rendendo meno

oneroso per lo Stato l'esercizio di questi poteri nei rispettivi territori". Concetti, questi, che Rossi è andato poi a esprimere anche in un salotto tv molto seguito come quello di "Otto e mezzo", da **Lilli Gruber** su La7.

Manuela Bottamedi ha preannunciato voto favorevole, pur giudicando "tiepidina ed edulcorata" la versione finale della mozione e pur dispiaciuta per il mancato appoggio esplicito al voto dei veneti e dei lombardi. "Come Regione autonoma noi abbiamo il dovere di difendere chi ha dimostrato di saper gestire bene le risorse e ha diritto ad un'autonomia più robusta". Bottamedi ha chiesto poi al presidente del Consiglio, **Bruno Dorigatti**, di prendere posizione più netta sul tema dei tesissimi rapporti tra Madrid e Barcellona. Anche sulle dichiarazioni di **Enrico Mentana** a Trento contro le autonomie speciali, secondo Bottamedi il presidente avrebbe dovuto prendere una posizione più chiara. Dorigatti ha replicato che il Consiglio ha pro-

mosso ben due iniziative sulle prospettive della Catalogna, senza ottenere un gran seguito tra i consiglieri. E ha ricordato di aver parlato del tema anche ai ragazzi del Parlamento europeo dei giovani, qui riunito per parlare di pace e acqua.

Con i referendum la Lega, secondo **Giacomo Bezzi**, dimostra in Veneto e Lombardia di saper esercitare un governo responsabile, capace di inserire la richiesta di una maggiore autonomia nella corretta cornice costituzionale.

Per **Lucia Maestri** (vedi anche pagina 29), il referendum merita rispetto, anche se pone ai cittadini una domanda retorica ("vuoi tu più autonomia per la Regione?"), alla quale i cittadini sono senz'altro indotti a rispondere sì. "L'articolo 116 - ha ricordato - è agibile non da ieri e da due presidenti di Regione così autorevoli come **Roberto Maroni** e **Luca Zaia** mi sarei aspettata che intavolassero una serrata trattativa

con il Governo per la declinazione di questa norma costituzionale". Tutte le regioni virtuose possono intavolare una trattativa sulle competenze, chiedendo anche autonomia fiscale e libertà di decidere dove investire i fondi. Giusto, quindi, che l'Italia prenda in mano la questione del regionalismo e del regionalismo differenziato, perché questo può giovare anche allo Stato, a condizione che competenze e risorse vengono gestite in modo corretto, "cosa che non sempre avviene in tutte le autonomie speciali".

Nerio Giovanazzi ha giudicato opportuna la versione un po' "annacquata" rispetto alla versione originaria della mozione, perché sostiene un percorso non conflittuale delle Regioni verso l'autonomia. Per il consigliere, l'autonomia di Veneto e Lombardia converrebbe a tutti. La questione è in fondo quella del residuo fiscale, per cui si chiede che il denaro prodotto dalle Regioni non finisca nel buco nero di Roma.

Rodolfo Borga: abbiamo tutto l'interesse a non ostacolare questa volontà dei veneti e dei lombardi, per risultare agli occhi dell'opinione pubblica meno privilegiati di quanto si creda oggi.

Assumere competenze vuol dire accollarsi anche oneri, ad esempio farsi carico come in Trentino di tutta l'assistenza sanitaria con il reddito prodotto nella provincia. Borga ha toccato anche il tema Catalogna: il principio di autodeterminazione dei popoli è irrinunciabile, va però maneggiato con attenzione e senza sottovalutare le condizioni storiche in cui ci si trova, onde evitare conflitti "balcanici".

Il Consiglio ha bocciato in passato le mozioni che chiedevano di rivedere le sanzioni contro la Russia, che reprime le istanze autonomistiche emergenti dalle popolazioni dell'ex Urss. In Alto Adige una parte del mondo tedesco - non senza qualche argomento - ha insistito per inserire l'autodeterminazione tra le proposte di modifica dello Statuto speciale.

Gianpiero Passamani: il centralismo romano non deve spingerci su posizioni difensive, ma va combattuto anche con iniziative referendarie come queste di Veneto e Lombardia. Il fatto che queste regioni prendano spunto dall'autonomia del Trentino Alto Adige è positivo. La mozione Fugatti-Rossi assume un taglio più istituzionale e meno politico, lancia quindi un segnale forte anche a sostegno della nostra autonomia. Stesso orientamento da parte di **Lorenzo Ossanna**.

Walter Viola ha osservato che il Consiglio "esce dal fortino di un atteggiamento difensivo della propria autonomia speciale, offrendosi come riferimento importante per altre regioni virtuose. Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna sono le uniche regioni ordinarie in Italia a saldo fiscale attivo.

Questi referendum esprimono una voglia di autonomia dentro il quadro unitario dello Stato. Si tratta di un percorso da valorizzare, contro le spinte disgregatrici cui assistiamo in Catalogna. In Italia un regionalismo con autonomia a geometria variabile non è mai stato attuato ed ora torna in auge. Certo, lo Stato dovrà concedere non solo competenze, ma anche risorse.

Walter Kaswalder: bene per noi gli stimoli che possono venire da due regioni virtuose in termini di sviluppo come Veneto e Lombardia.

Claudio Cia ha ricordato che alcuni politici trentini sono stati invitati in Lombardia e Veneto a sostenere le ragioni del sì al referendum sull'autonomia. "Più enti chiedono autonomia - ha detto - più la nostra diventerà otterrà rispetto e più sarà difficile ai Renzi di turno proporre l'azzeramento delle autonomie speciali come la nostra".

LE VISITE

La struttura del Consiglio offre alla comunità un servizio che coinvolge migliaia di trentini ogni anno, giovani e anziani, e che ha uno scopo: mettere in contatto i cittadini con i protagonisti della vita politica della nostra terra e con l'istituzione che rappresenta il popolo.

Nelle scorse settimane a palazzo Trentini e in sala Depero sono stati accolti gli anziani del Coordinamento 60 e più dell'Alto Garda e Ledro, che hanno incontrato il consigliere Luca Giuliani. Con Mario Tonina si sono confrontati gli anziani dei circoli di Condino, Spiazzo Rendena e le donne del gruppo "Funne della Val Daone" (foto a sin.). Massimo Fasanelli ha discusso con il circolo anziani di Borgo Sacco, Maurizio Fugatti



ha invece accolto gli anziani di S. Margherita di Ala che hanno assistito ad una seduta del Consiglio. Il circolo di Romallo ha discusso di vari temi politico

sociali con Gianfranco Zanon. Il circolo anziani di Ospedaletto si è confrontato su temi ambientali e della valle con Claudio Cia. Graziano Lozzer ha accolto in

Il Consiglio con gli anziani



sala Depero il circolo anziani di Bedollo e di Segonzano. Gli iscritti all'Università della Terza età di Cles (foto a destra) hanno visitato la mostra allestita a

palazzo Trentini e conosciuto il difensore civico, Daniela Longo. Gli anziani dell'Università della Terza età di Predazzo e di Grumes hanno dialogato con il

consigliere Pietro De Godenz; mentre quelli dell'Università della Terza età di Riva del Garda hanno incontrato in sala Depero Donata Borgonovo Re.

QUESTION time
Le interrogazioni a risposta immediata

Ecco la serie di question time che sono state presentate e discusse in Consiglio provinciale nella sessione di ottobre.

Lucia Maestri
(Partito Democratico)

Piccoli editori, regolamento presto al via

La consigliera ha chiesto alla Giunta di sapere perché non siano stati ancora attuati alcuni passaggi fondamentali della legge provinciale sulla piccola editoria indipendente, approvata quasi un anno fa, come la definizione delle caratteristiche delle associazioni di piccoli editori che possono fare le domande di contributo. Inoltre, ricorda Lucia Maestri, non è stato nominato il Tavolo per l'editoria che si sarebbe dovuto designare entro 90 giorni dal varo della legge. La consigliera ha chiesto infine quando questi provvedimenti verranno attuati.

La risposta. L'assessore Mellarini ha precisato che i componenti del Tavolo sono stati convocati con lettera del 19 giugno per il 27 giugno scorso ed in quel contesto è stato predisposto il testo per l'approvazione dei criteri e gli altri adempimenti previsti dalla legge. Di fatto la Giunta ha poi approvato il regolamento in data 27 ottobre.

La replica. Maestri si è dichiarata soddisfatta della risposta nonostante i lunghi tempi di attesa.

Claudio Cia
(Gruppo Misto)

Carenza di medici, si sta correndo al riparo

Il consigliere ha chiesto alla Giunta di conoscere quali zone risultino già oggi carenti di medici di base; quanti siano prossimi alla pensione nei prossimi 5 anni; quale strategia si stia mettendo in campo per mantenere ai livelli attuali l'offerta di medici.

La risposta. L'assessore Zeni ha spiegato che l'elevata età media della popolazione medica è un dato nazionale che vale anche per il Trentino, dove i medici con più di 55 anni sono il 45%. A fronte di questa considerazione nella nostra provincia sono 75 i medici di medicina generale che andranno certamente in pensione nei prossimi 5 anni, considerato che 70 anni è l'età massima inderogabile. Più precisamente: nel 2018 i medici che andranno in pensione per compimento dei 70 anni saranno 5, nel 2019 saranno 7, nel 2020 14, nel 2021 26, e nel 2022 saranno 23. Per quanto riguarda le strategie per compensare le uscite i medici iscritti nell'elenco delle graduatorie provinciali sono attualmente 778 e quindi in linea teorica sarebbero coperte tutte le carenze. E' stato previsto l'aumento del numero di medici del corso di Formazione specifica in medicina generale da 20 a 25 già a partire dal 2018, a fronte di un andamento crescente degli iscritti a medicina, che dal 2009 al 2016 è passato da 300 a 675 studenti. Per quanto riguarda gli incarichi, risultano ovviamente più appetibili quelli nelle aree urbane di Trento e Rovereto, mentre si registrano maggiori difficoltà per la copertura delle aree periferiche.

La replica. Claudio Cia ha detto di aver colto in particolare un aspetto, già oggi le periferie soffrono la carenza di personale medico: la politica sanitaria deve dunque occuparsi

in particolare delle aree periferiche maggiormente penalizzate.

Gianpiero Passamani
(Unione per il Trentino)

Villa Rosa, niente concorrenza con i privati

Il consigliere ha chiesto di sapere quali difficoltà si sono incontrate, dopo l'istituzione della Rete riabilitativa provinciale, per attrarre pazienti da fuori provincia nelle strutture riabilitative trentine; su quali strutture si sta puntando per incrementare la mobilità attiva dei pazienti e se vi siano progetti per potenziare l'attività dell'ospedale riabilitativo Villa Rosa senza metterlo in sterile competizione con la Casa di cura Eremito di Arco.

La risposta. L'assessore Zeni ha risposto che una delibera del luglio scorso disciplina le strutture private che operano in rete e complementarietà con quelle pubbliche. Il mandato dell'ospedale Villa Rosa come polo di riferimento come centro di riabilitazione provinciale intensivo è chiaro e prevede che nella struttura siano erogate prestazioni di alta specializzazione che rappresentano oltre il 60% dell'attività del centro, degenza riabilitazione intensiva e riabilitazione cardiologica in day hospital e day service. Si tratta di strutture che realizzano una modalità intermedia tra ricovero ospedaliero e assistenza domiciliare ed hanno come obiettivo il recupero della stabilità clinico assistenziale e della maggiore autonomia possibile e lo sviluppo delle capacità di autocura del paziente e della rete familiare con una chiara prospettiva di rientro a domicilio. In questa fase, ha precisato Zeni, le cure intermedie sono effettuate in forma sperimentale e progressiva, per un periodo massimo di 24 mesi. Proprio per la tipologia di erogazione (intensiva ad alta specializzazione) non esiste secondo Zeni la possibilità di una competizione di Villa Rosa con le strutture private.

La replica. Passamani si è detto soddisfatto per la risposta dell'assessore, che ha definito molto esauriva.

Manuela Bottamedi
(Gruppo Misto)

Per Mentana la Pat ha speso 3500 euro

La consigliera ha chiesto all'assessore alle politiche giovanili, Sara Ferrari, perché al Festival Identità e Confini sia stato invitato il giornalista Mentana che ha colto l'occasione, in un monologo, per sparare a zero sull'autonomia trentina. Attacchi, ricorda Bottamedi, che aveva già fatto in tv nel marzo scorso. La consigliera ha chiesto anche quanto è costato l'invito a Trento del noto giornalista televisivo.

La risposta. Il Presidente Rossi si è detto d'accordo con quasi tutte le considerazioni di merito contenute nell'interrogazione rispetto all'intervento del giornalista Mentana. Ma ha ricordato che la sua presenza era prevista all'interno di un festival molto articolato e non per parlare dell'autonomia, bensì della comunicazione e dei social network. Il compenso è stato di 3500

Le domande di attualità discusse nella sessione di ottobre
Sotto la lente Not, Catal



euro, più le spese di pernottamento e viaggio ed è legato a quel tipo di partecipazione e non al tema specifico. Il fatto che Mentana abbia parlato in quel modo non è tuttavia negativo, perché - ha detto Rossi - non dobbiamo aver paura del dialogo e del confronto. Abbiamo comunque chiesto di poter replicare e ciò a breve in veste istituzionale, nell'ambito trasmissione di La7 (di fatto, Rossi è stato ospite di Lilli Gruber).

La replica. Effettivamente questa presa di posizione può essere salutare, ha replicato la consigliera, ed è positivo che si parli di autonomia in un format televisivo per poter dimostrare a tutta Italia che ci sono le ragioni per supportare la nostra autonomia. La consigliera ha comunque rilevato un preoccupante silenzio su quanto sta avvenendo in Catalogna.

Giuseppe Detomas
(Unione autonomista ladina)

Privacy, la Pat farà formazione per le aziende

Il consigliere ha ricordato che il 24 maggio del 2016 è entrato in vigore il nuovo regolamento europeo sulla protezione dei dati personali che, entro il 24 maggio 2018, dovrà essere recepito dalla normativa italiana. Un regolamento sulla privacy particolarmente oneroso per le piccole realtà, come le piccole aziende. Per questo ha chiesto cosa intenda fare la Pat per sostenere l'economia locale di fronte a questi costosi adempimenti; se siano previsti aiuti in formazione e si stia pensando ad una regia per associare le realtà produttive in modo da realizzare economie di scala.

La risposta. Il Presidente Rossi ha premesso che il tema sollevato è di grande attualità perché tutte le normative in questa materia appesantiscono in particolare le piccole realtà aziendali. Tra le nostre modalità e nei nostri canali di sostegno alle imprese, ha detto, rientrano contributi anche nella formazione, anche su normative sulla privacy.

La replica. Norme che impongono degli adempimenti è chiaro non possono essere inasprite da ordinamenti provinciali, ha ammesso Detomas, tuttavia il caso specifico sarebbe meritevole di un intervento ad hoc.

Massimo Fasanelli
(Gruppo Misto)

Per le visite specialistiche, tempi più brevi

Il consigliere ha chiesto all'assessore alla salute se sia a conoscenza dei lunghissimi tempi di attesa dei cittadini per accedere su prenotazione ad alcune visite specialistiche in regime istituzionale; quali siano le cause di queste lentezze; quali azioni intenda adottare per ridurre il problema anche con l'impiego di risorse economiche e umane adeguate. Infine, ha voluto chiarimenti sulla differenza in termini di tempi di attesa tra gli accessi con impegnativa e quelli con regime privatistico a pagamento.

La risposta. L'assessore Zeni ha chiarito che in Trentino esiste il sistema dei Rao che garantisce la possibilità di usufruire entro termini precisi che, differenziati in base all'urgenza stabilita dal medico di riferimento passano da 3, 10 a

30 giorni. Questa modalità è presa a modello anche dal livello nazionale e garantisce una prestazione entro i termini per tutte le specialità citate dall'interrogante. In Provincia di Trento le prestazioni specialistiche prenotate ogni anno sono 1.200.000 di cui il 90% in regime istituzionale ed il 10% in regime di libera professione. I dati non sono tuttavia un riferimento perché il Cup non dà conto delle prestazioni erogate in RAO e perché sono più di 4000 le prestazioni prenotate ogni giorno, numeri che implicano fluttuazioni significative. Pertanto, la tempistica di attesa rilevata solo in un momento non è dunque indicativa. Per le prestazioni specialistiche extra RAO quali quelle di angiocirurgia, gastroenterologia e nefrologia, i tempi medi di attesa nei primi sei mesi del 2017 risultano essere rispettivamente 26, 54 e 19 giorni. Il tema delle liste di attesa è molto importante, sappiamo di essere modello a livello nazionale, ma ci possono essere dei momenti di maggiore difficoltà, ha aggiunto Zeni: c'è un miglioramento continuo e si stanno sperimentando delle modifiche.

La replica. Fasanelli ha raccomandato di tenere alta l'attenzione su questo tema perché preoccupa molto i cittadini e lui stesso ha verificato

personalmente che i tempi non sono sempre quelli riferiti.

Luca Giuliani
(Patt)

Vaccinazioni nelle scuole privacy ok

Sulla base di alcune segnalazioni, il consigliere ha chiesto se nella comunicazione alle famiglie dei dati relativi allo stato di conformità delle vaccinazioni obbligatorie dei figli, venga garantito e rispettato il diritto alla privacy sanitaria degli alunni e, in caso contrario, quali provvedimenti si intendano assumere a tutela del minore.

La risposta. Il presidente Rossi ha confermato che naturalmente le disposizioni impartite prevedono modalità di assoluto rispetto delle leggi sulla privacy. Per quanto riguarda le premesse dell'interrogazione, se le segnalazioni sono circostanziate, Rossi ha invitato Giuliani a fare presente i casi specifici per fare gli opportuni richiami ed eventualmente introdurre modalità che proteggano ancora di più dal rischio di una eventuale violazione.

La replica. Giuliani ha ringraziato il presidente e detto che provvederà a segnalare i casi specifici come suggerito.

Lorenzo Baratter
(Patt)

La Pat condanna la violenza in Catalogna

L'esponente autonomista ha chiesto alla Giunta provinciale se intenda effettuare una comunicazione urgente al Governo spagnolo e al Governo italiano per trasmettere la preoccupazione della comunità trentina per i fatti dell'11 ottobre scorso e perorare l'avvio di una costruttiva trattativa politica con le istituzioni catalane, riformulando lo statuto di autonomia e concedendo forme più ampie di autogoverno.

La risposta. Rossi ha aggiunto che

il tema è di straordinaria attualità e va trattato con estrema delicatezza perché è chiaro che le aspettative di autonomia del popolo catalano, sono state disattese dal Governo centrale del quale si condanna l'uso della violenza, che non ha fatto altro che radicalizzare le posizioni e spingere anche coloro che avevano



posizioni più morbide verso l'indipendentismo. Nell'ambito del Gect o della Conferenza delle regioni in sede europea la Pat esprimerà sicuramente l'auspicio che la questione non resti interna allo stato spagnolo, perché qui c'è in gioco un'idea di governance multilivello a cui l'Europa deve guardare e nella costruzione e salvaguardia della quale il Trentino si sente fortemente coinvolto.

La replica. Baratter ha ribadito la solidarietà ai cittadini catalani brutalizzati paradossalmente in nome della democrazia ed ha aggiunto che il nostro territorio, che ha vissuto tensioni simili in passato, va portato a modello di riferimento, a differenza di altre realtà come ad esempio la ex Jugoslavia, autonomia negata che, senza dialogo politico, ha portato a un drammatico epilogo.

Rodolfo Borgia
(Civica Trentina)

Appalto Not, nessuna critica alla sentenza

Borgia ha chiesto se sia vero che il presidente della Provincia Ugo Rossi abbia imputato la colpa della bocciatura dell'appalto del Not avvenuta nei giorni scorsi con una sentenza del Consiglio di Stato, ad un sistema normativo definito "allucinante" e abbia affermato (con riferimento a due sentenze del 2014) che sarebbe fuori da ogni logica di ragionamento la contestazione del fatto che nella commissione incaricata di selezionare le imprese alle quali affidare l'appalto dei lavori c'erano persone che avrebbero utilizzato poi l'ospedale.

La risposta. Rossi ha ringraziato l'interrogante per l'interrogazione che gli offre la possibilità di precisare il suo pensiero: "Le mie osservazioni - ha detto - non sono sulle sentenze, bensì su come sono fatte le norme nel nostro Paese rispetto al tema degli appalti pubblici, fuori da ogni regola di ragionamento. Le norme sono allucinanti, perché l'interesse pubblico che sta alla base del diritto a ricorrere deve essere tutelato al massimo livello. C'è un fortissimo buco nella normativa che - ha continuato Rossi - ho denunciato più volte ai Ministri Lupi e Delrio e che qui confermo con ciò non sto commentando nessuna sentenza, non sto addossando la colpa a nessun giudice, bensì commento le norme".

La replica. "I miei sono contenuti politici - ha ribadito Borgia - e appare gravissimo che la Pat abbia perseguito sulla strada dell'appalto pur avvisata del fatto che sarebbe stata in contrasto con le norme. Il sistema allucinante è il decreto approvato dalla Provincia di Trento, ha aggiunto, e prima di parlare della Catalogna sarà meglio guardare in casa propria". Il Presidente Rossi per fatto personale è intervenuto a ribadire ancora di non aver mai addossato la colpa alla magistratura o ai giudici.





e. Vaccinazioni e scuole, la privacy è sempre rispettata

Ogna, guardie mediche

Giacomo Bezzi
(Forza Italia)

Trento - Malè autobus a fianco dei treni

Visto il sovraffollamento insostenibile dei passeggeri a bordo del treno della Trento Malè in partenza



da Trento alle 12.02, problema evidenziato da una lettera di una ragazza della Val di Sole scritta anche a nome degli studenti fruitori della tratta Cles-Mezzana, Bezzi ha sollecitato la Giunta ad aggiungere un altro vagone.

La risposta. L'assessore Gilmozzi ha detto che la questione è in corso di studio e si sta ragionando sulla messa a disposizione di corse in autobus di rafforzamento e di organizzare meglio le corse dei treni. Al momento, non può purtroppo essere istituito il treno in composizione doppia.

La replica. Bezzi ha chiesto all'assessore, prima di introdurre il trasporto su autobus, di studiare seriamente il servizio per garantire una sufficiente presenza di elettrotreni. Anche perché sono stati fatti investimenti sulla ferrovia e sarebbe assurdo ora tornare alla gomma.

Alessio Manica
(Partito Democratico)

Valle dei Laghi Il teatro verrà messo a norma

Il consigliere ha chiesto alla Giunta se sia conoscenza della chiusura del Teatro della Valle dei Laghi e se sia stata valutata la possibilità,



eventualmente in quali tempi, di aiutare finanziariamente la Comunità di valle per sostenere le spese di adeguamento della struttura alle norme sulla sicurezza.

La risposta. L'assessore Carlo Daldoss ha detto che la Giunta non era stata informata della chiusura del teatro e aggiunto di aver saputo dalla Comunità Valle dei laghi della necessità di accertare la sicurezza antincendio della struttura. Daldoss ha evidenziato che le disponibilità finanziarie sono già in possesso della Comunità perché l'opera rientra nel fondo strategico già sottoscritto. L'auspicio è che l'ente individui al più presto l'impresa per effettuare i lavori.

La replica. Manica, soddisfatto della risposta, ha ribadito l'importanza del teatro, oggetto di investimenti per diversi milioni di euro e la cui riattivazione non interessa solo la valle dei laghi.

Mario Tonina
(Unione per il Trentino)

Gardesana, c'è un progetto contro le code

Il consigliere ha chiesto alla Giunta quali iniziative intende prendere per rendere più fluido il traffico nel tratto della Gardesana occidentale che va da Cadine al viadotto di Montevideo a Trento per il traffico che, specie nelle prime ore del giorno, proviene dalle Giudicarie, dall'Alto Garda e

Ledro.

La risposta. L'assessore Gilmozzi ha risposto che in ottobre il Comune riaprirà la viabilità da Piedicastello verso la tangenziale, risolvendo in parte il problema della rotatoria. Inoltre, si sta predisponendo un progetto di canalizzazione su tre corsie nel raccordo con la rotatoria con via Berlino per fluidificare il traffico verso l'area Zuffo. La realizzazione è prevista entro novembre.



Nerio Giovanazzi
(Amministrare il Trentino)

Si farà la pulizia dell'alveo del fiume Sarca

Il consigliere ha chiesto alla Giunta se sono stati programmati interventi di pulizia dell'alveo a monte del ponte del Gobbo, sul fiume Sarca, nel tratto che va fino a Pietramurata perché vista la presenza nel corso d'acqua di numerosi alberi d'alto fusto, si evitino, nel caso di forti piogge autunnali, eventi calamitosi come quello del 1960. Un evento ancora presente nella memoria degli abitanti di Pietramurata e che venne causato dalla formazione di una diga naturale costituita da piante presenti lungo l'alveo. Giovanazzi ha segnalato che anche i sindaci, come quello di Arco, stanno manifestando preoccupazioni per questo pericolo incombente.



La risposta. Rossi ha detto che gli uffici della Pat hanno confermato che in quel tratto del fiume serve oggi un intervento più incisivo. Per due questioni: la sicurezza e la situazione paesaggistico-ambientale. Anche gli alvei dei fiumi è in atto un cambiamento della valutazione paesaggistico-ambientale che ci consentirà di intervenire anche per garantire la sicurezza.

La replica. Soddissfatto, Giovanazzi ha osservato che il verde nell'alveo dei fiumi rimarrà sempre, perché si riproduce rapidamente. Inoltre poiché l'acqua è vita, i cittadini devono avere la possibilità di avvicinarsi ai fiumi.

Pietro De Godenz
(Unione per il Trentino)

Punto nascite si cercano i pediatri

Il consigliere ha chiesto all'assessore Zeni cosa intenda fare per giungere finalmente ad una soluzione

per permettere all'ospedale di Fiemme e Fassa di riaprire sulle 24 ore sette giorni su sette il Punto nascita e la garanzia, in piena sicurezza, dei servizi medici, in primo luogo pediatria, ad esso collegati.

La risposta. L'assessore Zeni ha ricordato che l'Aps sta proseguendo ancora nella ricerca di pediatri per l'ospedale di Cavalese. La Pat è interessata a garantire la massima continuità assistenziale attraverso professionisti di ruolo a Cavalese anche se è oggi difficile reperire medici, il cui numero è in calo in tutta Europa. Si conferma comunque il trend in calo delle nascite anche in



Fiemme e Fassa, con 141 nati (210 con proiezione su base annua) e nonostante questo il percorso nascita territoriale è garantito dall'ostetrica. **La replica.** De Godenz si è detto parzialmente soddisfatto. In questi giorni, dei tre concorsi promossi, quello per pediatri ha visto l'iscrizione di due specialisti, con i quali il punto nascita potrebbe essere riattivato. Mancano, è vero, tre ginecologi ma nell'ultimo concorso ce n'erano 19 e oggi ce n'è uno in mobilità e uno a tempo indeterminato, per cui vi è motivo di essere ottimisti sulla riapertura del punto nascita. La situazione è poi evoluta in modo positivo: vedi il testo di De Godenz a pag. 28.

Gianfranco Zanon
(Progetto Trentino)

Gli studenti di medicina sono in crescita

Vista la crescente carenza nel nostro territorio sia di medici di medicina di base sia di specialisti e soprattutto di pediatri, ginecologi e anestesisti, Zanon ha chiesto quali interventi la Giunta intende realizzare per garantire che nel settore sanitario vi sia un numero adeguato di medici di base e di specialisti, anche incentivando i ragazzi trentini ad intraprendere questa professione e introducendo un corso di laurea in medicina nell'offerta universitaria del Trentino.

La risposta. L'assessore Zeni ha ricordato che dai dati rilevati con l'Ispt emerge che con l'anno 2009-2010 c'è stato un andamento crescente fino a raggiungere nei 6 anni di corso i 675 studenti nell'anno 2015-2016, con una media di presenza femminile del 57%. Inoltre, ha aggiunto l'assessore, da anni la Pat ha adottato alcune strategie di formazione degli operatori del sistema sanitario col finanziamento di borse di studio a favore degli studenti trentini iscritti al corso di laurea specialistica, alternative a quelle erogate dalle università e conferite tramite l'Opera universitaria di Trento, per cui sono finanziate 70 borse di studio/anno; finanziamento dei contratti di formazione specialistica aggiuntivi a favore di circa 90 medici trentini per una spesa ad anno accademico di circa 2 milioni e 400 mila euro. Quanto alle

criticità evidenziate nelle specializzazioni di pediatria, ginecologia e anestesia, Zeni ha segnalato che la Pat finanzia mediamente 2 contratti aggiuntivi all'anno ed attualmente risultano in formazione 21 medici trentini, tenuti a collaborare con il servizio sanitario provinciale fino ad un massimo di due anni (di fatto oltre il 90% di tali medici viene chiamato in servizio); finanziamento dei tirocini extracurricolari presso l'Aps a favore di laureati in medicina e chirurgia abilitati, in attesa di partecipare al concorso per l'accesso alle scuole di specializzazione, per cui sono finanziati mediamente 25 tirocini/anno per una spesa massima di 60.000 euro/anno; Tariffe residenziali e di ristorazione agevolate a favore dei medici che svolgono tirocinio presso le strutture dell'Aps nell'ambito della scuola di specializzazione specifica in medicina generale; aumento del finanziamento di borse di studio aggiuntive a favore dei medici iscritti alla scuola di formazione specifica in medicina generale di Trento da 10 a 15, borsa aggiuntiva in virtù della quale il medico percepisce mediamente 25.000 euro all'anno; aumento, infine, con il 2018, dei posti banditi a concorso per l'accesso al corso triennale di formazione specifica in medicina generale attivato presso la locale scuola da 20 a 25, con previsione sui tre anni di formazione di 75 medici all'anno.

La replica. Zanon ha ribadito la necessità di portare a Trento una facoltà di medicina.

Walter Kaswalder
(Gruppo Misto)

Pulizie, la Pat deve aderire alle regole Consip

La vicenda dell'accantonamento degli appalti dei servizi di pulizia di tutte le strutture pubbliche del Trentino, con



la suddivisione del territorio provinciale in 19 ambiti e un ammontare complessivo di 95 milioni di euro, che esclude di fatto le aziende trentine del settore, ha spinto Kaswalder a chiedere se la Giunta abbia ispirato o condiviso questa procedura; se l'esecutivo ne comprenda la devastante portata per le ditte locali, e se intende annullare

questo sistema o comunque come intende procedere.

La risposta. L'assessore Gilmozzi ha ricordato che, per il servizio di pulizie sopra i 40.000 euro, c'è l'obbligo di adesione per le pubbliche amministrazioni a due convenzioni, o regionali o nazionali di Consip. In questo momento in Italia risultano bandite 10 iniziative tra cui anche quelle della Provincia di Trento. Il Veneto ha un appalto da 100 milioni di euro e ha fatto un lotto. Gli unici che sono riusciti a fare 19 lotti sono la Provincia di Trento per 4 milioni di euro con l'intento di andare incontro alle piccole e medie imprese del nostro territorio in forza della clausola sociale europea.

La replica. Kaswalder ha detto che a questo punto sarebbe opportuno promuovere una norma di attuazione che per gli appalti agevolati le ditte trentine.

Marino Simoni
(Progetto Trentino)

Per il Primiero è stato assunto un veterinario

Simoni ha chiesto se corrisponde al vero che il servizio veterinario di Primiero lascia molto a desiderare e



si appresterebbe a trasferirsi altrove. Cosa intende fare la Giunta per garantire questo servizio e se l'esecutivo sia intenzionato a risolvere il problema in modo definitivo per la copertura di questo posto essenziale, vista la quantità di animali presenti sul territorio.

La risposta. L'assessore Zeni ha ricordato che fino all'ottobre 2016 il servizio si è avvalso di 21 medici veterinari, l'ultimo dei quali ha appena lasciato il servizio per raggiunti limiti di età. Si è quindi provveduto all'assunzione di un medico veterinario a tempo determinato in attesa del concorso per l'assunzione a tempo indeterminato. Al servizio dell'Aps competente non sono mai giunti malumori in merito al servizio. I concorsi pubblici del 2017 hanno permesso di assumere due veterinari in Valsugana anche per le esigenze del Primiero - Vanoi.

La replica. Simoni ha auspicato che per il servizio veterinario non accada quello che è accaduto per il 112, chiamando il quale risponde Belluno, che rinvia a Cavalese e poi a Trento.

Filippo Degasperì
(Movimento 5 Stelle)

Guardie mediche presenti su tutto il territorio

In merito alla riorganizzazione delle guardie mediche preannunciata dall'assessore Zeni più di un anno fa, il 29 agosto del 2016, il consigliere ha chiesto quali di questi impegni presi allora dalla Giunta un anno fa siano stati poi assolti, con quali modalità e quali esiti; quale assegnazione di incarichi di continuità assistenziale per risolvere il problema del precariato; l'attivazione della formazione professionale; la centralizzazione delle chiamate al numero unico 116 117.

La risposta. L'assessore Zeni ha precisato che nessun territorio del Trentino è privo di guardia medica nonostante gli accorpamenti, perché ci si può rivolgere o a un ambulatorio o ottenere una visita a domicilio. Quanto al miglioramento della qualità del servizio, l'Aps ha attivato la formazione dei medici di continuità assistenziale con una serie di corsi, alcune edizioni dei quali sono previ-

sti anche in questo mese di ottobre. Vi sono stati anche alcuni stagisti tirocini e a metà e fine novembre sono previsti sempre per questi medici altri corsi su vari temi di particolare interesse. Le guardie mediche titolari oggi sono 64 su 108 al primo di ottobre. I restanti 44 avranno a disposizione 47 posti per incarichi a tempo indeterminato perché nel frattempo saranno andati in pensione altrettanti operatori. Quanto alla centralizzazione delle chiamate, ha concluso l'assessore, si stanno elaborando i protocolli con la Provincia di Bolzano per attivare entro la fine del 2017 il numero unico 116 117.



La replica. Per Degasperì l'unico effetto della riorganizzazione del servizio un anno dopo è la consistente riduzione del numero di guardie mediche. Quanto al numero unico, che non è a se stante, siamo quasi all'anno zero, perché non ha ancora visto la luce. C'è qualcosa che non funziona, ha concluso Degasperì, se dopo un anno siamo ancora al punto di partenza.

La replica. Per Degasperì l'unico effetto della riorganizzazione del servizio un anno dopo è la consistente riduzione del numero di guardie mediche. Quanto al numero unico, che non è a se stante, siamo quasi all'anno zero, perché non ha ancora visto la luce. C'è qualcosa che non funziona, ha concluso Degasperì, se dopo un anno siamo ancora al punto di partenza.

Maurizio Fugatti
(Lega Nord)

Rimane il no della Provincia alla Valdastico

Vista la recente presentazione del progetto del primo lotto dell'A31 (Valdastico) da Piovene Rocchette a Pedemonte da parte dei vertici della società Brescia Padova, nonché l'annuncio della volontà di appaltare l'opera nel 2019, il consigliere ha chiesto quali accordi la Pat ha preso con la Regione Veneto e la società concessionaria per la prosecuzione dell'arteria anche nel territorio trentino; se siano state sviluppate ipotesi di collegamento tra l'uscita nei pressi di Caldonazzo e l'A22, e se si stia tenendo in considerazione l'ipotesi di uscite alternative come ad esempio quella di Rovereto sud.

La risposta. L'assessore Gilmozzi ha chiarito che la Provincia ha attivato su richiesta del ministero l'intesa con un tavolo dedicato a quest'opera. Gilmozzi ha ribadito che non vi sono delle ragioni per fare un'autostrada che colleghi Vicenza con il Trentino, mentre vi è un interesse reciproco a verificare un collegamento tra la Valsugana, la valle dell'Astico e Trento come strada di connessione locale e non di valore strategico. Mai un solo documento è stato firmato dalla Provincia senza richiamare che questo processo è in capo al Consiglio provinciale dopo una fase di partecipazione e di proposta, che dovrà coinvolgere tutti i cittadini. Non vi è quindi alcun accordo, la Pat sta lavorando ad un'intesa, ma non c'è ancora risposta dal Governo ed è quindi strano che vi sia qualcuno che prosegue nella progettazione di questa tratta stradale.

La replica. Fugatti ha replicato trovando strano invece che si appalti un'opera per poi fermarsi a Pedemonte. Secondo il consigliere l'assessore sta cercando diplomaticamente di sviare l'attenzione dal fatto che alla fine la Provincia quest'arteria dovrà farla. E ha aggiunto che tempo fa si metteva sempre in relazione la concessione per l'A22 alla realizzazione della Valdastico. "Non vorrei - ha concluso - che le notizie di questi giorni sulla concessione sull'A22 siano dovute alla poca chiarezza della Provincia di Trento sul completamento della Valdastico".

QUESTION time
Le interrogazioni a risposta immediata

Le domande di attualità discusse a metà settembre. Per i

Sguardo puntato su mal

Ecco la serie di question time che sono state presentate e discusse in Consiglio provinciale nella tornata di metà settembre

Massimo Fasanelli
(Gruppo Misto)

Trentino Marketing pro Vallagarina

Il consigliere del Misto ha chiesto quali siano i criteri adottati per la selezione dei post pubblicati sulla pagina Facebook di Visit Trentino, se i vari territori della provincia siano stati adeguatamente informati di questa opportunità di promozione turistica, quale sia l'indotto economico generato dal turismo in Vallagarina (alla quale tra il 1 aprile e il



31 luglio sono stati dedicati solo 15 post, pari al 4,3% del totale) e quanto incida sul bilancio provinciale.

La risposta. L'assessore

Dallapiccola ha assicurato che dal punto di vista turistico la Vallagarina è stata ampiamente promossa da Trentino Marketing. Il peso quantitativo della Vallagarina nel turismo del Trentino è pari al 2,3%, ma i numeri, ha aggiunto, sono sterili perché non rivelano che dal punto di vista agricolo ed enogastronomico quest'area ha notevole importanza.

La replica. Fasanelli ha apprezzato la risposta dell'assessore e ha auspicato che con la pubblicità indotta dalla vittoria di una trentina al concorso per miss Italia, anche l'immagine turistica della nostra provincia riceva un nuovo impulso.

Claudio Cia
(Gruppo Misto)

Zanzare anofele in Trentino sono poche

Il consigliere ha chiesto di sapere se sia possibile escludere senza ombra di dubbio che in Trentino sia presente la zanzara del genere Anopheles e in tal caso quali informazioni si hanno per comprendere le modalità dell'infezione e, infine, quanti cittadini trentini e stranieri sono stati trattati per malaria negli ultimi cinque anni e il numero dei decessi.

La risposta. In Italia, ha risposto l'assessore Zeni, sono presenti 16 specie di zanzare anofele. Per capire quali tipi di zanzare sono presenti in Trentino, attraverso il progetto Lexen, finanziato dalla Pat nel 2014-17, sono stati effettuati 49 campionamenti in 18 comuni e sono state analizzate 28.375 zanzare. Di queste, 87 esemplari, cioè lo 0,34%, sono risultate anofele e quindi, ha affermato Zeni, c'è una presenza sporadica di questo tipo di zanzara anche da noi. Si tratta comunque di specie che rappresentano vettori secondari, ma la letteratura non fornisce elementi certi sulla loro capacità



di trasmettere la malaria. Ulteriori studi verranno fatti dall'Istituto superiore di sanità e la Fondazione Mach sta effettuando studi sugli effetti dei cambiamenti climatici. Negli ultimi cinque anni, cinquantuno sono stati i casi di malaria, due dei quali mortali. Di questi 51 casi 18 hanno interessato cittadini trentini.

La replica. Il consigliere nella sua replica ha affermato che l'ipotesi, apparsa sui media, che il contagio della bambina possa essere avvenuto attraverso strumenti sanitari, come

gli aghi, è da scartare ed è offensiva nei confronti della professionalità degli infermieri.

Marino Simoni
(Progetto Trentino)

Passaggio ai licei solo in due istituti

Simoni ha chiesto se l'attivazione delle nuove modalità per passare dal terzo o dal quarto anno della formazione professionale ad istituti di istruzione senza esami di ingresso, vale per tutte le scuole professionali o solo per il don Milani e l'Alberghiero di Rovereto. Ha chiesto di sapere, poi, se i 20 posti attivati in questi istituti siano sufficienti per garantire il prosieguo degli studi a tutti gli studenti interessati e, infine, a quanto ammontano le risorse necessarie per l'attivazione di percorsi nell'ambito degli stanziamenti dei capitoli di spesa per il personale della scuola e se queste risorse esistono.

La risposta. Il presidente Rossi ha risposto che in base alla delibera approvata dalla Giunta il 1° settembre, il passaggio richiede una progettazione concordata tra la scuola professionale e la scuola superiore. Finora le uniche scuole che hanno chiesto questo passaggio sono, appunto, quelle dei due istituti di Rovereto. Nulla vieta però che per-



vengano altre richieste per definire poi anche il numero delle classi da coinvolgere in questi percorsi. I 20 posti previsti fino ad oggi derivano

dall'esperienza del "don Milani" di Rovereto, ma il numero potrà essere aumentato come anche le risorse (ad oggi la Provincia ha investito 220.000 euro).

La replica. Simoni ha precisato di aver chiesto informazioni anche sul passaggio senza esame integrativo dalle classi quarte alle quinte delle scuole professionali alle superiori. In ogni caso ha giudicato positiva la possibilità del passaggio dalle scuole tecniche ai licei.

Nerio Giovanazzi
(Amministrare il Trentino)

Ponte Oliveti l'asfalto verrà rimesso a nuovo

In merito alla situazione della pavimentazione nel tratto iniziale della rotatoria lungo la strada che da Sarche porta a Ponte Oliveti, che mette in pericolo soprattutto chi transita in bicicletta, Giovanazzi ha chiesto la ragione dei lavori, l'impresa che li ha realizzati e se la Giunta intende intervenire per riportare la situazione alla normalità e garantire la sicurezza.

La risposta. Il presidente Rossi ha riferito che gli uffici competenti si sono già attivati presso il Comune di Madruzzo, anche se i tempi della ri-bitumatura completa che crea pericolo non sono ancora definiti.

La replica. Giovanazzi ha segnalato che il terreno è stato lasciato a riposo per circa un anno e mezzo, sufficiente perché il terreno si assestasse. Quindi ora i lavori si possono sicuramente effettuare.



Claudio Civettini
(Civica Trentina)

Il numero chiuso all'Università sta funzionando

Il consigliere ha chiesto se per l'accesso all'università di Trento si stia registrando una crescita di selezioni a numero chiuso e in quali facoltà e termini, se si condivide che non è con i test che si fanno emergere i talenti, se si intende rivedere questo sistema per introdurre una forma di selezione diversa, da effettuare nel corso del primo anno accademico perché emergano gli studenti che meritano di andare avanti.

La risposta. L'assessora Ferrari ha precisato che all'università di Trento negli ultimi due anni le selezioni per il numero chiuso non sono cresciute ma sono risultate stabili. Quanto alla seconda domanda, la scelta organizzativa del numero chiuso compete al cda dell'Università di Trento e non c'è motivo di rivedere questa modalità. I numeri attuali dicono che a fronte di 3.600 posti disponibili vi sono circa 9.000 domande, vale a dire 2,6 candidature in media per ciascun accesso. Tuttavia in tutta Italia ogni ragazzo può iscriversi ai test di accesso di più atenei e a Trento vi è chi prova l'ingresso in 4 facoltà diverse. Questo sistema si regge su una dinamica nazionale e quindi Uni Trento non può fare da sola un passo indietro. Diverso sarebbe se la sentenza del Tar di Milano dovesse condannare questo sistema, perché una sentenza in questi sensi aprirebbe una riflessione a livello nazionale. E in questo caso anche la Provincia e l'università di Trento ragioneranno



sulla possibilità di un sistema più democratico. I posti sono funzionali alla disponibilità di aule e docenti ma anche dei servizi offerti. Negli ultimi anni sono calati gli studenti che abbandonano e i fuori corso e chi si iscrive all'università oggi è più motivato a completare il percorso con successo. I tassi di occupazione di laureati all'università di Trento dimostrano che l'attuale sistema a numero chiuso sta funzionando bene.

La replica. Civettini ha ribadito la domanda circa la capacità del test di evidenziare le capacità e qualità degli studenti. Meglio sarebbe adottare un sistema meritocratico con alla base un accesso libero perché alla laurea arrivino effettivamente gli studenti migliori per una determinata facoltà. Sarebbe opportuno poter iniziare un percorso per motivare gli studenti a prescindere dai test di ammissione che spesso li mortificano.

Mario Tonina
(Unione per il Trentino)

Forse si anticipa la ciclabile Sarche-Giudicarie

Il consigliere ha chiesto se l'intervento riguardante il collegamento con l'abitato di Sarche della pista ciclopedonale delle Giudicarie, per realizzare il quale l'inizio dei lavori è previsto nel giugno 2019, può essere anticipato, mettendo in sicurezza il tratto di strada interessato, per evitare il transito delle biciclette dalle strade statali 37 e 45 bis, che, oltre ad essere pericoloso, rallenta il traffico.



La risposta. L'assessore Dallapiccola ha promesso di impegnarsi a verificare entro la fine di quest'anno se sarà possibile anticipare al 2018 i lavori che dovrebbero iniziare nel giugno del 2019.

La replica. Tonina ha apprezzato l'impegno preso da Dallapiccola, ricordando che in tal modo si potrà anche andare verso il completamento del circuito rendendo sicuro il percorso che dall'Alto Garda porta verso le Giudicarie. La Provincia ha investito molto e si tratta ora di completare le ciclabili con interventi anche poco onerosi da prendere in considerazione.

Lucia Maestri
(Partito Democratico)

Anno della cultura la Pat presenterà alcuni progetti

La consigliera ha chiesto alla Giunta se sia stata programmata qualche proposta per l'anno Europeo del patrimonio culturale, se sarà possibile organizzare qualche progetto coinvolgendo le scuole trentine e se sia stata valutata la possibilità di partecipare al bando per le iniziative transnazionali.

La risposta. L'assessore Dallapiccola ha detto che in autunno è prevista da parte della Provincia la pubblicazione di un bando con un budget di 5 milioni di euro del Programma Europa Creativa, riservato al finanziamento di progetti transnazionali relativo all'Anno europeo del patrimonio culturale. Per questo è previsto un co-finanziamento mas-



simo della Commissione europea di 200.000 euro per ciascun progetto. I dettagli del bando, ad oggi, non sono ancora noti, ma è stato anticipato che si focalizzerà sugli aspetti educativi e sulle giovani generazioni, sul patrimonio culturale comune dell'Europa anche come opportunità di sviluppo economico. Quando saranno ufficializzati termini e modalità del bando la Provincia sarà parte attiva nel valutare le più opportune modalità per parteciparvi e per contribuire, con propri progetti, alle finalità indicate. L'Anno europeo sarà lanciato ufficialmente il 7 e l'8 dicembre 2017 durante il Forum europeo della cultura che si terrà a Milano. Ancora, la rete Errin (European Regions Research and Innovation Network), di cui la Provincia è partner e a cui sta collaborando, intende organizzare un evento sul tema dell'identità europea con il coinvolgimento dei musei storici e della guerra. L'evento avrà luogo nel 2018 inserendosi nel contesto dell'Anno europeo del patrimonio culturale e del 100° anniversario della fine della Grande Guerra. La Provincia sta valutando la possibilità di proporre un'attività o un progetto nell'ambito delle iniziative che il Comitato promuoverà nel quadro dell'Anno europeo del patrimonio culturale. Inoltre è prevista la partecipazione ad Art Lab 17 di Mantova dell'Anno europeo del patrimonio culturale.

La replica. Maestri ha sottolineato che il Consiglio è purtroppo estraneo alle strategie della Giunta per l'utilizzo dei fondi europei. Ed è disarmante - ha proseguito - dover presentare un'interrogazione per sapere se la Giunta ha o non ha una strategia. Se non fosse stata presentata quest'interrogazione a risposta immediata e non vi fosse stata una risposta, l'assemblea legislativa sarebbe rimasta all'oscuro di queste scelte.

Walter Kaswalder
(Gruppo Misto)

Camere miste: ci sono, ma sono un'eccezione

Il consigliere ha chiesto quali direttive siano state date ai direttori degli ospedali per evitare le camere miste. E se l'assessorato alla salute sia informato sul fatto che queste situazioni sono molto frequenti e quali iniziative intenda adottare per evitarle.

La risposta. L'assessore Zeni ha ricordato che ordinariamente nei reparti degli ospedali trentini questa separazione è prassi anche se può capitare in situazioni eccezionali, per fronteggiare le quali, per garantire la privacy, si ricorre all'inserimento di tende divisorie all'interno delle camere. L'indicazione data dalla Provincia e dall'Assps prevede comunque il rispetto della divisione tra stanze maschili e stanze femminili. Certo, ha riconosciuto Zeni, in un ospedale con la logistica del S. Chiara vi possono essere casi in cui pazienti di genere diverso vengono ricoverati assieme, ma solo perché si tratta di soluzioni inevitabili per dare risposte a chi ne ha la necessità.

La replica. Kaswalder ha assicurato che l'inserimento di uomini e donne nella stessa camera negli ospedali del Trentino non è affatto un'eccezione ma è ormai diventata una prassi e ha sollecitato l'assessore a cercare una soluzione perché - ha concluso - vi sono persone ultracentenari che di questa separazione degli spazi hanno assoluto bisogno.





Il Punto nascite di Cavalese la partita è ancora aperta

aria, università, cultura

Filippo Degasperì
(Movimento 5 Stelle)

Ad Acciaieria di Borgo 236 mila euro

Il consigliere ha chiesto alla Giunta di sapere di quali incentivi e contributi Pat ha finora beneficiato lo stabilimento siderurgico di Borgo; quali sono gli interventi previsti dal programma di investimento, come giudichi la Provincia il piano industriale e se ci sia l'intenzione di intervenire con ulteriori incentivi.

La risposta. L'assessore Olivi ha risposto che per la riapertura del sito vi era stato un contributo nel 2009 di 236 mila euro, che aveva come condizione il mantenimento di tutta l'occupazione. Vi è stata in seguito la concessione di un ulteriore contributo di 260 mila euro a sostegno di un investimento ambientale programmato dall'azienda per migliorare le tecniche di aspirazione e abbattimento delle polveri. Contributo che però, ha precisato Olivi, non è mai stato erogato perché la società beneficiaria aveva presentato istanza di concordato nel 2013. Il 21 giugno scorso il tribunale di Trento ha aggiudicato ad Acciaierie Venete l'affitto dell'azienda che avrà la

durata di otto mesi. L'eventuale erogazione del contributo concesso dalla Provincia potrà avvenire, ha ricordato Olivi, solo a tre condizioni:



il definitivo titolo di proprietà dei beni aziendali, la verifica della realizzazione degli investimenti per la protezione ambientale, e il perfezionamento della domanda. L'assessore ha segnalato poi che la Provincia non è in possesso di un piano industriale perché Acciaierie Venete non l'ha presentato. Di certo si sa solo che la società aveva proposto 40 milioni di euro per l'acquisto dello stabilimento e si era impegnata ad assumere i 102 lavoratori dell'azienda.

La replica. Degasperì si è augurato che questo piano industriale arrivi anche all'attenzione della Provincia. Interessa soprattutto capire, ha aggiunto, cosa la proprietà ha intenzione di fare, perché per ora si hanno solo inadempimenti rispetto agli impegni assunti in termini ambientali, con lo sfioramento dei limiti dell'utilizzo di sostanze inquinanti e con due proroghe conseguentemente concesse dalla Provincia. Ma per Degasperì il tempo delle proroghe e degli sforamenti "consensuali" oggi è finito. Dalla lettura del piano industriale che Degasperì ha invitato a reperire, dovrebbe emergere la conclusione di questo stillicidio di inadempimenti e sforamenti.

Giuseppe Detomas
(Unione autonomista ladina)

Passo Carezza il traffico non verrà limitato

Il consigliere ha chiesto di sapere se sia fondata la notizia fornita da alcuni quotidiani secondo la quale si vorrebbe allargare anche al Passo Carezza l'esperienza di chiusura del Passo Sella ai veicoli motorizzati per nove mercoledì estivi. Ciò comporterebbe gravi effetti negativi sui collegamenti con la val di Fassa, apertamente contraria a quest'ipotesi. Detomas chiede inoltre se la Giunta abbia intenzione di studiare qualche ipotesi di limitazione del traffico su questo passo, se siano stati sentiti su questo punto gli ammini-



stratori locali e se si conoscano proposte avanzate al riguardo dalla Provincia di Bolzano.

La risposta. Il Presidente Rossi ha fugato ogni dubbio sulle intenzioni di chiudere o limitare il traffico sul Passo Carezza.

La replica. La risposta conforta molto la valle di Fassa, ha replicato Detomas: avere due città di riferimento, ovvero Trento e Bolzano, anziché una è sempre stato un nostro punto di forza.

Gianpiero Passamani
(Unione per il Trentino)

Cinghiali, 300 i capi abbattuti lo scorso anno

Visti i danni crescenti causati all'agricoltura dai cinghiali, soprattutto nell'Alta Valsugana, il consigliere ha chiesto quanti ne siano stati abbattuti e si preveda di abbatte; come si intenda agire per contenere la popolazione di questi animali in quest'area; quali siano gli orientamenti del Comitato faunistico provinciale e le misure per indennizzare gli agricoltori danneggiati.

La risposta. L'assessore Dallapiccola ha chiarito che in Provincia di Trento si è sempre assunto un procedimento responsabile che esclude il cinghiale dalla caccia privata. La Provincia di Bolzano ha certificato che l'anno scorso ha abbattuto 9 cinghiali, mentre in Trentino se ne sono abbattuti, nello stesso anno, 300, 50 dei quali nella sola Valsugana. Quest'anno in particolare nella zona delle Vezzene e sinistra Brenta è stata implementata in via transitoria l'azione della forestale con l'intervento



dei cacciatori. Per quanto riguarda i danni sotto soglia sono previsti interventi diretti da parte dell'ente gestore della caccia, e dal 2008 sono stati erogati 107 mila euro (54 mila per danni da pascoli, 36 mila ai prati e il resto per danni a coltivazioni di mais e viti). Nella zona della Valsugana sono state messe in campo tutte le azioni possibili e le risultanze saranno valutate a tempo debito (vedi anche pagina 9).

La replica. Soddisfatto della risposta il consigliere Passamani, che ha sollecitato a tenere alta l'attenzione su questo problema, auspicando una soluzione positiva.

Walter Viola
(Progetto Trentino)

Terzo settore, per il codice legge ad hoc

Viola ha chiesto chiarimenti sull'applicazione nel nostro territorio del decreto legislativo del 3 luglio scorso, che introducendo il Codice del Terzo Settore prevede per le organizzazioni di volontariato un rapporto tra numero di volontari e numero di lavoratori retribuiti. La definizione di questo rapporto escluderebbe molte organizzazioni di volontariato attive nella nostra provincia dall'iscrizione al Registro unico nazionale, perché da noi il personale retribuito può anche prevalere su quello non retribuito. Viola chiede quindi come si intenda salvaguardare le organizzazioni di volontariato locali e il peculiare sistema di welfare del Trentino, che vede l'impegno gratuito e insostituibile dei volontari per assicurare alcuni servizi fondamentali.

La risposta. Il presidente Rossi ha chiarito che la clausola di salvaguardia ha una portata tale da richiedere la necessità di un ulteriore approfondimento, sia per quanto riguarda i decreti attuativi che la possibilità di procedere con una norma di attuazione ad hoc o legiferare autonomamente, previo accordo con il governo. Tre modi di affrontare il problema che giustamente il consigliere ha sollevato. C'è un focus di attenzione particolare per quella quota di volontariato quale quello decisivo delle scuole dell'infanzia che da un punto di vista di appoggio politico è intenzione unanime salvaguardare. Abbiamo circa 18 mesi per fare delle riflessioni ulteriori dichiarando fin d'ora la disponibilità a mettere in campo anche interventi legislativi ad hoc.

La replica. Questa è in ogni caso l'ennesima riprova che quando lo stato interviene su questioni importanti a livello nazionale, non ha un occhio di riguardo per le autonomie e le nostre peculiarità. In questo caso, ha notato, le norme incidono sul terzo settore che è uno dei forti motivi della nostra autonomia perché funziona particolarmente bene.

Donata Borgonovo Re
(Partito Democratico)

Buonconsiglio l'ascensore è in fase di studio

La consigliera ha chiesto alla Giunta di sapere a che punto si trova il progetto, atteso dal 1992, per realizzare un ascensore nel castello del Buonconsiglio a Trento. Donata Borgonovo Re, inoltre, ha chiesto se ci

sono stati reclami da parte di turisti o associazioni di tutela dei disabili.

La risposta. Ha risposto l'assessore Dallapiccola, affermando che il progetto commissionato dalla Soprintendenza è ancora in fase di studio perché risulta assai complessa la valutazione dell'impatto che dovrebbe compromettere il meno possibile la qualità storico architettonica del castello. L'opera andrebbe poi collocata all'interno della riqualificazione di piazza della Mostra e della rivisitazione del percorso di accesso al Castello. Quanto ai reclami si segnalano solo alcune email di richiesta della presenza di forme di facilitazione della visita.

La replica. Borgonovo Re ha chiesto copia della risposta e si è detta contenta di sapere che l'associazione Handicrea verrà nuovamente coinvolta in quello che si spera non sia l'ennesimo rinvio: se verranno prospettate soluzioni migliori che tutelino la struttura e nel contempo facilitino l'accesso saranno ben accolte.

Pietro De Godenz
(Unione per il Trentino)

Lupi, la Pat si raccorda con Bolzano

Il consigliere ha chiesto alla Giunta se intenda condividere con la Provincia di Bolzano iniziative per proteggere gli allevatori dai danni provocati dal lupo e se intenda avviare



azioni specifiche per evitare che la situazione, che preoccupa molto, sfugga di mano.

La risposta. Ha risposto l'assessore

re Dallapiccola spiegando che la Giunta sta procedendo in costante accordo con Bolzano, al di là dell'esternazione di natura politica del presidente Kompatscher che ha dichiarato di voler uscire dai progetti WolfAlp e LifeUrsus. A livello europeo e nazionale si sta spingendo sul controllo della specie dall'altra in Trentino e anche in Alto Adige ci sono dei reali problemi. Ci sono alcune azioni che mitigano i danni che, ha detto per inciso Dallapiccola, vengono pagati al 100%, come mettere gli animali nei recinti e affidarli ai pastori. Siamo molto contrariati per questa situazione, ha aggiunto Dallapiccola, perché è solo possibile prevenire e mitigare i danni, ma non controllarli a priori, con un'impotenza di fondo della politica che, ha rassicurato, sta lavorando a tutti i livelli per avere una legge anche attraverso contatti con Bruxelles.

La replica. La convergenza con Bolzano fa piacere, ha notato De Godenz, così come la volontà di avere un controllo del territorio ed agire per gestire le nostre montagne e arginare il fenomeno. Le nostre montagne sono un patrimonio unico che dobbiamo tutelare in maniera convinta e congiunta, ha detto.

Rodolfo Borga
(Civica Trentina)

Emodialisi, tagli perché servono meno infermieri

Il consigliere ha chiesto di sapere il perché della scelta di ridurre, per quanto riguarda l'emodialisi, il rapporto infermieri-pazienti da 1 a 3

a 1 a 4. Borga ha chiesto se questa riduzione non comporti, oltre ad un maggior carico di lavoro per gli infermieri, il peggioramento del servizio e della qualità dell'assistenza con rischi per la sicurezza dei pazienti e degli operatori.

La risposta. L'assessore Luca Zeni ha chiarito che una delibera della Giunta del luglio scorso chiariva gli standard minimi generali da non ridurre per garantire la qualità del servizio. I parametri minimi sono costruiti sulla base di robuste esperienze di valutazione e non per motivi di risparmio economico. Per diversi reparti e diverse figure professionali, questi parametri sono vincolanti e tali da soddisfare sicurezza, efficacia e assistenza al paziente e di solito sono superiori a quelli adottati da altre regioni. Per l'emodialisi i criteri di dotazione di personale risalgono agli anni '80 e da allora l'evoluzione del trattamento e delle tecnologie hanno velocizzato e conseguentemente comportato la riduzione del personale. Diverse regioni hanno rivalutato i parametri di personale e rivisto gli standard tenendo conto delle valutazioni dei clinici settore per settore. Ciò non toglie che la situazione sarà oggetto di costante monitoraggio.

La replica. La risposta dell'assessore è ovvia, ha notato Borga, ma le decisioni sono state prese senza sentire la categoria ed è innegabile che ci sia stato un taglio, pari al 25%, delle risorse umane. Speriamo, ha aggiunto, che ci sia un'attenzione e un approfondimento sentendo anche i rappresentanti degli operatori che dovranno dare seguito a queste nuove direttive.

La replica. La risposta dell'assessore è ovvia, ha notato Borga, ma le decisioni sono state prese senza sentire la categoria ed è innegabile che ci sia stato un taglio, pari al 25%, delle risorse umane. Speriamo, ha aggiunto, che ci sia un'attenzione e un approfondimento sentendo anche i rappresentanti degli operatori che dovranno dare seguito a queste nuove direttive.

Maurizio Fugatti
(Lega Nord)

A Cavalese il Punto nascite verrà riaperto

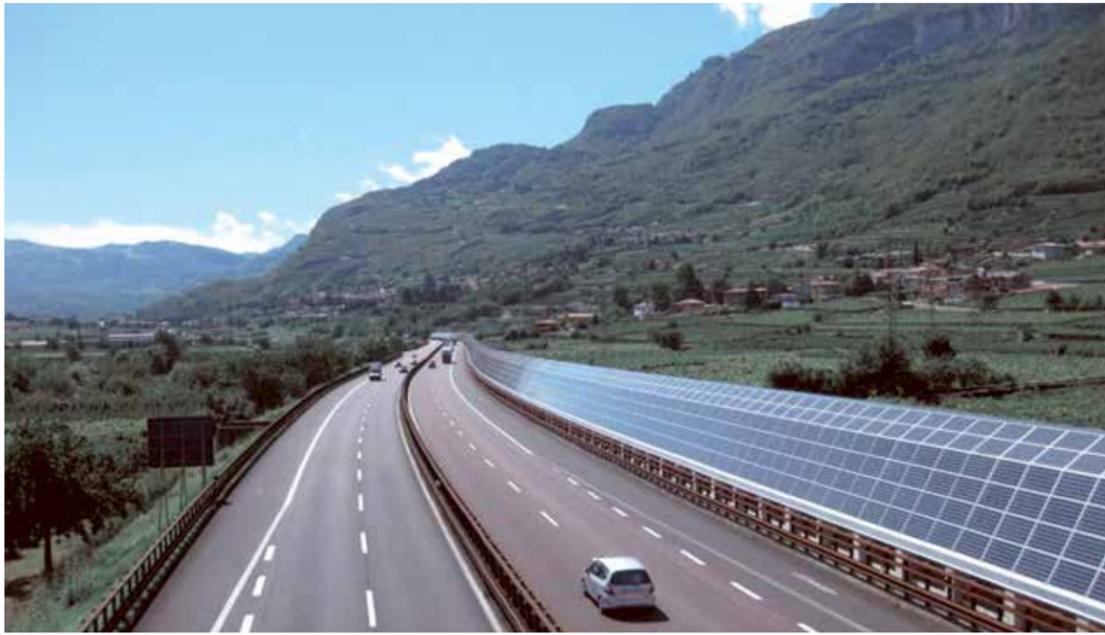
Il consigliere ha chiesto, visto che dopo mesi di proclami e rassicurazioni il Punto nascite di Cavalese rimane chiuso, quale sia la situazione nei reparti di ginecologia e pediatria, quale personale specialistico sia presente e quando ci sarà la riapertura. (Sul tema vedi anche pagina 23 e pagina 28).

La risposta. L'assessore Luca Zeni ha detto che la Pat si è mossa in due direzioni: verso gli standard, istituendo anche un tavolo di confronto con le regioni interessate per presentare al Ministero una proposta di standard ad hoc e verso la ricerca di personale tramite l'utilizzo di tutte le procedure previste, azione che non è mai cessata ed è tuttora in corso. Attualmente ci sono due dirigenti medici pediatri, un direttore due dirigenti medici 5 infermieri e 7 ostetriche per ginecologia. Una volta che le procedure avranno portato all'individuazione delle figure necessarie verrà completata l'equipe e sarà riaperto il punto nascite di Cavalese. I numeri dal 1 gennaio al 31 agosto dicono che ci sono stati 116 colloqui in percorso nascita e 97 nati in val di Fiemme e 54 colloqui e 44 nati in val di Fassa per un totale di 143 nati tra Fiemme e Fassa.

La replica. Resta il dubbio che ci sia la volontà reale di riaprire, ha concluso Fugatti.



È in arrivo il rinnovo della concessione per A22 cui si lavora da anni. La P.a.t. potrebbe ottenerlo assicurando però allo Stato 600 milioni di euro di contributo per la ferrovia ad alta velocità



Il presidente Rossi ha tratteggiato in Prima Commissione le linee del bilancio preventivo P.a.t. che saranno discusse e poi votate dal Consiglio. Le cifre dipendono anche dalla manovra dello Stato e dall'arrivo della nuova concessione per l'A22

Cresce il Pil, Provincia più forte

Tra le novità, un piano di pagamenti per dare liquidità alle imprese

Si avvicina la consueta settimana di intensi lavori consiliari attorno alla manovra di bilancio P.a.t. per il 2018. Le date sono quelle dal 15 al 22 dicembre prossimo, ma fin d'ora l'elaborazione e la discussione delle linee della manovra - predisposta dal governo provinciale - impegnano le Commissioni consiliari, in particolare la Prima presieduta da Mattia Civico. Proprio in questa sede, il 24 ottobre, i contenuti dei disegni delle leggi di bilancio sono stati preannunciati dal presidente della Provincia. Ugo Rossi ha esordito ricordando che il bilancio preventivo 2018 dipende dalle linee guida della manovra di stabilità prefigurata dal Consiglio dei ministri, che a sua volta attende l'ok della Commissione europea.

Solo a manovra finanziaria definita, con l'indicazione delle risorse disponibili, la Provincia potrà sapere su quali dotazioni potrà precisamente contare l'anno prossimo. "Questo bilancio - ha segnalato Rossi - sarà l'ultimo di questa quindicesima legislatura provinciale, il successivo arriverà appena dopo il voto dell'autunno 2018 e avrà carattere tecnico". Dal Defp (il Documento di economia e finanza provinciale, che accompagna la manovra e sarà presentato in Consiglio) si evince una previsione di crescita del P.i.l. del Trentino pari all'1,6%, +0,7% rispetto al 2017. "Un dato che dà fiducia perché segnala l'uscita dalla crisi degli ultimi anni".

Il turismo traina l'economia

L'economia del Trentino consolida in quest'ultima parte dell'anno i primi segnali di ripresa dopo la crisi, segnando per il 2016 una crescita del Pil superiore a quella registrata a livello nazionale e superiore anche alle previsioni contenute prudenzialmente nel Defp approvato dalla Giunta a fine giugno, che erano dello 0,8%. Il dato è contenuto nella "Stima anticipata della dinamica di alcuni aggregati economici in Trentino - Anno 2016" diffusa da Ispat, l'Istituto di statistica della Provincia. La crescita del prodotto interno lordo trentino è il risultato della ripresa dei servizi market e dei consumi interni, in particolare della componente turistica, favorita dagli ottimi risultati, in termini di presenze, sia della stagione invernale che estiva. La stabilità dei prezzi e il recupero del potere di acquisto



delle famiglie hanno altresì sostenuto l'espansione dei consumi dei residenti. Il consolidamento della crescita del Pil è dovuto quindi principalmente alla ripresa della propensione a spendere delle famiglie, residenti e non residenti. Secondo le prime stime diffuse da Istat, il Nord-est del Paese segna un incremento del Pil 2016 dell'1,2%, con distacco sulle regioni del Centro (+0,7%) e del Nord-ovest (+0,8%), e si mantiene anche sopra il trend di crescita del Mezzogiorno, per il quale si stima una crescita in linea con quella nazionale. L'apporto degli investimenti risulta per il secondo anno di seguito positivo, grazie ancora una volta alla componente relativa ai mezzi di trasporto. Nel 2016 anche gli investimenti in macchinari hanno ripreso a crescere, sia pure a ritmi contenuti.

Il trend positivo.

Il bilancio della Provincia si fonda su dati che mostrano un trend favorevole della finanza pubblica provinciale grazie agli accantonamenti dovuti al patto di garanzia e alla "non vigenza" nel 2018 del patto di stabilità. Per questo, ha annunciato, la Pat varerà un piano straordinario di pagamento delle imprese nei primi tre mesi dell'anno, che offrirà più liquidità e possibilità di investire.

Incentivi alle imprese.

La manovra ageverà attraverso i crediti d'imposta le imprese che si dimostreranno virtuose con la stabilizzazione dei rapporti di lavoro soprattutto di giovani e donne, migliorando il welfare a favore dei dipendenti e che si collegheranno con il mondo della scuola/formazione mediante il sistema "duale", vale a dire il vero apprendistato, conteggiando il lavoro degli studenti come ore di scuola. Per questo, ha assicurato Rossi, saranno premiati anche i docenti impegnati ad organizzare l'attività duale.

Viabilità e trasporti.

Un secondo indirizzo della manovra riguarda gli investimenti strategici per opere pubbliche. Nessuna delle maggiori subirà rinvii, ha assicurato Rossi, "ma investiremo anche sulla viabilità minore e per migliorare il trasporto pubblico, specie nel settore rotabile e a sostegno della mobilità elettrica. Entro tre anni vorremmo attivare un servizio di autobus ogni ora in tutte le valli per studenti, pendolari e turisti.

E convertire nelle località periferiche i lavori socialmente utili in servizi essenziali come la consegna della posta, anche se questo - ha preavvisato - comporterà una crescita della spesa corrente".

Edilizia. Il bilancio 2018, ha proseguito il presidente, "spingerà" il settore dell'edilizia, incentivando le imprese più stabili ad investire nella riqualificazione energetica e nell'abbellimento dei centri storici. Casa. Sul tema abitativo al posto dei tradizionali contributi saranno potenziati gli strumenti di garanzia soprattutto a favore dei giovani, con risorse statali, il fondo prima casa e il sostegno al mercato degli acquisti. Vi saranno risorse anche per l'Itea con l'obiettivo dell'efficienza energetica degli immobili più grandi.

Turismo. Rossi ha manifestato l'intenzione di premiare con il bilancio 2018 gli imprenditori che sapranno affiancare all'offerta ricettiva degli alberghi i posti letto delle tante seconde case esistenti.



Agricoltura. La manovra stanzerà risorse aggiuntive per fronteggiare il problema delle gelate che hanno ridotto la produzione e l'occupazione, ma anche per migliorare la rete irrigua e risparmiare la risorsa acqua.

Ambiente. Ulteriori risorse rispetto al passato permetteranno di valorizzare i parchi, per aggiungere valore all'ambiente anche dal punto di vista turistico. Per il paesaggio gli investimenti serviranno a recuperare aree private all'utilizzo zootecnico e a favore del turismo, coinvolgendo nei lavori imprese locali.

Politiche del lavoro. Sarà finanziata l'Agenzia del lavoro per andare oltre la formazione standardizzata collegando le persone a reali prospettive occupazionali. I crediti d'imposta premieranno le imprese che promuovono la formazione dei propri lavoratori in attività.

Coesione sociale e famiglia. Da gennaio si inizierà a finanziare l'assegno unico si potenzierà il sostegno alle Comunità per l'assistenza agli anziani, soprattutto per i servizi "non residenziali". La Pat sosterrà anche le case di riposo, ma puntando sui servizi pre-istituzionalizzazione (co-housing, assegni di cura, ecc).

Disabili. Oltre alle risorse destinate ai Bes (bisogni educativi speciali), il bilancio risponderà alle esigenze di supporto alle famiglie nelle attività di riabilitazione per il miglioramento della qualità dei

disabili, settore in cui si possono aprire opportunità di lavoro e reddito. E ha annunciato che "con risorse aggiuntive si finanzia un progetto sperimentale per realizzare in Trentino una struttura altamente specializzata capace di offrire ai disabili le cure finora cercate dalle loro famiglie fuori provincia (piscina, attività motorie, ecc.).

Sanità. Sarà finanziato il fondo sanitario per la dotazione di nuovi farmaci e per l'entrata a regime di nuovi servizi come protonterapia e percorsi nascita.

Sport e cultura. Il bilancio sosterrà i distretti culturali previsti dalla nuova legge e incentiverà sia le sinergie tra sport e attività imprenditoriali sia gli eventi sportivi di valenza internazionale come il Giro d'Italia, valorizzando nel centenario della Grande Guerra l'asse Trento-Rovereto (Muse, Mart, Campana).

Comuni. Su questo punto Rossi ha sottolineato la non necessità di aumentare i livelli di concorso al contenimento della spesa e annunciato che ai Comuni la Provincia destinerà 50 milioni di euro per investimenti. Saranno poi sostenute la flessibilità nel turnover del personale soprattutto nelle municipalità più piccole e la formazione della polizia urbana. Per la messa in sicurezza degli edifici scolastici la Provincia finanzia un piano di monitoraggio perché i Comuni attivino subito verifiche tecniche risolvendo i problemi.

Contratti lavoratori. Si stabilizzerà una quota di lavoratori oggi a tempo determinato nei Comuni, nelle case di riposo, nell'Azienda sanitaria e in Provincia. Rossi ha anche "aperto" alle progressioni verticali ma soprattutto al nuovo contratto della scuola con un aumento a carattere provinciale che affiancherà quello previsto a livello nazionale per riconoscere il lavoro aggiuntivo dei docenti sui fronti del trilinguismo e dell'alternanza scuola-lavoro. Con altre risorse si arriverà alla stabilizzazione dei docenti precari trentini già formati studiando con i sindacati una norma che prenda spunto da Bolzano.

Spesa pubblica. Anche rispondendo alle domande dei consiglieri, Rossi ha poi chiarito la ridefinizione del concetto di spesa corrente. "Se ad esempio la spesa serve a trasformare un lavoro da precario a stabile - ha spiegato - non è più corrente ma è un investimento. Il presidente ha anche ribadito che il debito è del tutto sotto controllo ed in linea con altre regioni e con la Provincia di Bolzano.

Rinnovo concessione A22.

Il presidente Rossi ha concluso evidenziando che nei rapporti con lo Stato, "la nostra autonomia non si limita solo a chiedere". Se ci venisse rinnovata la concessione sull'A22 (fino al 2045), lo Stato potrebbe iscrivere a bilancio risorse importanti (i 600 milioni di euro accantonati ad hoc) per la nuova ferrovia. Risorse che inciderebbero sui gettiti arretrati. "Ecco perché - ha concluso il presidente - i dati attuali del nostro bilancio sono ancora provvisori: il confronto con le risorse del 2017 dipenderà dal riconoscimento da parte dello Stato di altre quote che ci sono dovute". In Commissione Rossi ha anche risposto alle prime domande di chiarimento che gli sono state poste dai consiglieri. (a.g.)

Occupati il segno è positivo

Cresce l'occupazione, diminuisce la disoccupazione, aumenta la forza lavoro e diminuiscono gli inattivi. E' l'altro dato di contesto confortante, relativo al 2° trimestre 2017. La rilevazione coordinata dall'ISPAT indica, su base annua, un aumento dell'occupazione in Trentino dell'1,4%. Nel 2° trimestre 2017, in confronto con lo stesso trimestre del 2016, le forze lavoro superano le 250 mila unità e risultano in aumento di circa 1.100 unità, dovuto ad una crescita delle donne nel mercato del lavoro di circa 2.100 unità e una contrazione degli uomini di circa 1.000 unità. L'occupazione in tendenza aumenta dell'1,4%, pari a circa 3.150 unità, con un incremento del 3,5% (circa 3.700 unità) delle donne e una sostanziale tenuta degli uomini (-0,4%).

I disoccupati si riducono di oltre 2.000 unità, scendendo sotto la soglia dei 14 mila. Il risultato positivo è frutto, in particolare, della componente femminile (calo del 22%) e, in minor misura, della componente maschile (-5%). L'inattività registra una diminuzione dell'1,4%. I tassi in sintesi: tasso di attività al 71,5%, +0,4%; tasso di occupazione al 67,4%, in aumento rispetto ad un anno prima (66,5%); tasso di disoccupazione al 5,6%, in calo di 8 decimi di punto percentuale rispetto al 2° trimestre del 2016 (6,4%); tasso di inattività in età lavorativa in calo di 4 decimi di punto percentuale (28,5%).

A livello nazionale cambiano le dimensioni del fenomeno ma si conferma che l'uscita dai peggiori anni della crisi economica sembrerebbe davvero imboccata, pur con tutte le cautele del caso. Cresce il tasso di occupazione (58,1%), cala il tasso di disoccupazione (10,9%) ed è stabile il tasso di inattività in età lavorativa (34,6%), con la tradizionale distanza dai valori provinciali. Maggiori informazioni sull'argomento sono disponibili all'indirizzo: <http://www.ispat.provincia.tn.it/>

ILLUSTRAZIONE DEI DISEGNI DI LEGGE PROVINCIALE



L'officina delle leggi

a cura di Luca Zanin

La XIV legislatura provinciale ha imboccato il quinto e ultimo anno, non sono molte oramai le sessioni consiliari utili per discutere e approvare nuove leggi per il Trentino. Le proposte dei consiglieri e della Giunta continuano però ad affluire, verranno esaminate e affinate nelle Commissioni permanenti e costituiscono benzina per il motore dell'assemblea legislativa,

utile eventualmente anche per il Consiglio che sarà eletto nell'autunno 2018. Alcuni testi evidentemente avranno un percorso rapido di esame e di voto in aula, perché poste in priorità dai proponenti. La riforma del welfare, ad esempio, è tema per i lavori consiliari già in questa tornata di novembre, rappresentando un obiettivo urgente e rilevante per il governo provinciale.

DISEGNO DI LEGGE
7 SETTEMBRE
2017
N. 212

CERTIFICATO MEDICO PER TORNARE A SCUOLA DOPO LA MALATTIA



TITOLO: "Modificazioni dell'articolo 2 della legge provinciale 5 novembre 2007, n. 19 (Norme di semplificazione in materia di igiene, medicina del lavoro e sanità pubblica), sull'obbligatorietà di certificazioni sanitarie in ambito scolastico".

PROPONENTE: Claudio Civettini (Civica Trentina).

SCHIERAMENTO POLITICO: opposizione al centrosinistra-autonomista.

MATERIA: scuola e sanità.

NUMERO ARTICOLI: 1.

COMMISSIONE: IV.

OBIETTIVI: si reintroduce l'obbligo di certificato medico per la riammissione a scuola oltre i 5 giorni di malattia. L'obbligo è stato abolito nel 2007, ma secondo il consigliere questo ha creato una regolamentazione non omogenea negli istituti scolastici trentini, che in certi casi non garantisce a sufficienza sul rientro degli alunni solo quando sono completamente guariti.

DISEGNO DI LEGGE
25 SETTEMBRE
2017
N. 213

ANZIANI, LA RIFORMA PORTA I NUOVI "SPAZI ARGENTO" NELLE COMUNITÀ



TITOLO: "Riforma del welfare anziani: modificazioni della legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6 (Interventi a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti o con gravi disabilità), della legge provinciale sulle politiche sociali 2007 e della legge provinciale sulla tutela della salute 2010".

PROPONENTE: l'assessore provinciale Luca Zeni.

SCHIERAMENTO POLITICO: opposizione al centrosinistra-autonomista.

MATERIA: assistenza agli anziani e non autosufficienti.

NUMERO ARTICOLI: 18.

COMMISSIONE: IV.

OBIETTIVI: si tratta di una delle riforme più attese della legislatura, destinata a modificare la legge sulle politiche sociali 2007, la legge sulla tutela della salute del 2010 e la legge del 1998 su anziani e non autosufficienti. Si parte dalla previsione statistica che in Trentino nel 2030 avremo 150.700 over 65 (di cui 78.400 over 75), mentre nel 2050 il conto salirà a 193.400 (113.300 gli over 75). Attualmente sono 18 mila circa in provincia i non autosufficienti, per metà soli o assistiti dai familiari a casa. La riforma punta a rendere più omogeneo il sistema assistenziale, oggi erogato non sempre in modo razionale dalle r.s.a., dalle 16 Comunità di valle e dall'Azienda sanitaria. Occorre rafforzare l'integrazione tra assistenza sociale e sanitaria, semplificare il sistema agli occhi dell'utente e ottimizzare la spesa. L'assessorato ci lavora dal febbraio 2016, quando fu creato un primo gruppo tecnico e fu coinvolta l'Università Bocconi. Il testo va in aula già in novembre (vedi pagina 5).

NORME: **a)** si trasferiscono le funzioni in materia socio-sanitaria nell'area anziani in capo alle Comunità di valle, che saranno coinvolte anche nell'adozione del programma sanitario e socio-sanitario provinciale; **b)** si istituisce presso ogni Comunità - "anche in forma progressiva", quindi per gradi - uno "Spazio Argento", ossia un modulo organizzativo che sarà il punto di riferimento unico per anziani e famiglie ed elaborerà il progetto individualizzato d'intervento. Le Comunità riceveranno personale, finanziamenti e incentivi (la legge prevede uno stanziamento ad hoc di 500 mila euro sul 2019); **c)** si promuovono forme di collaborazione fra le aziende pubbliche di servizi alla persona (le Apsp), per accrescere l'efficienza della rete territoriale; **d)** viene ampliata la composizione del Comitato per la programmazione sociale, in cui siederanno rappresentanti dei tavoli territoriali (in questi ultimi viene creata una sezione specifica per le tematiche dell'area anziani); **e)** si prevede che l'area degli interventi socio-assistenziali possa attivarsi anche in funzione di elementi come la condizione lavorativa o la difficoltà abitativa delle persone ("peculiarità condizioni di vita"); **f)** si includono tra gli obiettivi generali degli interventi socio-assistenziali anche il rafforzamento della coesione sociale e lo sviluppo del territorio; **g)** vengono soppressi i "punti di ascolto per il cittadino" istituiti nel 2007 e di fatto mai attuati; **h)** si prevede una cartella socio-sanitaria dell'utente, condivisa fra Azienda sanitaria, Comunità di valle e Apsp.

DISEGNO DI LEGGE
26 SETTEMBRE
2017
N. 215

SESSANTAMILA EURO ALL'ANNO PER COMBATTERE IL BULLISMO



TITOLO: "Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo in provincia di Trento".

PROPONENTI: Luca Giuliani, Lorenzo Baratter e Chiara Avanzo (Patt).

SCHIERAMENTO POLITICO: centrosinistra-autonomista al governo provinciale.

MATERIA: scuola, giovani, servizi sociali.

NUMERO ARTICOLI: 7.

COMMISSIONE: IV.

OBIETTIVI: si tratta del terzo disegno di legge - e del primo proveniente da consiglieri di maggioranza - che arriva a palazzo Trentini sul tema del bullismo e cyberbullismo, dopo il ddl 187/XV di Degasperi (5 Stelle) e il ddl 210/XV di Viola (progetto Trentino), depositati nei mesi scorsi. Il Parlamento ha legiferato il 29 maggio, approvando la legge 71, mentre sono 4 le Regioni che hanno fin qui approvato proprie leggi. Giuliani cita i dati Istat del 2015, secondo i quali "il 16,9% degli 11-17enni è rimasto vittima di atti di bullismo diretto, caratterizzato da una relazione vis a vis tra vittima e bullo e il 10,8% di azioni indirette, prive di contatti fisici".

NORME: **a)** promozione e sostegno della P.a.t. a: interventi per la diffusione della cultura della legalità e del rispetto della dignità personale; interventi per la tutela della integrità psico-fisica dei minori, in particolare nell'ambiente scolastico e nei luoghi di aggregazione giovanile; interventi finalizzati all'uso consapevole degli strumenti informatici e della rete internet, anche attraverso modalità innovative come il teatro di animazione pedagogico e l'insegnamento di discipline sportive quali strumenti di contrasto dei disturbi comportamentali; **b)** corsi di formazione per gli educatori; **c)** programmi di sostegno per i minori vittime o spettatori di atti di bullismo e di cyberbullismo; **d)** sportelli di ascolto negli istituti scolastici; **e)** gruppi di supporto per i genitori; **f)** programmi di recupero rivolti agli autori di atti di bullismo e di cyberbullismo; **g)** affiancamento al personale docente della prima classe delle elementari di un professionista specializzato nel campo del recupero tempestivo delle personalità potenzialmente disturbate e/o disturbanti, e quelle passive e subenti; **h)** istituzione (senza indennità) di un tavolo sul bullismo e sul cyberbullismo, quale organo consultivo e di proposta della Giunta provinciale, chiamato anche a redigere un'indagine annuale sul fenomeno.

STANZIAMENTI: 60.000 euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018, da stanziare in apposito "Fondo per la prevenzione ed il contrasto del bullismo e del cyberbullismo", da istituire nel bilancio provinciale.





Punto nascite di Fiemme, Fassa e Cembra: si può riaprire entro novembre

Pietro De Godenz, consigliere provinciale dell'UpT

Il destino del Punto nascite presso l'ospedale di Fiemme, da sempre al servizio anche delle attigue valli di Fassa e Cembra, continua giustamente a rimanere sotto i riflettori e le ultime notizie – certamente anche grazie al grande lavoro svolto a livello

istituzionale al quale l'Unione per il Trentino ha dato un convinto contributo – sono finalmente positive. Mi riferisco al reclutamento e alla selezione di pediatri svoltisi negli scorsi giorni che aprono scenari confortanti: 2 medici hanno infatti indicato Cavalese

come prima destinazione scelta nel concorso, un terzo come terza e anche altri partecipanti si sono detti possibilisti a muoversi sul territorio provinciale. Ciò significa che lavorando tutti assieme ed ognuno per la sua parte, politica e società civile, stiamo

arrivando ad una soluzione che potrà – anzi, dovrà – davvero portare alla più volte prospettata riapertura del servizio nascite 24 h su 24 per 7 giorni alla settimana su 7 e al ripristino, in piena efficienza, dei servizi di ginecologia e pediatria a Cavalese e sul territorio delle tre valli. Sul fronte del servizio anestesia, infatti, il personale è attualmente garantito, mentre vanno ancora completati – e va fatto al più presto – i ranghi del personale di ginecologia. Questa è la situazione attuale: due pediatri sono già in servizio a Cavalese, compreso il Primario, altre due posizioni risultano coperte da gettonisti – come concesso dal Ministero – e, come anticipato in apertura, l'arrivo di due (forse 3) nuove figure

provenienti dal concorso permetterà di completare l'organico necessario per lavorare in piena efficienza e sicurezza. Vogliamo e dobbiamo dare piena tutela medico-sanitaria e sicurezza a fiemme, fassani e cembrani ed è davvero ora di riaprire il punto nascite dell'ospedale di Cavalese. Per tali ragioni chiedo come consigliere provinciale e come cittadino della valle di Fiemme, unendomi alle migliaia di persone che da tempo lo stanno facendo che la riapertura, ora che ve ne sono le condizioni, avvenga – al massimo – entro la fine del mese di novembre 2017. Sono certo – e lo è anche il Gruppo consiliare a cui appartengo – che la Provincia Autonoma di Trento, l'Azienda per i Servizi sanitari e l'Assessorato alla Salute sapranno operare con convinzione, ripristinando un servizio essenziale per gli abitanti delle valli di Fiemme, Fassa e Cembra. Le cittadine, i cittadini, i professionisti del settore, le associazioni di volontariato delle tre valli – su tutte Parto per Fiemme – lo chiedono a gran voce e da tempo assieme a molti amministratori locali e provinciali stanno lavorando incessantemente perché questo avvenga. Non possiamo fermarci ora, dobbiamo riaprire il Punto nascite e garantire nuovamente servizi, dobbiamo dare alle nostre concittadine e ai nostri concittadini le risposte che chiedono e la sanità sicura che meritano.



Alcool e minori: le politiche di prevenzione della provincia non funzionano

Manuela Bottamedi, consigliera provinciale Gruppo Misto

Quanti convegni dedicati all'emergenza alcool e minori? Tanti, tutti interessanti, ma poi finisce là. Si proiettano dati allarmanti, si analizzano le cause, ci si interroga sulle misure da adottare, si invita qualche assessore provinciale

che racconta le solite cose. Tutto molto bello ma tutto molto inutile, se poi la Politica non coglie gli stimoli e non produce soluzioni. E così due o tre volte l'anno i giornali escono con i titoli, fanno notizia sull'emergenza alcool negli adolescenti, ma poi finisce là.

Una cosa è certa: se ancora oggi siamo qua ad analizzare dati sconcertanti di consumo e abuso di alcool, persino da parte di bambini, è innegabile che le politiche di prevenzione della Provincia non siano sufficienti ed anzi si stiano rivelando fallimentari.

Un anno fa in Consiglio provinciale avevo portato un disegno di legge che prevedeva un forte e totale coinvolgimento di tutte le scuole, di tutti i docenti, di tutti i bambini e ragazzi, di tutte le famiglie, con progetti e percorsi di rinforzo delle "life skills" (competenze di vita): consapevolezza di sé e delle conseguenze delle proprie azioni, gestione delle emozioni, sviluppo del pensiero critico e divergente, adozione di corretti stili di vita, eccetera. Un disegno di legge che prevedeva anche un irrobustimento della rete di controllo attraverso un protocollo di intesa e collaborazione tra enti locali, polizia locale, scuole, azienda sanitaria. Un disegno di legge coraggioso che la maggioranza ha bocciato senza volerlo nemmeno discutere. Uno schiaffo istituzionale clamoroso, che destò la dura reazione della minoranza. Già... perché di alcool è meglio non parlare. Non nelle Aule perlomeno,

ma solo nei convegni e nei salotti. E così di anno in anno si leggono dati sempre più sconcertanti, senza tuttavia fare nulla di concreto e coraggioso per combattere il fenomeno e per riempire il vuoto esistenziale di tanti giovani trentini. Ormai la scuola sembra fatta solo di CLIL, trilinguismo, alternanza scuola-lavoro. Ma di emozioni chi parla più? E di educazione alla cittadinanza? Le competenze dei ragazzi non possono ridursi a quelle linguistiche e a quelle del mercato del lavoro, per quanto importanti. Un bambino e un ragazzo devono essere alfabetizzati anche e soprattutto sulle loro emozioni, sui loro problemi interiori e sui problemi del mondo. In ogni scuola dovrebbero esserci almeno un'ora obbligatoria di alfabetizzazione alle Emozioni e almeno un'ora obbligatoria di Debate (dibattito). Magari al posto delle ore gratuite di tirocinio al Mc Donalds.



Fa bene il Sindaco di Pergine il quale, a spada tratta, difende – a ragione – il ruolo di Villa Rosa, mentre è fragoroso il silenzio dei Sindaci dell'alto Garda, rotto da qualche tratto di coerente valutazione, che fanno spallucce alla prospettiva di vedersi azzerato il patrimonio della riabilitazione. Una scelta ardua da una parte e politicamente sfuggente dall'altra, per dar corso ad una improvvida comparazione che non dovrebbe essere mai nata, poiché le peculiarità strutturali del Trentino, potrebbero – se ben guidato e



Case di cura riabilitative, lavorare insieme per cogliere nuove opportunità in un settore in pieno sviluppo

Claudio Civettini, consigliere Lista Civica Trentina

senza prevalenze ideologiche di qualche funzionario, ancor prima che dell'Assessore – divenire una grande opportunità sulla capacità di erogare un servizio di livello verso i nostri concittadini, creando pure, così, le condizioni per competere a livello nazionale e internazionale nel turismo

sanitario. Pergine, strutturata e recuperata per la cura delle gravi neuro lesioni, deve avere una specializzazione particolare e importante, riconosciuta a livello internazionale, potendo rispondere a esigenze riabilitative particolari tipiche di patologie gravi dove la specializzazione deve

essere altissima. Per questo è nato il progetto Villa Rosa e su queste basi deve proseguire cercando di aumentare i propri posti letto sulla base di un aumento della domanda a livello nazionale in funzione della sua eccellenza nell'alta specializzazione e non attraverso provvedimenti d'uf-

ficio per trasferire ad essa parte dell'attività riabilitativa già svolta egregiamente dalle strutture private accreditate, con costi peraltro assai inferiori. D'altra parte, quanto esiste nella "busa" del Garda, dove Eremo fa riabilitazione e Villa Regina è specializzata in lungo degenza,

sa ben rispondere ad una vasta platea necessitante percorsi riabilitativi cardiologici, ortopedici o affetti da postumi poliomielitici... Invece, la componente ideologica starebbe influenzando le scelte, aprendo di fatto un percorso pericoloso, mettendo in campo un inutile confronto con le Case di cura accreditate, ad oggi le più qualificate, accompagnato dalla volontà di penalizzare i naturali percorsi riabilitativi a favore di procedure chirurgiche che, seppur meno invasive, non possono prescindere da un controllo quotidiano in ambito ospedaliero

specie nei casi clinici più complessi o gravati da polipatologie associate.

Da qui la scelta, da parte della burocrazia provinciale, di dar corso a protocolli limitati per i pazienti trentini, che con scelte politicamente scellerate, tendono ad azzerare il patrimonio della riabilitazione, per rincorrere tagli e risparmi, peraltro del tutto insignificanti rispetto al valore del bilancio sanitario, che ricadranno sulla salute dei trentini.

Credo allora opportuno non sia conveniente avviare guerre di territorio perché ne uscirebbero tutti perdenti mentre, invece, è assolutamente indispensabile pensare a come crescere, non in contrapposizione, ma in un progetto che specializzi i sistemi e non punisca chi già opera per il solo fatto, politicamente irrilevante, di essere una casa di cura accreditata, dove costi e servizi sono costantemente monitorati con un'attenzione particolare alla qualità erogata e, a tutti gli effetti, parte integrante di un unico Sistema Sanitario Trentino a disposizione gratuita di tutti i cittadini.

Occorre altresì attualizzare una proposta che venne alla fine della scorsa legislatura quando proprio l'allora Dirigente dell'Assessorato alla sanità, oggi dirigente generale, propose di quantificare attraverso l'assegnazione di "stelle", così come



nel settore alberghiero, qualità, quantità e professionalità organizzativa dei centri e dei servizi riabilitativi erogati affinché la partecipazione pubblica della retta possa essere diversificata in base alla qualità certificata e non parificata, come avviene oggi. Questo per dire che il Sindaco di Pergine ben fa a far valere le ragioni del suo territorio, ma in una visione provinciale delle scelte non basta il bacino territoriale; serve una visione d'insieme che, in questo caso, potrebbe far emergere che, ad esempio, le differenze ci sono e nel caso, vanno colmate, così come vanno comparati, ad esempio, i servizi erogati, da Eremo e Villa Regina con quanto erogato dall'Ospedale San Pancrazio di Arco. Da ultimo, ma non per ultimo, porte aperte anche alla struttura riabilitativa cardiologica della Val Rendena che si annuncia quale proposta senza convenzioni e che farà verosimilmente della ricerca e della qualità, il suo punto di forza, proiettata ad un sistema e ad un target di persone ben individuato, presumibilmente anche coperto da sistemi assicurativi privati. Questo a dimostrazione che la riabilitazione – che ne dica qualche filosofo della burocrazia trentina – non è a termine ma in piena evoluzione, in una Italia e Trentino che, come denuncia l'OCSE, nel 2050 sarà uno dei Paesi con la presenza di più anziani anche per la colpevole denatalità in atto.

IPSE DIXIT



Si parla molto di chi va a sinistra o a destra, ma il decisivo è andare avanti e andare avanti vuol dire che bisogna andare verso la giustizia sociale

(Alcide De Gasperi, politico e statista, Pieve Tesino 1881 - Borgo Valsugana 1954)



Il referendum veneto e lombardo dice che l'autonomia è sentita

Lucia Maestri, consigliera del Partito Democratico del Trentino

Domenica 22 ottobre si sono svolti in Lombardia e Veneto due referendum regionali consultivi allo scopo di conoscere l'orientamento delle elettrici e degli elettori sulla possibile attribuzione di forme e condizioni particolari di au-

tonomia per la propria Regione. Due referendum "giuridicamente inutili, ma politicamente assai importanti" come li ha ben definiti il Senatore Francesco Palermo. L'esito referendario era abbastanza scontato; molto meno scontato era il livello di par-

tecipazione al voto. Un livello in un caso, quello della Lombardia, buono, nell'altro, quello del Veneto, decisamente elevato. Il dato non può che essere considerato importante, non solo perché la partecipazione al voto è in sé un valore, ma anche perché ha

sottolineato come i temi dell'Autonomia e dell'autogoverno siano molto sentiti da larga parte della popolazione.

Il referendum era ed è giuridicamente inutile, si diceva. E lo è perché già dal 2001 vige una norma - l'articolo 116 comma 3 della Costituzione - che consente alle Regioni a Statuto ordinario di aprire tavoli di confronto con lo Stato per concertare nuove attribuzioni di competenze, a patto che abbiano i conti in ordine. Le Regioni in parola hanno preferito imboccare un'altra strada, dividendosi, a risultato acquisito, sul "da farsi". Da una parte la Regione Lombardia che coerentemente intende ora aprire il tavolo di concertazione; dall'altra la Regione Veneto che invoca uno Statuto speciale di Autonomia, lavorando il quesito del Referendum e la stessa Costituzione, a riprova della natura "politica" della tornata referendaria. Data la mia convinzione circa la necessità che l'Italia si doti di un'articolazione regionale ad "autonomia differenziata" - per usare una felice espressione del prof. Fabbrini - mi sento di condividere il percorso intrapreso dalla regione Emilia Romagna, la quale, ben prima dell'indizione dei due referendum, ha avviato con il Governo, nel solco di quanto previsto dalla Costituzione, un costruttivo ed efficace dialogo foriero di possibili positive evoluzioni. Mi riconosco nelle parole espresse in merito dal Presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini: "Non chiedo più soldi allo stato ma più libertà di gestirli su alcune competenze, come sanità, welfare, lavoro e formazione, impresa, ricerca e sviluppo, ambiente e territorio. In pratica chiediamo la libertà di gestire al-



cune funzioni. Parliamo di una autonomia fiscale, in parte, ma soprattutto della libertà di decidere dove investire i fondi". I "casti" Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, per quanto diversamente articolati, hanno avuto il merito di riportare al centro del dibattito politico la questione delle autonomie regionali e del loro rapporto con lo Stato centrale. Uno Stato che, però, non può dismettere la sua unitarietà e non può, né deve, abdicare al principio di solidarietà interna tra territori più o meno competitivi. L'autonomia e l'autogoverno sono una risorsa fondamentale per l'Italia e per l'Europa. L'auspicio è che ora pre-

valga la responsabilità. Il Trentino, data la sua lunga esperienza autonomistica, può giocare un ruolo di prim'ordine, dando man forte a quelle Regioni che dialogano con lo Stato per acquisire maggiori spazi di autogoverno. Perché rilanciare e proteggere l'Autonomia non può collimare con il negarla ad altri. Al Trentino - assieme all'Alto Adige - spetta però anche qualche compito in più. Un compito che ha a che fare con la necessaria declinazione della nostra Autonomia come matrice di interdipendenze infra ed extra territoriali, con una marcata proiezione verso l'arco alpino e transalpino, nel solco europeo. A questo compito dobbiamo rispondere facendo tesoro delle molte elaborazioni prodotte dalla Consulta e dalla Convenzione nel percorso verso il terzo Statuto. Elaborazioni che dovranno trovare una sintesi virtuosa dentro i Consigli provinciali e dentro il Consiglio regionale, chiamati a rendere il Trentino Alto Adige protagonista della costruzione di un'Europa "terra di minoranze".



Primierotti e trentini ad Isernia: ricordare il dramma dei kaiserjäger

Marino Simoni, consigliere del Progetto Trentino

Nella seduta del Consiglio provinciale del 13 settembre 2017 è stato approvato il Disegno di Legge n. 204 presentato dal Presidente della Provincia in maniera opportunamente istituzionale, che prevede tutte le iniziative possi-

bili, a cento anni dalla fine della Prima Guerra mondiale, per ricordare tutti i caduti sia militari che civili dovuti al conflitto che ha coinvolto l'intero mondo, ma che ha sicuramente sconvolto e modificato radicalmente il nostro Trentino.

L'iniziativa legislativa, approvata con il largo consenso del Parlamento dell'Autonomia, ha forse posto la premessa a che siano avviate veramente quelle azioni di pacificazione, che troppe volte ideologizzate hanno contribuito più a dividere, che ad unire, più a

creare acredine che costruttiva convivenza. Certo, la conoscenza della storia, ed in questo voglio inserire anche la storia non scritta sui libri ma vissuta nella quotidianità dagli uomini e dalle famiglie, è la premessa per costruire un mondo migliore.

Troppe volte però proprio queste storie di vita vissuta rischiano l'oblio, venuta meno quella tradizione orale che tramandava storie non scritte, che lasciava ai posteri nei racconti dei "filò" esperienze felici o meno che le nostre popolazioni hanno vissute. Se poi a questo aggiungiamo la scientifica riduzione all'oblio, che sempre i vincitori hanno adottato nei confronti dei vinti, il risultato altro non è che la cancellazione nel buio del tempo di fatti importanti, che hanno comunque segnato il comune sentire di intere popolazioni.

A questo ascrivo quanto ho voluto ricordare nel mio intervento in Aula, durante la discussione generale sul disegno di legge sopra citato, in merito agli internati del dopo conflitto, primierotti e trentini ad Isernia. E ritengo importante e doveroso riprenderne i concetti e la storia, in questo spazio, sperando di contribuire a dissolvere un po' di quell'oblio, al quale sono stati costretti, loro malgrado molti miei concittadini e con essi molti trentini, nella convinzione, inoltre, di poter contribuire a far sì che nelle iniziative che saranno intraprese in attuazione del Ddl approvato, siano ricordati anch'essi.

Il riferimento è a quelle centinaia di reduci, che dopo aver militato nelle file dell'esercito austro-ungarico, dopo aver perso la guerra e la patria, a pace ufficialmente dichiarata, si sono trovati appena rientrati nelle proprie case e dopo aver riabbracciato i propri cari ancora sconvolti dal conflitto mondiale, internati e prigionieri in campi di concentramento ad Isernia allora in provincia di Campobasso.

In quei campi, malgrado gli aiuti delle popolazioni locali, alle quali va il nostro imperituro ricordo e ringraziamento, abbandonati dallo Stato di origine ormai dissolto e dimenticati dal nuovo Stato italiano che guardava con sospetto questi tedeschi-italiani, molti hanno perso la vita per stenti, fame e malattie.

Furono circa un migliaio i prigionieri trentini e triestini, circa cinquecento i miei compaesani di Primiero e del Vanoi ex soldati tornati dai vari fronti dell'ex monarchia asburgica, che furono internati nel campo di Isernia. Di questo poco se ne è parlato e se ne parla ed il tutto è rimasto solo nella memoria privata delle famiglie coinvolte.

Negli archivi molisani poco o nulla è rimasto, se non la lunga lista dei prigionieri/lavoratori, con i nomi trentini, che il Comune

di Isernia ha tenuto, con gli atti di morte di coloro, che deceduti durante quel periodo, sono stati sepolti nel locale cimitero.

Certo, la sorte dei prigionieri di guerra è sempre stata molto discussa e difficile. Non eroi perché deceduti sui campi di battaglia, non eroi perché vincitori, non eroi perché pur sconfitti erano riusciti a tornare alle proprie case.

Agli inizi del novembre del 1918 si riversarono in Italia oltre 300.000 prigionieri degli eserciti nemici, migliaia di prigionieri italiani dell'ex impero austro-ungarico. Il principale timore delle autorità italiane, visto quello che era successo sui fronti orientali del conflitto e la fraternizzazione delle truppe austriache e tedesche con i soldati russi, era che in quel periodo si potessero essere diffuse idee sovversive e bolsceviche. Era quindi urgente sottoporre ognuno di questi ex militari ad un azione di controllo e di repressione. Già alcuni mesi prima dell'armistizio il Generale Diaz, temendo il contagio ideologico aveva proposto di relegare gli italiani che provenivano dalla Russia, sudditi e prigionieri, nelle colonie italiane.

Quello che contraddistingue gli internati di Isernia è che essi non seppero mai per quale legge, per quale reato, per quale azione commessa fossero stati portati lì. Non erano stati presi in combattimento, non si erano arresi, né tanto meno erano disertori. Italiani di lingua, erano stati prelevati dalle loro case a guerra ufficialmente finita, dallo Stato vincitore che avrebbe dovuto esprimere ben altre azioni. Molti di questi sentimenti di astio traspaiono chiaramente dai diari di alcuni di essi che sono stati ritrovati. Essi scrivono, raccontano, protestano e continueranno a farlo una volta tornati a casa.

Nel dopoguerra queste storie a poco a poco si chiusero nel privato assieme a quelle degli ex combattenti trentini che hanno militato negli eserciti austro-ungarici.

Solo negli ultimi anni queste storie sono riportate alla memoria. Finalmente "le popolazioni redente" rivendicano con forza di potersi pubblicamente riappropriare della propria storia.

Richiamo quanto scritto da Corrado Trotter nel suo dattiloscritto "Prigionieri. Isernia novembre 1918, febbraio 1919" [...] "Allora si citerà il fatto di Isernia come la pagina più vergognosa dell'immediato dopo guerra, il periodo più doloroso ed oltraggioso insieme, sofferto da quei reduci primierotti che erano stati chiamati alle armi con una mobilitazione generale dell'esercito austro-ungarico il 1° agosto del 1914".

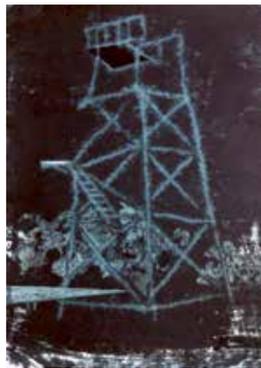
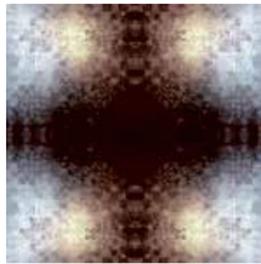
"Nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra" (Pio XII)

Martina Dal Brollo
Luca Marignoni
Stefania Mazzola
Linda Rigotti
Federico Seppi

GENERAZIONE ERASMUS
giovani artisti trentini

a cura di
Mario Cossali e Remo Forchini

10 NOV / 2 DIC 2017
PALAZZO TRENTINI
TRENTO
Via Mancini, 27





Il Corecom ha organizzato la Conferenza provinciale dell'informazione al Muse come da previsioni della nuova legge 18/2016, che ha introdotto contributi diretti a televisioni, radio e portali informativi web locali alle prese con una crisi profonda del sistema mediatico



Il presidente Corecom Carlo Buzzi con Ivana Nasti e il presidente Bruno Dorigatti (foto R. Magrone)

Civettini lancia la proposta che la P.a.t. acquisti i ripetitori del segnale tv, aiutando in questo modo le emittenti come si fa con gli impianti di risalita. Fuori dal coro Luca Pianesi: "Il sistema dell'informazione deve farcela senza contare sull'ente pubblico"

Le tivù chiedono sostegno

di Monica Casata

Il ruolo dell'informazione locale e l'importanza di ripensare il sistema alla luce delle impattanti trasformazioni medialie sono stati oggetto di un confronto pubblico a metà ottobre, nell'ambito della Conferenza provinciale dell'informazione, promossa dal Co.re.com presso la sala conferenze del Muse. La prima edizione di questo importante momento di valutazione, introdotto con cadenza annuale dalla legge provinciale 18/2016, ha spiegato il presidente del Corecom trentino Carlo Buzzi, ha il duplice obiettivo di riflettere sul ruolo dell'informazione e di raccogliere suggerimenti ed eventuali correttivi per migliorare la norma vigente, approvata nel febbraio scorso.

L'appuntamento si è svolto in due momenti, con una prima parte dei lavori affidata ad esperti per inquadrare i problemi dell'informazione e un secondo modulo riservato al dibattito di alcuni attori del sistema trentino. Le conclusioni le ha tirate la politica, con un confronto tra l'assessore Carlo Daldoss e il consigliere provinciale Claudio Civettini.

Il mondo dell'informazione e le trasformazioni del sistema

Ha introdotto la prima parte dei lavori Bruno Dorigatti, presidente del Consiglio provinciale, presso il quale il Corecom è incardinato. Dorigatti ha posto l'accento sulla grave crisi attraversata dal settore dell'informazione. Nella nostra realtà, la riflessione a suo avviso va svolta considerando il particolare ordinamento autonomistico, tentando di porsi, anche nel campo della comunicazione, in una prospettiva dialettica, di proposta ed innovazione, che coinvolga anche l'Università.

Nel primo dei successivi interventi, Ivana Nasti, direttrice dell'Ufficio rapporti Corecom-Agcom, si è interrogata sui problemi dell'informazione nella società iperplurale. Il giornalismo non è più l'unica fonte d'informazione e accanto a quelle professionali si sono aggiunte fonti non professionali: "il web", ha osservato, "moltiplica spazio e voci, dando da una parte valore a nuove istanze, ma rappresentando anche una potenziale minaccia". Ecco perché c'è bisogno di un ripensamento del sistema, anche attraverso la produzione di nuove norme.

Mario Morcellini, Commissario Agcom, riflettendo su quello che è accaduto in Italia dal 1993 ad oggi, allorché ci fu un vero e proprio cambio di segno nella comunicazione, ha parlato di "crisi dei punti di riferimento": si è arrestata l'arroganza della televisione, che ha reso facile e acritico l'avvento del digitale. Questo ha portato ad un processo di europeizzazione degli italiani, alla divaricazione sconvolgente tra pubblici adulti e giovani ed alla scoperta di un rinnovato ruolo dei consumi culturali detti "di qualità", come cinema, libri, teatro.

LO ZOOM

- 57% gli iscritti ai social in Trentino
- 94% gli iscritti ai social under 25
- 59% utilizza il web per cercare notizie
- 2 milioni gli investimenti di ciascuna tv locale per il digitale terrestre



Si è discusso di rafforzamento della difesa civica in Italia, il mese scorso, in un seminario nazionale a Firenze. L'evento è stato promosso dalla Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali, appunto per avviare un percorso di approfondimento sui temi della difesa civica in Italia, nelle Regioni e in Europa. Il presidente del Consiglio della Regione Toscana ha introdotto i lavori, poi il presidente del Coordinamento dei Difensori Civici ha rappresentato il quadro attuale, che vede presente la figura del difensore civico solo a livello regionale, con disparità per i cittadini nelle regioni che ancora non lo hanno istituito e nelle materie che spetterebbero solo alla difesa civica nazionale. Pertanto ha auspicato un completamento della rete regionale dei difensori civici e la nascita della figura nazionale, presente in tutti

SEMINARIO A FIRENZE

Longo propone: ricorsi sospesi durante la difesa civica



gli Stati europei ad eccezione dell'Italia. Il coordinatore della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative

delle Regioni e delle Province autonome, il presidente del Consiglio friulano Franco Jacop, ha raccolto tutti i vari

spunti. L'avvocata Daniela Longo - difensore civico provinciale del nostro Trentino - è intervenuta nel dibattito (vedi la foto) per sottolineare l'importanza del ruolo di mediazione svolto dal Difensore civico nei contenziosi tra utente e compagnie telefoniche e di comunicazione. Longo ha proposto *de iure condendo* - cioè come innovazione normativa - la sospensione dei termini per il ricorso al Tar durante l'attività del difensore civico. Per questa via si renderebbe più efficace l'azione di mediazione posta in essere dal difensore civico stesso e non si costringerebbero i cittadini a ricorrere subito e comunque alle vie giurisdizionali, con evidenti ritorni di sgravio - tra l'altro - sul carico dei procedimenti giudiziari in caso di esito positivo della mediazione.

e locali mantengono una forza notevolissima rispetto ai trend nazionali, così come si registra una maggiore tenuta dei quotidiani locali. Si assiste ad un ampio divario tra giovani ed adulti, che conservano due distinti modelli di accesso all'informazione. Il 25% degli intervistati non utilizza internet mentre il 75% ne fa ricorso con frequenza. Di quel 25% gli under 25 sono il 4% sono e gli



Graziano Angeli (Trentino Tv)

over 65 il 52%. Interessante il dato sull'iscrizione ai social network: La popolazione si distingue in un 43% di soggetti non iscritti e un 57% di iscritti a qualche servizio di messaggistica. Nel primo segmento il 76% sono over 65, nel secondo il 94% sono under 25. Ha chiuso Francesco Diasio, segretario generale di World Association of Community Radio Broadcasters, che si è interrogato sull'emittenza locale in termini di interesse pubblico e sostenibilità, illustrando i modelli alternativi di radio ed emittenza comunitaria (ossia non lucrativa e commerciale, un modello previsto dalla legge Mammi). Testate di questo tipo sono diffuse nei paesi in via di sviluppo, con un ruolo d'informazione di prossimità e di emergenza, utile anche nella salvaguardia delle lingue locali.

La parola agli attori dell'informazione locale. Il confronto tra gli attori dell'infor-

mazione locale si è svolto sotto forma di intervista, moderata dal giornalista, già presidente del Corecom Enrico Paissan.

Quella che è emersa con forza è la necessità di ripensare il sistema dell'informazione. Davide De Marchi, editore di RTTR e Graziano Angeli, editore di TrentinoTv, si sono trovati su posizioni allineate nel sostenere la bontà della legge pro-



Luca Pianesi (Il Dolomiti)

vinciale del 2016, "una legge utile che però non risolve i problemi" e andrebbe rivista in base ad un automatismo che a determinati servizi affidi appropriate risorse.

"Non è possibile dover mendicare il sostegno pubblico ad un ruolo che è imposto dalla legge alle emittenti locali (legge Mammi del '90), occorre riconoscere il ruolo delle emittenti locali e la dignità del lavoro. Serve una politica di sostegno non episodica, che consideri anche gli onerosi investimenti che una emittente deve sostenere (si parla di oltre 2 milioni di euro spesi da ciascuna tv per il passaggio al digitale nel 2009 e di oltre 1,5 milioni che si dovranno sborsare entro il 2020 per altre importanti innovazioni imposte dalla legge europea).

Di diverso avviso Luca Pianesi, direttore della testata online Il Dolomiti: "La nostra sopravvivenza deve dipendere dal mercato, non da un finanziamento pubblico" ha dissentito, "così come la nostra dignità

ci deve essere riconosciuta dal pubblico, è quello che fa il discriminare". Don Marco Saiani, presidente di Vita Trentina editore ha cercato di mediare osservando che "si può lasciare un ruolo importante all'imprenditorialità, ma nel contempo governarla e dirigerla". Quest'ultimo ruolo spetta a suo parere alla Provincia, con il sostegno, ma anche la formazione degli attori della comunicazione.

Roberto Rangoni, responsabile del controllo di gestione SIE spa (editore de L'Adige) ha ammesso l'utilità della nuova legge provinciale, che contribuisce al mantenimento della qualità e della quantità dell'informazione. Attenzione, ha detto però rivolto a Pianesi: "Un conto è gestire una tv, con i grossi investimenti imposti dalle norme, altra cosa è un portale online".

Anche Fabrizio Franchi, presidente dell'Ordine dei giornalisti regionale, si è espresso positivamente rispetto alla legge del febbraio scorso, "perché la situazione è drammatica e qualsiasi forma di aiuto non può essere che accolta con favore". Tuttavia, Franchi ha raccomandato di tenere alta l'attenzione su occupazione e deontologia professionale. Sulla questione servizio pubblico il presidente dell'Ordine si è detto d'accordo con Angeli e Demarchi: la politica deve affrontare la questione: la crisi del settore deve essere trattata alla stregua di quella di una qualsiasi azienda.

La parola alla politica: modifiche in arrivo.

Infine, hanno tirato le fila del confronto i due rappresentanti politici Carlo Daldoss e Claudio Civettini. L'esponente della Civica trentina - che con il presidente Ugo Rossi ha proposto il testo divenuto l.p. 18/2016 - ha illustrato il proprio fresco disegno di legge di modifica, che intende intervenire a sostegno specifico dell'occupazione nei giornali. Civettini ha inoltre lanciato la proposta, che sarà formalizzata a dicembre nella discussione del prossimo bilancio P.a.t. 2018, che la Provincia acquisti i ripetitori per l'emittenza televisiva in Trentino, similmente a quanto fa per gli impianti di risalita. "Una proposta di sostegno al settore che merita attenzione", ha detto Daldoss, "che va approfondita e che mi prendo l'impegno di rappresentare al presidente Rossi". L'assessore, nel ribadire l'importanza di sostenere la democraticità del sistema dell'informazione, ha confermato la necessità di una riflessione attenta, che non può prescindere dalla realtà: "Il decisore pubblico deve avere la capacità di astrarsi dalla medianità del panorama generale, tenendo presente il contesto territoriale".



Fabrizio Franchi (Ordine giornalisti)

Consiglio provinciale

informa

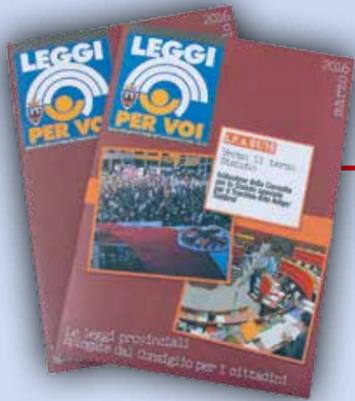
Tutte le pubblicazioni sono a diffusione gratuita e possono anche essere consultate su www.consiglio.provincia.tn.it/news/pubblicazioni.

Richieste e informazioni (per lettera, e-mail o per telefono) a:

Consiglio provinciale cronache - Attività di informazione, stampa e pubbliche relazioni
38122 Trento, via Mancini n. 27 - Tel. 0461.213226 - 0461.213268 - 0461.213188
ufficiostampa@consiglio.provincia.tn.it

CONSIGLIO PROVINCIALE CRONACHE

periodico di documentazione e di informazione sull'attività politico-legislativa



LEGGI PER VOI

periodico di documentazione e illustrazione delle leggi approvate dal Consiglio provinciale

CONSIGLIO IN INTERNET

www.consiglio.provincia.tn.it
sono attivi anche i servizi "Newsletter" e "Tienimi informato"

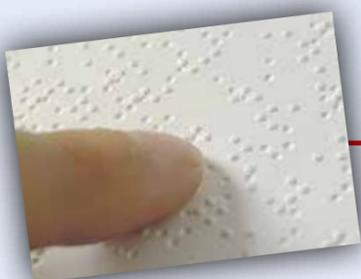


IL CONSIGLIO PROVINCIALE IN TV

- diretta televisiva su TCA-TNN in occasione delle sedute dell'Assemblea legislativa
- servizi di informazione in coda ai TG della sera su RTTR, TCA, Telepace e Telegarda
- rubriche: su TCA-Trentino TV "Lavori in corso" e "A tu per tu" su RTTR: "Password", "Hashtag, 60 secondi di tweet dal Consiglio provinciale" e "Confronti" (in diretta il martedì mattina)

IL CONSIGLIO PROVINCIALE IN RADIO

- servizi settimanali d'informazione sull'attività legislativa e di palazzo Trentini
- su RADIO TRENTO IN BLU "7 giorni in Consiglio"
 - su RADIO DOLOMITI "Consiglio provinciale 7"
 - su RTT La radio "Hashtag, 60 secondi di tweet dal Consiglio provinciale"
 - su Radio NBC "La nostra terra, la nostra autonomia"
 - su RADIO ITALIA ANNI 60 TRENTO ALTO ADIGE "Notizie dal Consiglio provinciale di Trento"



NOTIZIARIO PER NON VEDENTI

una sintesi delle principali notizie dal Consiglio provinciale viene riprodotta in compact disc audio e in una speciale edizione in "braille".

INFORMATIVA PER IL TRATTAMENTO DI DATI PERSONALI

Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), si informa che i dati personali forniti al Consiglio provinciale per l'abbonamento alla presente pubblicazione sono trattati, in forma cartacea e con strumenti elettronici, esclusivamente per le finalità di stampa, spedizione e recapito della medesima pubblicazione. Il conferimento dei dati, benché non obbligatorio, è comunque necessario per le finalità indicate. I dati forniti non sono comunicati né diffusi. I soggetti che possono venire a conoscenza dei dati sono il responsabile della struttura consiliare "Attività di informazione, stampa e relazioni pubbliche", i dipendenti della stessa e la S.I.E. S.p.a. (società assegnataria del servizio di stampa, spedizione e recapito della pubblicazione). Al soggetto cui si riferiscono i dati spettano i diritti di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 196 del 2003. Il titolare del trattamento è il Consiglio provinciale di Trento, via Mancini 27, 38122 Trento. Il responsabile del trattamento è il responsabile della citata struttura consiliare; un elenco aggiornato dei responsabili del trattamento designati dal titolare è disponibile presso la sede del Consiglio provinciale.



Provincia Autonoma di Trento

CONSIGLIO

38122 Trento, palazzo Trentini, via Mancini, 27
tel. 0461/213111 - fax 0461/986477
internet: www.consiglio.provincia.tn.it

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Bruno Dorigatti

Vicepresidente: Walter Viola

Segretari questori: Claudio Civettini, Filippo Degasper, Mario Tonina

CONFERENZA PRESIDENTI GRUPPI

Presidente: Bruno Dorigatti

Forza Italia: Giacomo Bezzi

Civica Trentina: Rodolfo Borgia

MoVimento 5 Stelle: Filippo Degasper

Unione per il Trentino: Giuseppe Detomas

Gruppo misto: Massimo Fasanelli

Lega Nord Trentino: Maurizio Fugatti

Amministrare il Trentino: Nerio Giovanazzi

Partito Democratico del Trentino: Alessio Manica

Unione per il Trentino: Gianpiero Passamani

(P.A.T.T.) Partito Autonomista Trentino Tirolese: Ossanna Lorenzo

Progetto Trentino: Marino Simoni

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Presidente:

Giuseppe Detomas (Unione Autonomista Ladina)

Vicepresidente: Claudio Civettini (Civica Trentina)

Segretario: Gianpiero Passamani (Unione per il Trentino)

Componenti:

Giacomo Bezzi (Forza Italia),

Donata Borgonovo Re (Partito Democratico del Trentino),

Filippo Degasper (MoVimento 5 Stelle),

Massimo Fasanelli (Gruppo misto),

Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino),

Graziano Lozzer (P.A.T.T.),

Marino Simoni (Progetto Trentino)

DIFENSORE CIVICO-GARANTE DEI MINORI

Daniela Longo

(gli incontri con il difensore civico nelle sedi comprensoriali hanno luogo su appuntamento, che può essere fissato chiamando il numero verde 800-851026)

38122 Trento, Palazzo della Regione - Via Gazzoletti, 2

tel. 0461/213201, fax 0461/213206

difensore.civico@pec.consiglio.provincia.tn.it

COMITATO PROVINCIALE PER LE COMUNICAZIONI

Presidente: prof. Carlo Buzzi

Componenti effettivi:

Roberto Campana, Carlo Giordani, Laura Mezzanotte,

Giuseppe Stefanelli

38122 Trento, Via Mancini 27 - accesso diretto via Torre Verde, 14 - 3° piano - tel. 0461/213198

FORUM TRENINO PER LA PACE

Presidente: Massimiliano Pilati

Vicepresidente: Violetta Plotegher

38122 Trento, Galleria Garbari, 12 - tel. 0461/213176

forum.pace@consiglio.provincia.tn.it

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ DONNA-UOMO

Presidente: Simonetta Fedrizzi

Vicepresidente: Claudia Loro

Componenti: Arianna Bertagnoli, Elena Biaggioni,

Giovanna Covi, Arianna Miriam Fiumefreddo,

Mariangela Franch, Chiara Stighele, Anna Simonati,

Leonora Zefi

38122 Trento, Via delle Orne, 32 1° piano

tel. 0461/213286-213287

pariopportunita@consiglio.provincia.tn.it

AUTORITÀ PER LE MINORANZE LINGUISTICHE

Presidente: Dario Pallaoro

Componenti: Giada Nicolussi, Luciana Rasom

38122 Trento, Via Mancini, 27 - 4° piano - tel. 0461/213212

COMMISSIONE INTERREGIONALE DREIER LANDTAG

Presidente: Bruno Dorigatti

Componenti effettivi:

Lorenzo Baratter, Gianpiero Passamani,

Mattia Civico, Giuseppe Detomas,

Gianfranco Zanon, Maurizio Fugatti

Componenti supplenti:

Graziano Lozzer, Lucia Maestri, Mario Tonina,

Pietro De Godenz, Claudio Civettini, Giacomo Bezzi

GRUPPI CONSILIARI



Partito Democratico del Trentino 9 consiglieri

Donata Borgonovo Re, Mattia Civico, Bruno Dorigatti, Sara Ferrari, Lucia Maestri, Alessio Manica, Alessandro Olivi, Violetta Plotegher, Luca Zeni

Vicolo della SAT, 10 - tel. 0461/227340, fax 0461/227341 - pd@consiglio.provincia.tn.it

(P.A.T.T.) Partito Autonomista Trentino Tirolese 7 consiglieri

Chiara Avanzo, Lorenzo Baratter, Michele Dallapiccola, Luca Giuliani, Graziano Lozzer, Lorenzo Ossanna, Ugo Rossi

Vicolo della SAT, 12 - tel. 0461/227320, fax 0461/227321 - patt@consiglio.provincia.tn.it

Unione per il Trentino 5 consiglieri

Pietro De Godenz, Mauro Gilmozzi, Tiziano Mellarini, Gianpiero Passamani, Mario Tonina

Vicolo della SAT, 12 - tel. 0461/227360, fax 0461/227361 - upt@consiglio.provincia.tn.it

Progetto Trentino 3 consiglieri

Marino Simoni, Walter Viola, Gianfranco Zanon

Vicolo della SAT, 10 - tel. 0461/227410, fax 0461/227411 - progettorentino@consiglio.provincia.tn.it

Lega Nord Trentino 1 consigliere

Maurizio Fugatti

Vicolo della SAT, 14 - tel. 0461/227390, fax 0461/227391 - leganordtrentino@consiglio.provincia.tn.it

MoVimento 5 Stelle 1 consigliere

Filippo Degasper

Via delle Orne 32, 3° piano - tel. 0461/227380, fax 0461/227381

movimentocinquestelle@consiglio.provincia.tn.it

Amministrare il Trentino 1 consigliere

Nerio Giovanazzi

Via delle Orne, 32 - 1° piano - tel. 0461/227450, fax 0461/227451

amministrareiltrentino@consiglio.provincia.tn.it

Civica Trentina 2 consiglieri

Rodolfo Borgia, Claudio Civettini

Vicolo della SAT, 12 - tel. 0461/227400, fax 0461/227401 - civicatrentina@consiglio.provincia.tn.it

Forza Italia 1 consigliere

Giacomo Bezzi

Vicolo della SAT, 14 - tel. 0461/227430, fax 0461/227431 - forzaitalia@consiglio.provincia.tn.it

Gruppo Misto 4 consiglieri

Manuela Bottamedi, Claudio Cia, Massimo Fasanelli, Walter Kaswalder

Vicolo della SAT, 10 - tel. 0461/227460

gruppomisto@consiglio.provincia.tn.it

Unione Autonomista Ladina 1 consigliere

Giuseppe Detomas

Vicolo della SAT, 12 - tel. 0461/227440, fax 0461/227441 - ual@consiglio.provincia.tn.it

GIUNTA

Presidente: Ugo Rossi

affari finanziari; affari istituzionali; tutela e promozione delle minoranze linguistiche; organizzazione, personale, semplificazione dell'attività amministrativa, sistemi informativi e di telecomunicazione e innovazione; funzioni delegate dallo Stato in materia di sistemi di comunicazione; informazione e comunicazione; società controllate e partecipate; corpo forestale; interventi di cui alla legge regionale 5 novembre 1968, n. 40; protezione civile, limitatamente a quanto riservato al Presidente della Provincia dall'articolo 7 della legge provinciale 1 luglio 2011, n. 9; emigrazione; programmazione; indirizzi di politica economica e coordinamento delle relative azioni, compresi i rapporti con Trentino sviluppo; politiche familiari; asili nido; scuola materna; edilizia scolastica, ad esclusione di quanto attribuito all'Assessore alle infrastrutture e all'ambiente; istruzione elementare e secondaria (media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale e artistica); assistenza scolastica; formazione professionale di base; rapporti internazionali; rapporti con l'Unione europea, cooperazione transfrontaliera e cooperazione interregionale; nonché quelle non attribuite espressamente ai singoli assessori.

Assessori

Assessore allo sviluppo economico e lavoro, con funzioni di vicepresidente

Assessore all'agricoltura, foreste, turismo e promozione, caccia e pesca

Assessora all'università e ricerca, politiche giovanili, pari opportunità, cooperazione allo sviluppo

Assessore alle infrastrutture e all'ambiente

Assessore alla cultura, cooperazione, sport e protezione civile

Assessore alla salute e politiche sociali

Assessore alla coesione territoriale, urbanistica, enti locali ed edilizia abitativa

Alessandro Olivi

Michele Dallapiccola

Sara Ferrari

Mauro Gilmozzi

Tiziano Mellarini

Luca Zeni

Carlo Daloss

COMMISSIONI PERMANENTI

PRIMA COMMISSIONE

(Autonomia, forma di governo, organizzazione provinciale, programmazione, finanza provinciale e locale, patrimonio, enti locali)

Presidente:

Mattia Civico (Partito Democratico del Trentino)

Vicepresidente:

Marino Simoni (Progetto Trentino)

Segretario:

Gianpiero Passamani (Unione per il Trentino)

Componenti effettivi:

Rodolfo Borgia (Civica Trentina)

Donata Borgonovo Re (Partito Democratico del Trentino)

Maurizio Fugatti (Lega Nord Trentino)

Walter Kaswalder (Gruppo misto)

SECONDA COMMISSIONE

(Agricoltura, foreste, cave, miniere, attività economiche, lavoro)

Presidente:

Luca Giuliani

(P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Vicepresidente:

Filippo Degasper (MoVimento 5 Stelle)

Segretario:

Alessio Manica (Partito Democratico del Trentino)

Componenti effettivi:

Pietro De Godenz (Unione per il Trentino)

Massimo Fasanelli (Gruppo misto)

Mario Tonina (Unione per il Trentino)

Gianfranco Zanon (Progetto Trentino)

TERZA COMMISSIONE

(Energia, urbanistica, opere pubbliche, espropriazione, trasporti, protezione civile, acque pubbliche, tutela dell'ambiente, caccia e pesca)

Presidente:

Mario Tonina (Unione per il Trentino)

Vicepresidente:

Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino)

Segretario:

Lorenzo Ossanna

(P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Componenti effettivi:

Donata Borgonovo Re

(Partito Democratico del Trentino)

Claudio Civettini (Civica Trentina)

Massimo Fasanelli (Gruppo misto)

Alessio Manica (Partito Democratico del Trentino)

QUARTA COMMISSIONE

(Politiche sociali, sanità, sport, attività ricreative, edilizia abitativa)

Presidente:

Giuseppe Detomas (Unione Autonomista Ladina)

Vicepresidente:

Walter Viola (Progetto Trentino)

Segretario:

Violetta Plotegher (Partito Democratico del Trentino)

Componenti effettivi:

Claudio Cia (Gruppo misto)

Pietro De Godenz (Unione per il Trentino)

Graziano Lozzer (P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Gianfranco Zanon (Progetto Trentino)

QUINTA COMMISSIONE

(Istruzione, ricerca, cultura, informazione, affari generali (rapporti internazionali e con l'Unione europea, solidarietà internazionale)

Presidente:

Lucia Maestri (Partito Democratico del Trentino)

Vicepresidente:

Marino Simoni (Progetto Trentino)

Segretario:

Chiara Avanzo

(P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Componenti effettivi:

Claudio Civettini (Civica Trentina)

Gianpiero Passamani (Unione per il Trentino)

Mario Tonina (Unione per il Trentino)

Walter Viola (Progetto Trentino)

ASSEMBLEA MINORANZE

Garante:

Rodolfo Borgia (Civica Trentina)

Sostituto del garante:

Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino)

Componenti:

Giacomo Bezzi (Forza Italia)

Manuela Bottamedi (Gruppo misto)

Claudio Cia (Gruppo misto)

Claudio Civettini (Civica Trentina)

Filippo Degasper (MoVimento 5 Stelle)

Massimo Fasanelli (Gruppo misto)

Maurizio Fugatti (Lega Nord Trentino)

Marino Simoni (Progetto Trentino),

Walter Viola (Progetto Trentino),

Gianfranco Zanon (Progetto Trentino)